QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 21 Agosto 1961
Anno VII - Num. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-630, 40-300, 43-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29732): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Oltre la crisi

Nei due articoli del 10 e 31 luglio espressi su la genesi, lo sviluppo e le probabili conseguenze dell'ultima crisi ministeriale, alcune opinioni che implicavano un giudizio sulla condotta politica del Capo del Governo. Era, quindi, opportuno e doveroso che quel giudizio fosse riproposto nella sua sede naturale; ma la mia iscrizione a parlare in Senato sulle dichiarazioni dell'on. De Gasperi decadde, per ragioni di procedura regolamentare, quando fu chiesta ed approvata, la chiusura della discussione. Rimasi così senza voce nell'aula senatoria anche il pensiero di una dozzina di altri senatori indipendenti i quali non credevano, come me, di poter dare un voto di preventiva fiducia ad una formazione ministeriale che mi piuttosto l'epilogo di interni dissidi del partito di maggioranza, anzichè il prologo ad un'azione governativa più salda e di più ampie vedute. Era grave, d'altra parte, il pericolo che la crisi si prolungasse e si arruffasse come in Francia; e, per evitarlo, anche quel gruppo di dissenzienti preferì astenersi dal voto in quella maniera che, a norma di regolamento, meno ostacolasse la formazione di una maggioranza disposta ad accordare la fiducia al nuovo Gabinetto.

* *

Che la crisi fosse inutile ed intempestiva è stato, si può dire, il motivo dominante di tutti i discorsi pronunciati in Parlamento. Essa ha sovreccitato passioni che pel momento erano sopite; e di questa sovreccitazione il Senato stesso è rimasto, per parecchi giorni, ferito. Ha ancora ritardato un lavoro legislativo che ha grande bisogno di essere accelerato; ha portato la confusione in un settore vitale della pubblica amministrazione; ha acuito certe diffidenze che si nutrono all'estero verso la Italia nell'uno e nell'altro settore dello schieramento politico mondiale. Partite attive di fronte a queste molte e grandi passività non ce ne sono, tanto che la prima e fondamentale dichiarazione dell'on. De Gasperi è stata di reputare inutile una esposizione programmatica « perchè il nuovo Gabinetto faceva proprio tutto il patrimonio d'idee e di esperienze del precedente ». Ad un certo punto, ogni giustificazione alla crisi è stata negata perfino da uno dei massimi organi della Democrazia Cristiana, che, se è distinto dal partito in senso stretto, ne stimola tuttavia e ne vigila la condotta. E così l'on. De Gasperi, per quietare alcuni impazienti e per assicurarsi qualche dozzina di voti, ha corso un momento il rischio di trovarsi solo, « a Dio spiacente ed ai nimici sui ».

* *

Un maggior distacco dall'on. De Gasperi dal suo partito potrebbe tuttavia essere l'unico ed impensato effetto utile della crisi. Come Capo del Governo e del partito di maggioranza, egli ha avuto da parecchio tempo nelle sue mani una notevole somma di forza per dirigere la politica del Paese. Ma c'è stata nella sua condotta una frequente « degradazione di energia », come, se non erro, direbbero i fisici; poichè quella forza è stata spesso applicata a fini di partito ristretti e contingenti anzichè a fini di governo più alti e lungimiranti. A differenza di Anteo, che perdeva ogni forza se era sollevato dalla terra e riacquistava un vigore irresistibile quando la ritoccava, l'on. De Gasperi perde energia nel contatto col suo partito e la ritrova quando se ne stacca. Si è avuta di ciò una manifestazione lampante anche nel suo ultimo discorso al Senato, in cui la sua parola è stata alta, fiera, affascinante finchè ha parlato solo di sè come « spirito libero » ed uomo indipendente; ed invece meschina, fiacca, impacciata quando è disceso alle questioni di partito, simn a parere quel tale dell'intraducibile gioco di parole francesi: *Je suis leur chef, donc il faut que je les suis*. Forse da questo sentirsi menomato nelle passioni del suo partito e da una aspirazione finora repressa, a liberarsene — più che da un astuto calcolo politico — derivano i suoi ripetuti inviti ed approcci ad altri partiti di centro perchè collaborino con lui. Ed egli ha, forse, l' consapevolezza che, se fosse un « solitario », la somma di energia politica di cui dispone non sarebbe continuamente degradata in accomodamenti di partito. Non si può pretendere che un Capo di Governo non sia anche uomo di parte; ma c'è differenza tra l'essere « soli » e l'essere « solitario ». L'uomo solo ha il vuoto tutt'intorno a sè; ma il solitario può avere una moltitudine sotto di sè; e di tal tempra è l'uomo di Stato eminente — un Bismarck, un Cavour, magari un Giolitti — abile a non lasciarsi imbrigliare dai gregari, bensì a guidarli dove egli vuole.

* *

Se l'on. De Gasperi affermasse che quella continua « degradazione d'energia » non è stata l'effetto d'un suo deliberato proposito, ma la conseguenza necessaria delle ripulse di liberali e socialdemocratici ad unire le proprie forze alle sue, non direbbe cosa non vera. Perocchè anche nel campo di quegli altri partiti — come qui è stato rilevato più volte — le forze sono state finora dissipate per saldare interne fratture e scamparne personali dissidi, anzichè esser raccolte ed applicate a formare e risolvere programmi e problemi di governo. A quelle ripulse ha però anche contribuito una certa diffidenza sulle condizioni e la misura dell'offerta collaborazione e sulla fermezza dell'on. De Gasperi a saperai svincolare dalle esigenze del suo partito. Apparentemente la crisi è stata di vantaggio ai democristiani, avendone accresciuta la partecipazione numerica al governo. Ma questa è una illusione; perchè la sua conclamata irragionevolezza, il « nulla di nuovo » della sua soluzione, il fatuo espediente della moltiplicazione dei sottosegretari hanno ribadito l'opinione che la Democrazia Cristiana, benchè comprenda parecchi uomini insigni per sapere e giovani di fervida volontà, non ha una così salda consistenza ed esperienza politica nè un così vasto e sicuro consenso popolare da potere, da sola, governare a lungo l'Italia. Dippiù, la crisi ha agito da stimolante alla coagulazione del partito liberale e del socialdemocratico, come s'è veduto dalle deliberazioni dei loro organi direttivi e dai discorsi e dalle dichiarazioni di voto dei loro rappresentanti in Parlamento. E col crescere dell'interna coesione di questi partiti e della loro volontà e capacità di governo, crescerà anche l'attrazione dell'on. De Gasperi verso di essi per potere restituire un più alto grado di energia alla sua azione politica.

Pasquale Jannaccone

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI OTTOBRE

De Gasperi propone per Trieste il fronte unico di tutti i partiti

"La città di S. Giusto non può essere argomento di baratto per una qualsiasi revisione del trattato di pace„
Necessità di concentrare i voti degli italiani in una sola lista - Posizione d'imbarazzo per i comunisti

Roma, 20 agosto.

Il Presidente del Consiglio nella sua casa di Sella in Valsugana ha concesso ieri una breve intervista all'inviato del *Gazzettino* Mario Nerdio. Pur non dovendo essere, nelle intenzioni del Presidente, una intervista vera e propria di carattere politico, sta di fatto che le sue dichiarazioni, come sono riportate dal quotidiano di Venezia, sono di notevole interesse ed hanno toccato temi di primaria importanza.

L'imbarco sul *Normandie*

Ha parlato difatti successivamente del suo viaggio in America, della questione del T.L.T. e delle prossime elezioni amministrative da tenersi in ottobre nella città di Trieste. Per cominciare dalle voci che avevano avuto ripresa nei giorni passati in merito al suo prossimo viaggio oltre Atlantico, De Gasperi non ha esitato a definirle « mere congetture ed anticipazioni». In America andrà, pur non essendo ancora stabilita la data della partenza, con molta probabilità prenderà imbarco sul *Normandie* a Cherbourg, desiderando profittare del quattro giorni della traversata per ultimare la sua preparazione all'incontro di Ottawa. Sbarcato a New York, proseguirà direttamente in aereo per il Canadà: quanto nè un suo incontro con i dirigenti della politica americana a Washington, esso non è per il momento nè confermato nè smentito; in ogni caso avverrebbe sulla via del ritorno verso l'Europa, a conferenza atlantica conclusa.

Questi eventuali colloqui a quali temi sarebbero dedicati? De Gasperi non ha fatto alcuna precisazione, ma avendogliene l'inviato del *Gazzettino* offerta l'occasione con una sua domanda, ha tenuto piuttosto a fare un'esclusione. Ha smentito, cioè, qualsiasi possibile interdipendenza fra il problema di Trieste e quello della revisione del nostro trattato di pace. Ha detto infatti: *« Trieste non può essere argomento di baratto nemmeno attraverso una revisione* più ma meno *politico-psicologica del trattato »*. Sui tempi e sui modi di una possibile soluzione del problema triestino non si è pronunciato, e non avrebbe potuto pronunciarsi, troppi essendo gli elementi che sfuggono alla sua ed alla nostra competenza. Ha detto tuttavia, confermando una posizione già più volte annunciata: *« Il punto di partenza per qualsiasi soluzione deve essere la parola data dagli alleati circa il passaggio del Territorio Libero alla sovranità italiana »*.

Il terso punto delle dichiarazioni riguarda, come si è già detto, le elezioni amministrative che le autorità alleate hanno indetto a Trieste per il prossimo ottobre. Secondo De Gasperi la data non è la più desiderabile: egli ritiene che un rinvio ad un periodo di maggiore tranquillità potrebbe creare la temperatura meglio indicata ad affrontare con maggiore serenità le possibilità di risolvere il problema del Territorio Libero. Ma, se questo rinvio non fosse possibile, occorrerebbe che gli italiani di Trieste, di qualunque partito, trovassero la via per un'intesa elettorale, accorrendo alle urne schierati su un unico fronte, *« Bisognerebbe assolutamente* — ha detto il Presidente del Consiglio — *chiedere ai triestini, e l'Italia nella sua ansia materna ha il diritto di attenderle, che riuniscano e concentrino i loro voti su di una lista unica, che potrebbe chiamarsi la lista di San Giusto »*.

Il precedente dei monarchici

Questa proposta è divenuta subito l'argomento di massimo interesse in tutti i circoli politici. Nella sostanza ripeteva l'invito già rivolto dal segretario del partito monarchico, on. Covelli, a tutti gli altri partiti per la costituzione di una specie di unione sacra, non provenendo dal Presidente del Consiglio, assumeva naturalmente ben maggiore autorità. L'iniziativa di Covelli era del resto quanto mai esplicita nella sua formulazione: parlando anche dell'U.M.I., il segretario del P.N.M. dichiarava che le forze monarchiche erano pronte ad affiancarsi anche ai repubblicani e addirittura ai comunisti, allo scopo precipuo — egli ha spiegato — di indurre i comunisti ad accettare il programma dello schieramento nazionale, cioè la tesi della piena sovranità dell'Italia su Trieste.

« Noi riteniamo — ha proseguito — che sarebbe una buona occasione per i comunisti di mostrare la loro esatta posizione sul problema di Trieste, perchè un loro rifiuto alla tesi comune a tutte le altre forze nazionali convaliderebbe il sospetto, da più parti ripetuto, che, attraverso il cosiddetto Stato Libero di Trieste, essi vogliano costituire proprio a Trieste, e di qui alle porte d'Italia, lo stato comunista al servizio del Cominform, e cioè della Russia ».

Sono dichiarazioni e spiegazioni che peccano, a dir poco, di ingenuità, poichè è ben noto che i comunisti sostengono la tesi — di ispirazione sovietica — di rigorosa applicazione del trattato di pace, e pertanto negatrice della sovranità italiana sul Territorio Libero. Ma la sostengono non tanto nella illusione di creare quello « stato comunista » che fa paura a Covelli, e che allo stato dei fatti sarebbe di impossibile realizzazione, quanto — assai più modestamente, ma più concretamente — al fine di ottenere il ritiro delle truppe anglo-americane che occupano attualmente la zona A:

Gli interessi di Mosca, del Cominform, dell'imperialismo sovietico e via elencando saltano gli ostacoli degli anglo-americani; questo preme al Cremlino, e non v'è alcun bisogno di andare immaginando una repubblica sovietica presieduta da Vittorio Vidali, il *leader* triestino del partito di Stalin. Via gli anglo-americani da Trieste, e poi sia pure la città sotto un'amministrazione più o meno borghese, purchè sia sufficientemente smilitarizzata. Di qui il grave imbarazzo nel quale la proposta di De Gasperi, riallacciatasi a quella di Covelli, ha messo i comunisti.

Il primo commento

Prima commentatrice è l'editorialista di *Paese Sera*, che si limita a fare qualche considerazione sul momento in cui è venuta la proposta: « Già esso stesso — scrive — offre più di un argomento ai sospetti: sembra quasi che si sia attesa la dichiarazione programmatica per le elezioni del partito comunista triestino (favorevole, com'è noto, all'applicazione integrale del trattato di pace) per mettere quest'ultimo nell'imbarazzo e ricavare poi da un rifiuto tutti i più stanchi temi della propaganda nazionalistica. E il motivo più serio di sospetto è certamente questa unione indifferenziata di « tutti » i partiti in cui vengono assolte le colpe del passato ed i propositi per l'avvenire: ben altra accoglienza poteva avere la proposta di una unione dei partiti sinceramente democratici ».

Dunque, se è lecita dedurre a norma della logica, la risposta dei comunisti sarà negativa per due ordini di ragioni: la prima, e francamente ragionevole, è che la proposta sarebbe stata fatta troppo tardi; la seconda è che il fronte avrebbe dovuto comprendere soltanto i partiti sinceramente democratici. Questa seconda condizione potrebbe anche apparire meglio fondata della prima, e, per quanto De Gasperi non abbia fatto alcuna specificazione, si potrebbe ammettere da parte comunista una discussione sull'inopportunità di accettare anche il MSI nel progettato fronte di San Giusto.

Ma il punto sostanziale è ben diverso: sta di fatto, com'è stato affermato e ripetuto le mille volte, che i comunisti di partiti « sinceramente democratici » ne riconoscono uno solo, il P.C.I., e nessuno si attende che essi sarebbero disposti, in nome di Trieste e nell'interesse della città italiana, a concedere patenti di democraticità a partiti come quello di Pacciardi o di De Gasperi, o di Saragat, o ai liberali ed ai monarchici.

Sono passati i tempi — eravamo agli inizi della guerra di liberazione — quando Togliatti dichiarava che, pur di abbattere il nazismo, si sarebbe alleato anche col Diavolo; egli poteva allora collaborare con Badoglio e diventare ministro del re perchè questo imponevano le direttive della politica estera sovietica, ma oggi queste direttive non consentono al P.C.I. che un atteggiamento: la applicazione integrale del trattato di pace, per ottenere lo sgombero degli anglo-americani dalla sola A.

Una risposta dubbia

In queste condizioni, potranno i comunisti accedere all'invito di schierarsi con i partiti che domandano il ritorno di Trieste all'Italia? Appare più che dubbio: in ogni modo, come osserva l'agenzia *Italia*, alla sincerità dell'offerta per una distensione interna, tanta volte abandierata dal P.C.I. e anche ultimamente proposta dallen. Togliatti alla Camera, è stata alla prova dall'invito rivolto dal Presidente del Consiglio a tutti i partiti. Il rifiuto d'inserirsi a Trieste nel fronte nazionale smaschererebbe ancora una volta la politica antinazionale dei comunisti, i quali si nascondono dietro il paravento dell'unità nazionale quando ciò torna agli interessi dell'U.R.S.S., e poi la negano nel caso concreto ogni qualvolta questa unità urta contro gli obbiettivi della politica sovietica ».

Costringere i comunisti a prendere posizione sarà stato pertanto un espediente tattico di non dubbia efficacia dal punto di vista psicologico: non più che un espediente, tuttavia, messo in opera senza la minima illusione che potesse giungere ad uno scopo pratico. Nè De Gasperi, infatti, nè Covelli son tanto ingenui da pensare che i comunisti possano schierarsi coi partiti italiani che si oppongono alla politica di Mosca: ere opportuno tuttavia costringerli alle strette, non fosse altro che per stroncare la speculazione propagandistica, che, appunto in nome di Trieste, i comunisti andavano compiendo da più tempo e che certo si proponevano di intensificare in vista delle elezioni.

Ora dovranno smascherarsi e sarà tanto di guadagnato per la chiarezza della lotta che si prepara per ottobre. Gli altri partiti, dal repubblicano al socialdemocratico, prendono intanto tempo prima di pronunciarsi, nell'attesa in cui sono di conoscere le decisioni delle rispettive sezioni triestine che in questi giorni stanno tenendo le proprie assemblee. E' probabile quindi che un fronte si abbia a fare, lanciandone la formula dopo che i comunisti se ne saranno messi fuori di propria iniziativa: nè questo risultato deve considerarsi preoccupante per quello che riguarda le conseguenze. Già si osserva infatti che, in considerazione della legge elettorale vigente a Trieste, non vi è neppure una necessità tecnica di lista unica.

v. g.

Nuove difficoltà per l'armistizio in Corea

L'accusa alle truppe dell'ONU per l'uccisione di un comunista nella zona neutra - La replica del comando alleato

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata della Corea, 20 agosto.

Come se la situazione non fosse già abbastanza complicata, i comunisti cinesi hanno trovato un nuovo modo per renderla più intricata.

Mentre la sottocommissione di armistizio si sta adoperando per trovare un accordo sulla linea di demarcazione, i cinesi hanno incominciato ad inviare lettere ai soldati alleati sul fronte di battaglia, proponendo che i reparti contrapposti pensino per conto proprio a concludere una tregua d'armi e di feste, a prescindere dall'andamento delle conversazioni di Kaesong. Da gente compita, i soldati alleati hanno risposto subito all'invito andando a conquistare tre importanti alture.

Martedì mattina, all'ora armai tradizionale, le undici antimeridiane, la sottocommissione tiene la quinta riunione. E per la verità, sebbene, come dicevamo, non si seppia nulla di ufficiale, l'atmosfera generale è meno ottimistica che nei primi giorni di trattative su questa base. A rendere tale, contribuiscono le accuse che le due parti si scambiano, di violazione della neutralità di Kaesong.

E intanto News Il ha accusato le truppe alleate di aver colto in una imboscata domenica scorsa, nel perimetro della zona neutra, un reparto comunista uccidendone il comandante, e ne chiede soddisfazione.

A seguito di una immediata inchiesta, il Comando alleato ha espresso la convinzione che l'imboscata non sia stata attuata da truppe o civili comunisti, o magari anche da civili sudisti, allo scopo di sabotare le conversazioni di armistizio, creando una atmosfera di maggior tensione.

Per il momento non è stata inviata alcuna risposta diretta alle richieste di Nam Il, il quale le scrisse una garanzia contro ulteriori violazioni.

Sul fronte, in coincidenza con la nuova crisi nell'atmosfera dei colloqui, i fanti, i carri armati e le artiglierie delle Nazioni Unite hanno attaccato con estrema energia, respingendo forti contrassalti nemici. Nell'offensiva più vasta scatenata dal 10 luglio ad oggi, vale a dire da quando ebbero inizio le conversazioni di Kaesong, gli alleati hanno conquistato tre importanti posizioni collinose.

Ernest Hoberecht dell'U.P.

Il problema del Territorio Libero sarà discusso a Roma in ottobre

Il governo americano è stato informato del desiderio del Presidente del Consiglio di trattare col segretario di Stato

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 agosto.

Il Governo americano è stato informato del desiderio del Presidente del Consiglio di incontrarsi col segretario di Stato Acheson sia a Washington che a Ottawa per discutere la soluzione della questione di Trieste e soprattutto l'atteggiamento americano che i circoli italiani, secondo il corrispondente da Roma del *New York Times*, giudicano esitante e impostato poco realisticamente. Il giudizio « sorprende » gli ambienti dirigenti americani non solo perchè, essi notano, gli Stati Uniti nella presente situazione internazionale valutano realisticamente i loro rapporti colla Jugoslavia ma anche perchè « sembra che gli italiani non tengano dovuto conto del fatto che la politica alleata per Trieste ha, semmai, una più marcata impronta inglese che americana ».

L'America e gli altri

Se l'incontro De Gasperi-Acheson si materializzerà le rimostranze e le richieste italiane quindi dovranno essere esaminate a fondo anche con gli altri alleati; ad ogni modo durante la permanenza a Roma del segretario di stato Acheson, ad ottobre, la questione di Trieste e della revisione del trattato di pace potranno essere discusse con amichevole franchezza.

Si pensa che l'incontro di Roma costituisca l'occasione migliore per l'esame approfondito delle due questioni non solo perchè durante settembre il segretario di Stato sarà assorbito da impegni precedenti, ma anche perchè si avrà più tempo per studiare tutti gli aspetti del problema dopo che i tre grandi lo avranno discusso nelle linee generali durante l'incontro di Washington.

Per le tre potenze alleate il problema maggiore è quello di stabilire se esiste ora la convenienza di influ're sul governo jugoslavo perchè arrivi ad una soddisfacente soluzione di compromesso con quello italiano nello spirito della dichiarazione del 20 marzo ed in quale modo raggiungere questo scopo senza alterare i « realistici » rapporti ora esistenti fra Stati Uniti e Jugoslavia. Sinora Londra, Washington e Parigi hanno esitato a chiedere al governo comunista jugoslavo contropartite politiche in cambio del progressivo allineamento della politica difensiva jugoslava con quella occidentale, sperando in tal modo, si afferma, di rendere meno difficile un accordo diretto fra Italia e Jugoslavia. Questa speranza è ancora assai forte nonostante che il governo italiano abbia sottolineato più volte il fatto che il governo di Belgrado ha respinto sempre ogni accenno italiano a sistemare le questione mediante reciproche concessioni.

Passa qui sotto silenzio il fatto che da quando gli aiuti americani alla economia ed alla difesa jugoslava sono divenuti cospicui, il Governo e la stampa jugoslavi sono sistematicamente passati al contrattacco accusando l'Italia di mire imperialistiche, accuse che sono state immediatamente raccolte da quasi tutta la stampa americana.

Soluzioni...

Il corrispondente del *New York Times* nota che « secondo i circoli italiani, Washington ha avanzato fra gli altri l'argomento che, dopo aver chiesto il ritorno all'Italia dell'intero territorio, non può ora intervenire a Belgrado perchè aggrebbe contro la lettera e lo spirito della dichiarazione del 20 marzo, ciò che gli italiani chiamano « gli aspetti legalistici » della politica degli Stati Uniti potrebbero facilmente essere superati, secondo loro, se Washington persuadesse il maresciallo Tito ad accettare la soluzione temporanea proposta dagli esponenti triestini il 2 marzo per una nuova suddivisione amministrativa più che territoriale della due zone, in base alla quale l'amministrazione anglo - americana verrebbe estesa fino a Cittanova e quella jugoslava, in compenso, ad alcuni comuni aloveni della zona A ».

Al Dipartimento di Stato non si vuole esprimere alcun giudizio su questo od altri progetti di soluzione per i motivi riferiti più sopra ma mentre si esclude che il governo americano voglia subordinare la concessione di ulteriori aiuti al regime comunista jugoslavo ad un atteggiamento più costruttivo nella ricerca effettiva di un compromesso (unico serio modo di influire su Belgrado) non sembra si sia egualmente disposti a raggiungere le richieste italiane per la revisione del trattato da una soluzione per Trieste. In altre parole sembrerebbe profilarsi, seppure in modo assai generico e non impegnativo la tendenza che la soluzione della questione dipenda più dalla adozione da parte italiana di uno spirito « realistico » che da parte jugoslava di uno spirito di collaborazione.

g. t.

Truman chiede alla Russia prove di buona volontà

Washington, 20 agosto.

Il presidente Truman nel trasmettere oggi alle Camere americane la « mozione per la pace » votata dal Praesidium del Soviet supremo e la lettera di accompagnamento del presidente del Soviet supremo Severnik, ha inviato contemporaneamente al Congresso un suo messaggio, nel quale sottolinea che se la Russia vuole effettivamente la pace, « può associarsi in buona fede a uno sforzo sincero nella ricerca dei mezzi che assicurino nell'interesse della pace la riduzione degli armamenti e il controllo dell'energia atomica ».

« Se il Governo sovietico vuole veramente la pace — continua Truman — esso dovrebbe rispettare l'autorità dell'U.N.O. e cessare di incoraggiare l'aggressione armata a dispregio delle decisioni dell'U.N.O. Esso dovrebbe contribuire efficacemente allo stabilimento di condizioni di pace in Germania, in Austria e in Giappone e dovrebbe astenersi dall'usare la forza per mantenere in certi Paesi regimi che non hanno l'appoggio del popolo. Esso dovrebbe cessare di aiutare i movimenti sovversivi, di travisare gli atti degli altri popoli e governi e, infine, cessare le sue violazioni dei diritti fondamentali e delle libertà dell'uomo.

IL FESTIVAL A BERLINO E' FINITO

Tornano a casa le camicie azzurre

(Nostro servizio speciale)
Berlino, 20 agosto.

Il Festival giovanile « della pace » è terminato, ma il settore sovietico di Berlino è ancora gremito di giovani in camicia azzurra, che passano per le vie cantando inni marziali e scandendo slogan comunisti. Questa sera si è svolta anche una fiaccolata.

Il traffico è comunque intenso sulle strade e sulle ferrovie che conducono all'Est. Non è affar semplice ricondurre alle case le centinaia di migliaia di giovani che hanno preso parte all'adunata. Da parte occidentale si attribuisce a questa congestione di traffico il divieto di transito applicato da parte russa ai tre convogli ferroviari che portano giornalmente il carbone dalla Germania Occidentale a Berlino Ovest. Già da venerdì — ma lo si è rivelato solo oggi — il divieto è entrato in vigore a Marienborn, alla frontiera fra le « due Germanie ». Non manca comunque nei circoli occidentali chi avanza l'ipotesi che si tratti, piuttosto che di una manovra dettata da ragioni di emergenza, di un nuovo passo sovietico mirante a rafforzare il blocco economico, e ad indurre gli alleati a firmare il nuovo accordo commerciale fra le due zone. Quale delle due tesi sia la giusta diranno gli sviluppi dei prossimi giorni.

Intanto, Erich Honecker, leader della gioventù comunista della Germania Orientale, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che durante i quindici giorni del Festival è stata arrestata nel settore sovietico « tutta una serie » di agenti occidentali.

Questi agenti, ha detto Honecker, tentavano di far scoppiare bombe lacrimogene e di porre compresse di veleno nel cibo servito ai delegati comunisti. Essi erano stati inviati nel settore Est dalla Berlino occidentale « in un vano tentativo di turbare la manifestazione ». Honecker non ha voluto fornire altri particolari. Un rapporto consuntivo del Festival ha invece fatto Enrico Berlinguer presidente del comitato direttivo, nel quale è affermato che: 1) la Lega mondiale comunista della gioventù democratica è salita a 74 milioni di aderenti di 78 paesi, mentre la Lega studentesca internazionale conta ora su 5 milioni di unità di 72 nazioni; 2) i ventiseimila comunisti stranieri che hanno partecipato al festival torneranno questa settimana alle loro case per alimentare la decisa opposizione alle organizzazioni difensive dell'occidente.

Negli ambienti occidentali si afferma di non avere alcuna conoscenza di berlinesi dell'ovest arrestati nel settore sovietico, e si esprime l'avviso che la polizia rossa abbia arrestato come « sabotatori » o « agenti occidentali » giovani dell'Est sorpresi nell'atto di rientrare dalla Berlino occidentale o che protestavano per la scarsa qualità del vitto e dell'alloggio. Si sa anche di ragazzi tratti in arresto per aver distribuito fogli di propaganda anticomunista.

Secondo Honecker, invece, gli arrestati tentavano di commettere atti di sabotaggio « a seguito di false voci, secondo cui tra i partecipanti al festival avrebbero imperato la fame e le malattie ».

Nei circoli occidentali si esprimono intanto le prime impressioni conclusive sul festival: i comunisti sono riusciti ad attuare la programmata adunata di masse, ma hanno subito un fiero colpo con il contatto fra i giovani affluiti al festival e il mondo della Berlino ovest, perchè constina'a di migliaia di ragazzi hanno visto con i loro occhi che l'Occidente non è quello che era stato loro dipinto. Più di un indizio dice che dietro la facciata rossa qualcosa scricchiola.

Rob Roy Buckingham
dell'« United Press ».

La preparazione delle tabelle di aumento per gli statali

Tre formule saranno presentate ai Ministri da Vanoni - Lo stipendio conglobato in una voce unica? - Complessi problemi - Un carico per l'Erario di 660 miliardi annui

Roma, 20 agosto.

(p.a.p.) - La questione degli statali, che si trascina ormai da lungo tempo, sta per venire a maturazione. Gli organi tecnici interessati, quelli dei dicasteri del Tesoro e del Lavoro, stanno per ora approntando le tabelle. Si attende soltanto che il Ministro del Tesoro rientri a Roma dalla sua vacanza, e le faccia approvare dal Consiglio dei Ministri che dovrebbe riunirsi ai primi di settembre, prima cioè che il Presidente del Consiglio parta per Ottawa.

L'on. Vanoni, però, non vuol mettere i colleghi di fronte al fatto compiuto, e con ogni probabilità sottoporrà all'approvazione dei colleghi non una, ma tre tabelle. In altre parole, data la delicatezza della materia, il Ministro del Tesoro intenderebbe lasciar libera il Consiglio di pronunciarsi sull'una o sull'altra delle tabelle, per modo che il problema degli statali abbia una soluzione il più possibile aderente alle necessità dei pubblici dipendenti.

Il carico per lo Stato

Secondo notizie provenienti da fonte ufficiosa il Consiglio dei Ministri approverebbe anche la proposta di abolire le varie voci che contribuiscono attualmente a formare il trattamento degli impiegati statali e di sostituirle con una cifra unica complessiva, con vantaggio degli impiegati statali e delle singole amministrazioni che vedrebbero in tal modo semplificata la loro contabilità.

Notizie piuttosto attendibili porterebbero lo stanziamento a carico dello Stato, che in un primo tempo sembrava dovesse aggirarsi sui 35 miliardi annui, ad almeno 42 miliardi, se non addirittura a 45. In altri termini i 20-22 miliardi di cui si parlò a suo tempo, e che sembravano la concessione massima cui il Tesoro potesse giungere, sarebbero nel breve giro di due mesi raddoppiati. Secondo un criterio di massima, e comunque largamente approssimativo, qualora l'aumento fosse uguale per tutti i dipendenti pubblici, esso si aggirerebbe su circa 40 mila lire annue, ma dato il criterio cui si è accennato è evidente che si avranno aumenti diversi a seconda dei gradi.

Tuttavia, qualora il Consiglio dei Ministri accettasse il criterio cui si è accennato di conglobare in un'unica voce tutte le retribuzioni mensili dei dipendenti statali, sorgerebbe una complicazione cui gli organi tecnici del Ministero competenti stanno ora ovviando. In altri termini il nuovo trattamento di quiescenza, che ora è commisurato allo stipendio base (è noto, ad esempio, che gli statali che dopo trent'anni di servizio vanno in pensione percepiscono una indennità pari ai nove decimi dello stipendio), dovrebbe essere commisurato all'ammontare dello stipendio vero e proprio, e cioè dovrebbe avere per base i nuovi stipendi comprensivi di tutte le varie indennità.

Metà delle entrate

Per non gravare troppo il bilancio dello Stato, si sarebbe pensato di stabilire la cifra dello stipendio pensionabile sul 60 per cento anzichè sull'ammontare totale. A questo proposito è stato osservato che, siccome lo Stato si è proposto di fare un trattamento il più decoroso possibile ai suoi funzionari che vanno a riposo, ciò che non si potrebbe ottenere calcolando la pensione sul 60 per cento dei nuovi stipendi proposti, si avanza l'ipotesi di aumentare tale cifra dal 60 all'80 per cento.

Siccome in tal modo lo Stato verrebbe a gravarsi annualmente di una cifra non indifferente, non è escluso che l'onere di questi aumenti (compresi quindi anche quelli per le nuove retribuzioni dei pensionati) si aggirerebbe sui 50 miliardi. In tal modo l'onere complessivo di bilancio per il personale statale verrebbe a superare i 660 miliardi, che costituiscono poco meno della metà del complesso delle entrate, previste per questo anno finanziario in 1.454 miliardi.

Non sembra che questo programma governativo venga accettato senza alcuna discussione dalle confederazioni interessate. La CGIL e l'UIL, come è noto, insistono sulla revisione della scala mobile, criterio che sembra ora definitivamente abbandonato dal Tesoro per le difficoltà che un tale conteggio comporta per la registrazione in bilancio. Le due confederazioni insistono poi nel ritenere che in ogni altro caso continuerebbe quella decurtazione progressiva ai danni soprattutto delle categorie inferiori. A sua volta la CISL, che ha chiesto al Ministero del Tesoro di essere ascoltata prima che egli presenti le nuove tabelle al Consiglio dei Ministri, sta per suo conto preparando delle tabelle da contrapporre a quelle del Governo qualora queste ultime non dovessero risultare soddisfacenti.

Un bandito eritreo ucciso in uno scontro

Asmara, 20 agosto.

In uno scontro con alcuni banditi che avevano assalito la corriera Massaua-L'Asmara a Dongollo Basso, a 80 km. da L'Asmara, una pattuglia di polizia ha ucciso uno degli assalitori, facendone prigioniero un altro.

L'uragano sul Messico

109 morti a Coatzacoalcos - Il tornado ha attraversato la penisola dello Yucatan - Merida salva per miracolo

Nuovi danni, vittime e devastazioni - Il vento infuria implacabile e tutto distrugge sul suo passaggio

(Nostro servizio speciale)
Merida (Messico), 20 agosto.

Nelle chiese e negli edifici pubblici — cioè nelle costruzioni più solide della città — hanno cercato rifugio diecine di migliaia di abitanti di Merida, colti dal panico all'approssimarsi dell'uragano. Vento e pioggia imperversavano intanto attraverso la penisola dello Yucatan. Era un uragano « omicida », di violenza finora sconosciuta nella storia di questa regione in cui la natura si scatena spesso con furia selvaggia. E a Giamaica aveva già mietuto centonove vittime.

Merida conta centomila abitanti. Tutti erano, sbarrati nelle case, mentre la pioggia spazzava le vie, polverizzata dal vento sibilante. Eppure si sperava, perchè le autorità avevano fatto sapere che il centro della bufera si trovava a cento chilometri a sud-est della città, e data la direzione dell'uragano si poteva confidare che esso non toccasse Merida se non con il « bordo ».

Così è stato infatti. Vento e pioggia hanno causato in città considerevoli danni, ma ben altro sarebbe stato il quadro se il nucleo del fortunale, e non la sua « frangia », si fosse abbattuto sull'abitato.

Sul sentiero percorso dal tifone i danni devono essere invece spaventosi. Non si può avere un'idea esatta della situazione, non si possono ancora fare cifre. Ma ci si prepara ad apprendere di vite umane perdute, di irreparabili guasti ai raccolti. Le comunicazioni primitive sono state rese ancor meno efficienti dall'uragano. E occorrerà forse qualche giorno prima che si possa fare il triste bilancio.

Attraversando lo Yucatan, il tornado ha perso gradualmente la sua forza devastatrice. Quando si è abbattuto sulla costa dei Caraibi era ancora pervaso dalla furia con cui aveva squassato la Giamaica. Il porto di Progreso è stato investito da gigantesche ondate. Un'imbarcazione è stata capovolta e l'uomo che la occupava è annegato. A decine si contano le case scoperchiate dal vento. »

Spostandosi verso l'interno dello Yucatan, che separa i Caraibi dal Golfo del Messico, l'uragano è andato scemando di intensità. Il servizio radio delle linee aeree messicane — unico mezzo di comunicazione rimasto attivo — ha seguito passo passo il cammino. Nel primo pomeriggio avrebbe dovuto raggiungere la costa del Golfo a nord di Campeche.

Sempre il servizio radio dava notizia dei danni causati dall'uragano sull'isola De Mujeres e sull'isola Cozumel, nel Mar dei Caraibi. A Cozumel l'aviazione messicana ha una grande base, che fu costruita dagli Stati Uniti durante la guerra. Abbastanza gravi sono i danni sulle due isole, ma a quanto risulta finora non si lamentano vittime umane.

Verso sera giungeva notizia che il tifone aveva attraversato lo Yucatan da parte a parte e si era avventato sull'aperta immensità del Golfo del Messico, a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Merida. La velocità massima del vento era adesso di 150 chilometri all'ora e 50 chilometri dal centro. Il vento si spingeva ad oltre 200 chilometri verso nord.

Contemporaneamente all'annuncio dell'arrivo del ciclone in mare aperto arrivavano le espressioni di canto ottimismo delle autorità. Si faceva notare che l'uragano aveva attraversato zone in cui si trovano solo pochi piccoli villaggi, e che di conseguenza il numero delle vittime non può essere elevato.

*Questa sera vento e pioggia infuriano sul Golfo del Messico sud-occidentale. E dall'ufficio meteorologico di Nuova Orleans è venuto un monito alle navi che si trovano nella zona. L'uragano, dice il comunicato, sta aumentando di intensità, e la unità in navigazione fra il 21° e il 26° parallelo dovranno tenersi in guardia. Lo Yucatan dun

CRONACA CITTADINA

UNA BELLA INIZIATIVA DELLA SOCIETA' ORTICOLA DEL PIEMONTE

Creare giardinieri specializzati per ridare a Torino grazia e bellezza

Il corso teorico-pratico della durata di due anni sarà fatto in stretta collaborazione con il Municipio

A proposito di quanto da noi pubblicato giovedì sulle condizioni dei parchi e delle alberate torinesi, il presidente dell'«Associazione orticola del Piemonte», comm. Giuseppe Ratti, ci ha scritto la seguente lettera:

«Premesso che tutti i rilievi esposti nell'articolo sopraricordato sono purtroppo fondati, devo tuttavia dichiarare che molto è stato fatto per merito dei dirigenti gli uffici preposti ai servizi Giardini e Alberate, che si sono sempre prodigati per ottenere i sussidi dello Stato e per avviare i lavori più urgenti e indilazionabili.

Carenza di personale

«Si è detto che vi è carenza di personale non solo quantitativamente ma qualitativamente: verissimo. Prima della guerra erano 330; oggi sono 120. Per nuove assunzioni, occorre superare la difficoltà di trovare elementi idonei, tenendo conto che la professione di giardiniere richiede innanzi tutto passione ed amore per le piante e i fiori oltre alla conoscenza degli elementi fondamentali della botanica. Ora a Torino, elementi che siano in possesso di tali requisiti e che non abbiano lavoro, non ce ne sono.

«L'associazione che presiedo ha cercato di colmare questa lacuna organizzando — sotto la direzione dell'avv. Baravelle — corsi di perfezionamento di due anni per giardinieri e preparando — d'accordo col direttore dei giardini, dott. Bertolotti — speciali concorsi con notevoli premi per la creazione di nuove decorazioni floreali per aiuole.

«Insieme al problema del personale si pone quello dei mezzi. Nè il direttore del servizio nè i capi giardinieri possono spostarsi rapidamente nei vari punti di lavoro che spesso distano tra loro chilometri e chilometri. Tutta l'attrezzatura è antiquata: le tosatrici dei prati, ad esempio, son quelle di 20 anni fa mentre il mercato offre moltissimi tipi di macchine motorizzate, diffusissimi all'estero, che danno una resa almeno trenta volte superiore.

«Quanto ai vivai, perchè non crearne uno ampio utilizzando le serre e le arancere del Giardino Reale? Esso potrebbe essere aperto — magari a pagamento — al pubblico e permetterebbe di far svolgere nel centro della città il corso per giovani giardinieri.

«Al Valentino, bisognerebbe per prima cosa demolire i ruderi del vecchio ristorante ed esaminare senza preconcetti il progetto presentato da tempo dalla casa Molinar per un giardino zoologico in cui, se non erro, gli elementi ambientali per gli animali sono stati risolti con criteri estetici tali da non alterare la bellezza del parco. Si raggiungerebbe così un duplice scopo e dotando la città di un'attrazione che valorizzerebbe il Valentino e al tempo stesso attirerebbe grandi e piccini.

«Non dimentichiamo infatti chi i giardini devono esser posti soprattutto al servizio dei bimbi fra i quali occorre creare, in zone discoste dalle strade, plaghe per triciclì e per pattini a rotelle, vasche con acqua e con sabbia, in modo da consentire loro piena libertà di movimento e d'iniziativa.

«Si lamentano atti di vandalismo, furti di piante e specialmente di fiori. Intendiamo creare con i nostri soci più volenterosi una scuola per la difesa e la protezione delle piante e dei fiori, d'accordo coll'autorità municipale. Ma non basta reprimere: occorre educare il pubblico e specialmente i ragazzi (e in questo potranno esser preziosi gli insegnanti).

Le promesse del sindaco

«I lodevoli progetti del nostro Sindaco per aumentare le aree destinate a giardini e soprattutto l'apertura del Giardino Reale ha incontrato il nostro pieno favore: nella sua trasformazione in parco pubblico, occorrerà però tener presente la necessità di adattarlo convenientemente a serie di esposizioni di Soricoltura e giardinaggio. Poche città hanno la fortuna di poter disporre nella zona più centrale di un parco così suggestivo come il Giardino reale: sarebbe quindi gran male non approfittarne nell'interesse della cittadinanza tutta.

«Mi sia consentito infine di richiamare la cortese attenzione dei nostri amministratori sugli ingentissimi stanziamenti che molte città italiane e straniere dedicano ogni anno per la manutenzione dei giardini e dei parchi. E pur rendendomi conto delle inderogabili necessità del bilancio, voglio sperare che la nuova Amministrazione, compresa dell'opportunità di affrontare la situazione con chiara e larga visione, vorrà assecondare i lodevoli propositi del suo Sindaco.

Giuseppe Ratti».

I busti di Giolitti e Cavour

inaugurati a Cavour in ottobre

L'inaugurazione del grandioso ricordo in marmo e bronzo a Camillo Benso di Cavour e a Giovanni Giolitti (che, come abbiamo già ripetutamente informato, sorgerà a Cavour sul frontone del Municipio) sarà, a quanto pare, anticipata. Essa avrà luogo, per decisione del Comitato, anzichè nella primavera del 1952, nel prossimo ottobre. I modelli dei busti — che, fusi in bronzo, dovranno poi essere immessi nelle apposite nicchie di marmo lucido — sono infatti già stati ultimati dallo scultore G. B. Allemti, che li aveva ideati e quindi amorosamente concretati nella materia plastica.

Le personalità che in questi giorni hanno visitato lo studio dello scultore e visto i modelli, che riproducono le effigi dei due grandi uomini politici, ne hanno concordemente constatata la finezza psicologica del tratto e la magistrale rievocazione.

Dove sono i piccoli mendicanti fuggiti sabato dal Martinetto?

Un comunicato della Questura - I primi tre ragazzi sono giunti al loro paese di origine

La Questura riferendosi alle notizie pubblicate nei giorni scorsi circa una tratta di bimbi qui scoperta, comunica quanto segue:

«Nel pomeriggio del 16 corr., il Commissariato Borgo Dora procedette al fermo del minore Bastianelli Giovanni, di anni 12, nato e residente a S. Elia Fiumerapido (prov. Frosinone), sorpreso a mendicare in luogo pubblico. Interrogato, detto minore dichiarò di essere alle dipendenze di tali Di Cicco Cosimo, di anni 30, nato e residente a S. Elia Fiumerapido, e Mangiatorella Ruggiero, di anni 38, nato a Stilo e residente a Gioiosa Jonica, e di essere stato da questi spinto all'accattonaggio.

«Costoro furono subito rintracciati ed arrestati, ed altro minore, Grossi Domenico, di anni 15, pure nato e residente a S. Elia Fiumerapido, trovato in loro compagnia, fu fermato. Un terzo minore, Perucchini Giovanni, di anni 11, appartenente al medesimo gruppo, fu fermato, il mattino del 17, in piazza della Repubblica.

«In seguito all'interrogatorio dei fermati fu possibile accertare che i tre anzidetti minori erano stati ceduti al Di Cicco ed al Mangiatorella, per essere adibiti all'accattonaggio, dai rispettivi genitori, dietro compenso di lire 6 mila mensili per ciascun ragazzo. Uno dei minori fermati aggiunse, fra l'altro, che in località Martinetto vi erano attendati altri bambini: al che il Commissariato San Donato, subito interessato, inviava sul posto dei propri dipendenti per il rintraccio di tali minori. Però, venne quivi accertato che erano attendate quattro famiglie di zingari, originari del Piemonte, aventi complessivamente 13 bambini.

«Si tratta delle seguenti famiglie: Eesenberghen Gilberto, nato a Ghemme (Novara), con moglie e 4 figli; Ala Flora Emilia, nata a Torino, con sei figli minori; Ardissola Annunziata, nata ad Oleggio (Novara), senza figli; Ala Matteo, nato a Montalbano di Stura, con sei figli minori. Non risultò che detti minori fossero impiegati nell'accattonaggio dai genitori che esercitano il mestiere di magnano e di suonatori ambulanti. Sotto alle due tende furono rintracciati, infine, altri due individui, di origine meridionale, suonatori ambulanti, che non avevano con sè alcun minore. Tutti gli anzidetti zingari familiari vennero, quindi, inviati dall'Autorità di P. S. a lasciare la zona del Martinetto, non essendo in possesso del permesso di sosta in tale località.

«Il Di Cicco ed il Mangiatorella Ruggiero, già risulta pregiudicato, furono denunciati, in stato di arresto, all'Autorità Giudiziaria con rapporto del 17 andante, perchè rispondano della contravvenzione di cui all'art. 671 C. P., mentre i minori sono stati fatti accompagnare alla Questura di Frosinone per i provvedimenti di assistenza del caso. Dovendo procedere anche nei confronti dei rispettivi genitori, è stata interessata la Questura di Frosinone per informazioni ed accertamenti.

«Nel contempo proseguono le indagini dirette a stabilire altre eventuali responsabilità. In tali limiti va contenuta l'operazione compiuta dagli organi di Polizia di Torino, che procedettero agli accertamenti necessari con ogni solleciudine e nell'occasione non vi fu, nè vi poteva essere, alcun conflitto di competenza tra due Uffici di P. S. Semmai, così come ha messo in rilievo qualche giornale».

Questo il comunicato della Questura. I lettori ricordano quale è la versione della vicenda data dai giornali cittadini. Non resta che formulare l'augurio che i 15 bambini ed i loro due spaventi vengano presto ritrovati. I primi per essere tutelati ed assistiti; gli altri per rispondere davanti alla giustizia dei loro reati.

Intanto giunge notizia che i primi tre bimbi fermati nella nostra città sono giunti al loro paese di origine, dove hanno confermato la presenza con loro a Torino dell'altro gruppo che è sfuggito alla polizia nella notte tra venerdì e sabato.

I tre alpinisti dispersi sulle Jorasses sono un operaio, un commerciante e uno studente

Le guide di Courmayeur non hanno ancora iniziato le ricerche - Una ridda di ipotesi sulla sorte degli scomparsi

Le guide di Courmayeur, che avevano deciso ieri mattina di partire alla ricerca dei tre giovani alpinisti torinesi dispersi sulle Grandes Jorasses, non hanno ancora iniziato le ricerche in attesa di identificare i tre scomparsi. Di questi non si hanno al momento in generalità. Pare che uno sia il ventenne Luigi Arduino abitante in via Bogino. I suoi sci, che lì avevano in corso Brescia 42, hanno atteso con comprensibile ansia il ritorno del nipote che aveva promesso di rientrare in città nella giornata di domenica. Ieri infatti avrebbe dovuto svolgere importanti compiti inerenti alla sua attività di commerciante. L'assenza è, per i familiari, veramente inspiegabile. I timori e l'angoscia sono aumentati per il fatto che l'Arduino era partito in compagnia di due amici il giorno di sabato 11 corrente e aveva in programma appunto la scalata delle Grandes Jorasses. Gli sci, che fanno le veci dei genitori dell'Arduino ormai defunti, sperano ancora che il nipote li trovi in Francia. Hanno infatti ricevuto una cartolina datata da Chamonix il 14 corrente.

Si fa notare a tale proposito che i tre alpinisti, considerati dispersi, furono scorti per l'ultima volta domenica sera, 12 agosto, al Rifugio Torino e poi alla Capanna Margherita dove pernottarono. Partendo all'alba del giorno seguente, essi lasciarono uno zaino contenente indumenti leggeri, viveri e coperte, ed anche un paio di sci. Furono precisamente questi oggetti non più ritirati, che fecero sorgere i sospetti di una eventuale tragica fine dei giovani sulla montagna.

L'incertezza che regna in città non è paragonabile a quella che si nota a Courmayeur. Qui sorgono le voci più disparate. Ieri si era detto anche che la guida, Amato Grivel, aveva scorto in fondo al canalone Wymper, sulle Grandes Jorasses, tre corpi inanimati ed immobili. In realtà tale notizia, che poteva essere decisiva, non è stata confermata. Il Grivel infatti, era tornato a sera, quando già cominciava ad imbrunire e non aveva potuto distinguere, con certezza, le sagome di eventuali cadaveri. Comunque, o in fondo al canalone o in altre zone, i tre giovani dispersi debbono essere ricercati ed è probabile che essi, purtroppo, siano periti sulla montagna a meno che — come tutti si augurano — la salvo e gli sci siano stati dimenticati e i proprietari non abbiano più ritenuto opportuno percorrere la lunga strada per riprenderli.

Probabilmente, appena all'Ufficio-Guide giunga qualche segnalazione dettagliata, o qualche famiglia si rivolga loro per incaricarli delle ricerche, i componenti formeranno immediatamente tre squadre di soccorso. Ad ognuna di queste verrà affidato il compito di percorrere - di esplorare le tre vie che portano alla scalata delle «Grandes Jorasses». La prima, partendo dal rifugio Torino, tocca la cresta di Rochefort, l'Aiguille Rochefort e conduce poi alla Capanna Boccalatte; la seconda via parte dal rifugio Torino, attraversa la cresta di Rochefort e l'Aiguille di Rochefort e perviene al colle delle Jorasses; la terza, che è la più difficile, attraversa, in tutta la sua lunghezza, il massiccio delle Jorasses, dal rifugio Torino al colle des Hirondelles.

Una borsa di studio degli S. U.

Un concorso per l'assegnazione di una borsa di studio negli Stati Uniti a un giovane artista italiano, viene bandito dall'«Institute of internationale education» di New York. Ad esso possono partecipare artisti e letterati di ambo i sessi con non meno di 25 e non più di 35 anni di età. La borsa comprende un soggiorno di tre mesi negli Stati Uniti. Sono calcolati in essa: il viaggio andata-ritorno in piroscafo (classe turistica), uno stipendio mensile di 200 dollari per un trimestre di soggiorno negli Stati Uniti, le spese di viaggio all'interno, nonchè una polizza d'assicurazione sulle malattie per tutta la durata del soggiorno ecc. Il viaggio si effettuerà nel primo semestre del 1952. Le domande devono essere presentate entro le ore 18 del 14 settembre '51 all'Ambasciata degli U.S.A. o al locale ufficio dell'Usis: piazza S. Carlo 197, presso cui si possono ottenere tutte le informazioni.

J bagnanti delle "casalinghe spiagge"

Domenica è rientrata in città la maggior parte dei villeggianti. Ieri è stato ripreso il lavoro nei principali stabilimenti: la vita si avvia verso la normalità.

Restano gli ultimi svaghi di questa bizzarra estate. Ieri l'altro, una giornata di caldo sole ha fatto sperare che verso la fine il tempo si sarebbe ristabilito. Ed è stato un improvviso accorrere alle piscine e ai fiumi, non tanto per trovar refrigerio (chè il caldo non era certo eccessivo) ma per approfittare di un'occasione che rarissime volte si era presentata così favorevole. Liete comitive hanno affollato le casalinghe spiagge del Sangone — una delle mete preferite dai bagnanti torinesi — o si sono sistemate ai bordi delle piscine, quelle dello Stadio comunale sono state come al solito le più frequentate.

Chi ha afferrato l'occasione propizia di domenica ha avuto, già ieri, motivo di rallegrarsi. Chissà quando potranno ripetere l'esperimento? E chi ha sperato che il beltempo continuasse, che almeno alla fine l'estate concedesse i suoi favori, ha aggiunto alle precedenti l'ennesima illusione.

Mancano pochi giorni all'inizio di settembre, e le spiaggette periferiche si vanno spopolando. Chi vuol fare ancora qualche bagno approfitti anche del più timido e incerto raggio di sole. E non perda tempo.

L'inviato della "società alberghiera" si procacciava i denari per le ferie

Simulava di fare vantaggiosi contratti per pensioni al mare e intascava gli anticipi - La "società degli albergatori" esisteva soltanto nella fantasia del truffatore

L'impiegato Giovanni Senni fu Amilcare è un giovane di 28 anni, attualmente disoccupato. Oltre al rammarico e al tormento di non avere un'occupazione stabile e di dover vivere a carico dei genitori, egli si angustiava quindici giorni fa per il problema delle ferie. Appassionato del mare, delle lunghe nuotate, della caccia subacquea, della pesca al largo, non riusciva a rassegnarsi all'idea di trascorrere questo periodo in città. Le rive del Sangone o del Po non lo attiravano affatto, anzi la loro vista lo rendeva più nostalgico e triste. Decise quindi di trovare il mezzo — uno qualunque — per guadagnarsi la villeggiatura. Esperto dei giuochi d'azzardo, avrebbe tentato l'avventura in casinò, ma gli mancava la somma iniziale. Cercò invano.

Ed ecco che, inaspettatamente, l'occasione gli si porse da sè. Un amico lo incaricò di trovargli una pensione nella riviera di Levante e di trattare per lui l'acquisto di una barca. Gli diede un anticipo di 60 mila lire. La tentazione era troppo forte per il Senni. Quella somma gli dava la possibilità di trascorrere molti giorni al mare a spese dell'amico. Si recò a Rapallo. Si trattenne per tre giorni senza pensare minimamente ad eseguire l'incarico ricevuto. Alla mattina del quarto giorno, pagato il conto all'albergo, si trovò con sole 28 mila lire. Andò a giocarle al casinò: perse tutto.

Preso il treno per Torino, meditando persino l'idea del suicidio, 30enne, guardandosi attorno nella vettura ove si pigiavano molte belle ragazze, constatò che era meglio vivere, sia pure un pò «pericolosamente» a spalle di persone benestanti e fiduciose. Giunto in città, evitò di incontrarsi con l'amico che gli aveva dato le 60 mila lire e si mise d'impegno per avvicinare altri conoscenti. A molti di questi, che aveva in procinto di partire per le ferie senza una meta ben precisa, propose una pensione veramente favorevole in determinati alberghi. Per poter ottenere credito affermò di aver trovato impiego presso una società di albergatori, da cui aveva ricevuto l'incarico di procacciare clienti. La cosa pareva verosimile e il Senni ottenne numerosi consensi; non solo, ma anche rilevanti somme di denaro. La signora Aurelia Maria Dellis fu Nestore abitante in via Biglieri 44 ne consegnò 50 mila lire, nella certezza che egli di lì a due giorni l'avrebbe presa a bordo di una delle macchine dell'albergo e l'avrebbe portata in riviera, dove con la modesta somma il sarebbe potuta trattenere un intero mese.

Come lei, anche altre dieci persone, caddero nella rete tesa dall'improvvisato truffatore che al 13 di agosto si era già appropriato complessivamente di 300 mila lire. Quando il raggiro venne scoperto e le vittime comunicarono tra loro, perchè il reato incontrato da ognuna di esse era identico, si decise di denunciare il giovanotto per truffa continuata. La pratica dopo i primi accertamenti è già stata passata all'autorità giudiziaria.

Un ricorso del P. G. per lo scoppio alla Fiat

Il sostituto Procuratore Generale dott. Datta ha presentato ieri appello contro la sentenza con la quale il Consigliere istruttore assolse con formula ampia i tre operai imputati del disastroso scoppio avvenuto alla Fiat Mirafiori il 6 agosto dello scorso anno. Nei motivi di ricorso il P.G. afferma che le risultanze istruttorie dovevano consigliare un'assolutoria per insufficienza di prove nei confronti del Bertrame e del Fontana (difesi dagli avvocati Chauvelot e Olivero). Il P.G. ritiene infatti che non sia stato sufficientemente chiarito il comportamento dei capo operaio Beltrame relativamente all'ordine da lui dato all'operaio Della Valle di allontanarsi dalla cabina il mattino dello scoppio e di occuparsi di un altro lavoro. Sospetta è quindi — conclude l'istruttoria — la posizione del Beltrame che appare enormemente interessato a non far sbarbire il piano.

Relativamente al Fontana il P.G. ha ritenuto che il movente di dubbio la cleptomania che avrebbe stato visto, pochi minuti prima dello scoppio, in «precipitosa fuga» per raggiungere la sua officina n. 29 lontana dal luogo ove avvenne l'esplosione. Naturale, quindi, il sospetto che il Fontana fosse consapevole di quanto stava per accadere.

In conseguenza dell'appello del P.G. la vicenda giudiziaria sarà esaminata dalla sezione istruttoria presso la nuova Corte d'Appello che dovrà decidere se gli imputati Beltrame e Fontana dovranno essere assolti per non aver commesso il fatto oppure con formula dubitativa.

Definitiva, invece, è la piena assolutoria pronunciata per l'operaio Sergio Tricerri che era difeso dall'avv. De Marchi.

Insegnanti cattolici a convegno

Centocinquanta insegnanti cattolici di scuola media, appartenenti al «Movimento circoli della didattica», si riuniranno a congresso da lunedì 20 a venerdì 24 a Ceresole Reale. In loro onore il Comune ha offerto ieri un ricevimento: rappresentava il Sindaco, la signora Tetamanzi, assessore all'istruzione; erano presenti altri assessori, il vice-prefetto, il provveditore agli studi.

Arresto d'un ubriaco

La Celere ha arrestato questa notte un ubriaco che, armato di coltello, ha tentato di colpire il proprietario di una bottiglieria di corso Giulio Cesare. La violenta disputa era sorta dal fatto che l'ubriaco si era rifiutato di pagare il conto. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per minaccia a mano armata.

SPETTACOLI

Al Teatro Alfieri si inizieranno domani gli «spettacoli estivi» con la presentazione della Compagnia spettacoli musicali «S. Z.» che rappresenterà: «L'uomo d'Ymelda». 2 tempi di Guglielmo Giannini. Prenderanno parte allo spettacolo: Fausto Tommei, Maria Donati, Silvana Rossi, Italo Martini, Carlo Ratti ed altri attori della «Rivista».

Prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Rattazzi, tel. 52.113*

Alfieri: Domani ore 21 «L'uomo d'Ymelda» di G. Giannini.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322: 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robins's c. Andreoli **Chalet:** ore 21 Orch. Zoccheri, canta E. Lotti. Serata premi.

Eden Danse: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Garden Danse Cap. 21 Valsalice: 21 Orch. Marina, c. Carlevero.

Gay Estive: 21 Orch. Angelini.

Giardino Danse Moda: ore 21 Orchestra Midiego, c. E. Marcesa.

Hollywood Danse: 21 Orch. Lotti.

La Serenella 21 Baudino-Vasquez.

Lutrario 21 Mc Ginepro-Beltrami.

Michelotti Danse: ore 21-24.

Monlecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda: 21 serata scooteristi.

Silvana Danse Val S. Martino 28: 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I moschettieri dell'aria», S. Mc Nally, Gail Russel.

Astor: «Venere di Chicago» tec. Betty Grable, V. Mature. Aria condizionata. Pomer. 200 Sera 250.

Ceres: «La foglia di Eva», Virginia Mayo, Donald Reagan.

Doria: «Lady Panama», S. Delair, L. Jouvet, ediz. francese con sottotitoli italiani. Aria condizionata. Pomeriggio 300, Sera 350.

Lux: «Lo spaccone vagabondo» Mickey Rooney, Pat O'Brien. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo (fresco, aria condizion.): Katryn Grayson, J. Iturbi, M. Lanza, techn.: «I: bacio di mezzanotte», Matlin. 10.30 a L. 150

Torino: «Robinson Crusoè nella isola misteriosa» Male, Rea, Buck. Locale refrigerato. Apertura 10.

Vittoria: «Fucilato all'alba» Reinhold Saint-Cyr, Frank Villard. Aria condizionata. Ingresso L. 300

Alexandra: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature.

Ali: Uomo senza volto, Dan Duryea.

Arlston: «Ritratto di Jennie» Joseph Cotten, J. Jones. Platea 180.

Augustus: «Matrimonio è una cosa seria» M. Lockwood, C. Jones.

Capitol: «Lattaio bussa una volta» Donald O'Connor, P. Laurie.

Faro: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature.

Hollywood: «Storia di una donna perduta» D. Del Rio, M. Duval.

Ideal: «Barone dell'Arizona», V. Price. Gran Varietà 16,15 21,15.

Massima: «La fiamma del peccato» Stanwyck, Mc Murray, Loc. refr.

Nazionale: «Sangue sfiano» technicolor. Annabelle, Henry Fonda.

Principe: Ossessione del passato, Crawford, Sullavan, Douglas.

Asti: «Amori e veleni». Ap. 10.

Mignon: «Segreto d'una donna» e «Hanno fatto di me un criminale».

Olimpia Dopo Waterloo, J. Wayne

Po: Strada proibita, M. O'Hara.

P. Nuova: Il grande Gatsby. A. 10

Regina: Città dei diamanti. Var.

Romano: «Ombre rosse» J. Wayne «Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

Imperiale: Allegri imbroglioni. V. Italiano: «Piccole porte» Rogers

Mirafiori: «Cocaina» H. Duff.

Vinaglie: «Cigno nero» technic. Tyrone Power, Maureen O'Hara.

Elisee: «Valeria amante uccise».

Frejus: «Giuliano De Medici» e Comp. Riviste Orbechi-Telma.

Reigio: «Abbassa mio marito».

Corallo: Sogno prigioniero. Cooper

Eridano: «Monaca santa».

Orope: «Fiamme sul mare».

Radium: Fiera illusione, Power.

V. Veneto: Passi nel buio, Flynn.

Astra: «Piccolo alpino».

Berahni Knock-out, Nazzari-Girotti

Excelsior: «Sciopero dei milionari.

Odeon: «I radetti di Guascogna».

Star: «Valzer di Parigi».

Adua: «Vogliamoci bene». Var.

Aurora: «Matrimonio ideale».

Brescia: «Sfida ultimo sangue».

Fortina: Forze del male, Garfield.

Nard: «Donna in fuga».

Palermo: «Sgomento» J. Bennet.

B. Parco: «Il trionfo di Zorro».

Colosseo: Ammutinati Sing Sing.

Italia: «Cavalieri di ventura».

Moderno: «Corrida messicana» Gianni-Pinotto e «Sirena jungla».

Piemonte: Amante del gangster.

Speria: «L'invincibile Mc Gurks.

Alba: Fuorilegge della frontiera.

Apollo: «Enrico V» technic.

Diana: Falchi di Rangoon, Wayne.

Pera: «Moneta insanguinata».

Edera: «Mercante di schiavi».

Lucento: Iwo Jima terra di fuoco

Lutrario: Più facile un cammello.

Rama: Fratelli Dinamite, technic.

VITTORIA
SECONDA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
1951 - 1952
FUCILATO ALL'ALBA
con Ronald SAINT - CYR
dal romanzo di *M. Dekobra*

Edizioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Vittoria, Corso, Augustus, Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massoni, Mignon, Adua, Sociale, Speria, Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

BUCHI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4* - Tel. 531-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 7,15: Musiche del buongiorno - 8,14: Musica leggera - 8,30: Fede e avvenire - 10,30: Canzoni - 11: Musica sinfonica - 11,30: Angelini e otto strumenti - 12: Musiche gaie - 13,20: Musiche richieste. Angelo Brigada e la sua orchestra - 13,50: Arti plastiche e figurative - 17: Musica da ballo - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica per banda - 18,25: Attualità - 18,35: Le belle canzoni di Napoli - 19: Contrappunto - 19,15: Attualità sportive - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,24: Musiche richieste - 20,35: Rosso di sera - 20,40: «La favola del re e della donna saggia» di Carl Orff - 21,55: Lettera da casa alcuni - 22,5: Orchestra d'archi - 22,40: Orchestra Donald Voorhees - 23,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,23: Cronaca cittadina - 13,20: Trasmissione scambio tra la Radiodiffusion française e la R.A.I. - 14: Musiche richieste - 14,50: Musica brillante - 14,50: Cronache della XII Mostra Internazionale dell'Arte cinematografica - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio scolastico - 18: Programma per i ragazzi - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Gino Filippini e la sua orchestra - 19,50: Attualità sportive - 19,56: Musiche richieste - 20,40: Orchestra Fresnay - 21,50: «I figli di Alatark» documentario registrato in Turchia - 21,55: Hot-jazz - 22,15: Scrittori al microfono - 23,30: Ricordo di Arnold Schoenberg - 23,50: Gaetano Gimelli e la sua orchestra.

Terzo Programma — 21: La favola di Dafni e Cloe - 21,50: «Elettra» tragedia in un atto di Hugo von Hoffmannsthal. Musica di Richard Strauss.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 25,8; minima 16,8; media 23,2. Umidità 80%. Pressione 736,5. Venti deboli settentrionali. Cielo coperto. - Previsioni: Cielo poco nuvoloso per nubi stratiformi al mattino. Probabili formazioni cumuliformi nel pomeriggio, con manifestazioni temporalesche locali sui rilievi. Venti deboli o moderati vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Mercurio Matteo di Matteo, a. 43, v. Borgnone 33; Cattozzo Santo fu Luigi, a. 52, v. Doberdò 4; Lesna Luigi fu Michele, a. 57, c. G. Cesare 80; Pozzi Alfredo fu Giovanni, a. 65, v. S. Giulia 56; Prota Pia m. Crib, a. 78, v. Aporti 17; Fina Anna fu Giovanni, a. 65, c. Mosellieri 218; Di Girolamo Umberto fu Guido, a. 56, Mollarotte; Stellardo Marcello fu Agostino, a. 52, Med. Legale; Mattio Angelo fu Giov. Battista, a. 65, Med. Legale; Andreo Pietro fu Giovanni, a. 55, Collolengo; Rolla Maria ved. Tona fu Tomaso, a. 68, Ist. Rip. Vecchiale; Boglione Michele fu Sebastiano, a. 36, Maria Adelaide; Morando Domenica m. Gola, a. 47, Mauriziano; Volpatto Luigia ved. Raimondo, a. 71, c. Pr. Odone 21; Martinetto Attilio fu Enrico, a. 59, v. C. Colombo 64; Cavaliere Elvira fu Giovanni, a. 58, v. Nizza 17; Ferrarone Giuseppe ved. Cerutti, a. 83, str. del Nobile 71; Globiteli Teresa ved. Fagani, a. 77, c. Francia 235; Vacchieri Vittorio fu Giuseppe, a. 71, v. Palazzi 56; Pasquilli Arnalda ved. Desideri, a. 67, v. Torino 6 bis; Tagliaferro Clementina ved. Bollito, a. 70, Ricovero c. Casale; Giolitti Felice fu Giovanni, a. 52, S. Luigi Cordero Giuseppe fu Lorenzo, a. 80, S. Luigi; Cravero Giovanna fu Giovanni, a. 60, Cottolengo; Macagno Giovanni di Luigi, a. 47, S. Giovanni; Alberi Fausta m. Ferrero, a. 42, Maternità; Casalone Romolo fu Luigi, a. 39, Mollestie; Balbo Antonio di Michele a. 46, Birago di Vische; Baucero Angelo fu Giovanni, a. 67, Maria Adelaide; Beltramo Margherita ved. Carino, a. 71, S. Giovanni; Fracelli Primo di Giuseppe, a. 14, S. Giovanni.

Nati 30 - Nati 28 - Matrimoni 15

Offerte dei nostri lettori

Ecco le somme prevenuteci ieri:

Per l'annegato nella fogna

Un impiegato del Municipio L. 1000. Somme precedenti lire 339.470. **Totale lire 340.470.**

Per le targhe dei Caduti

G. V. per 150 Casa Lorenzo L. 300. Somme precedenti lire 38.850. **Totale lire 39.150.**

Per i bimbi illegittimi

G. B. ricordando il papà lire 1000. Somme preced. L. 210.460. **Totale L. 211.460.**

Borse di studio prof. Morelli

Ing. Cottino lire 500; cap. Romani, 500; ten. Damiani, 500; ten. Valente, 500; ten. Tauro, 500; ten. Iervolino, 500; ten. Euco, 500; ten. Giroldi, 500; Rita e Renata Castagnero, 2000; Moro Luigina alla memoria del grande educatore, 1000; due piccole studentesse che invocano la protezione dei SS. Fratelli G. Morelli I. e R. M. P., 1000; Angiola Mazzucco Costa, 1000; al Preside Morelli Clementina Ostriccione, 500; Sergio Bubbio, 1000; G. Rossi, in ringraziamento della bicicletta ricevuta 500; Ingegnere Gallo, Ingegnere Barbisio, Ingegnere Vaglio 5000; ing. Gallo, 1000; Eugenia Barruero la maestrina della penna rossa di «Cuore», 5000; I. M., 500. Totale L. 21.500. Somme precedenti L. 170.372. **Totale L. 191.872.**

Si addormenta al volante e l'auto va fuori strada

Un grave incidente automobilistico è accaduto ieri, nelle prime ore del pomeriggio, poco lontano dall'abitato di Alpignano. Ne sono stati vittima il comm. Francesco Poletto di 61 anni, proprietario del Gran hotel di Ala di Stura e il capocuoco dell'albergo, il ventiseienne Lorenzo Albano. Sono stati ricoverati entrambi al Maria Vittoria, con un principio di commozione cerebrale: il primo guarirà in 20 giorni, il secondo in venti.

La disgrazia è avvenuta verso le 15. La macchina, sulla quale viaggiavano i due, fu vista improvvisamente abbandonare (in quel punto marciava a notevole velocità), cozzare contro un palo telegrafico, divellerlo e poi sul rimbalzo traversare all'indietro tutta la strada. Giunta sul lato sinistro della strada, come catapultata, finiva con le ruote posteriori dentro un fossato, contro una griglia che sbarrava un canale di irrigazione. Quindi si piegava sul fianco.

Che era accaduto? In principio fu difficile stabilirlo. La strada non presentava alcuna particolare difficoltà, nessun ostacolo si era parato dinanzi alla macchina. Solo più tardi, interrogando il meno grave dei feriti, si è potuto sapere che il comm. Poletto, il quale si trovava al volante, si era assopito per la stanchezza del viaggio. Era bastato un attimo perchè perdesse il controllo della macchina.

Treni turistici

Domenica gite a Varallo Sesia, Alagna, Scopello e Fobello

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie annuncia per domenica p. v. le seguenti gite turistiche con treno speciale di terza classe ed i prezzi praticati per ciascuna gita: da Torino P. N. a Varallo Sesia a.-r. L. 550 senza pranzo e L. 1000 compreso il pranzo; da Torino P. N. ad Alagna a.-r. L. 950, a Scopello ed a Fobello a.-r. L. 750.

Ai partecipanti diretti a Varallo Sesia che richiedono il pranzo verrà rilasciato apposito buono con l'indicazione del ristorante.

Ai gitanti in destinazione di Alagna-Scopello-Fobello verrà rilasciato, oltre al biglietto ferroviario, apposito buono per fruire degli automezzi.

Sul treno i gitanti potranno acquistare biglietti al prezzo speciale di L. 80 per il trasporto da Varallo al Sacro Monte ed infine ad Alagna e Scopello, su presentazione del biglietto ferroviario. I gitanti potranno acquistare direttamente sul posto biglietti per la funivia Alagna-Belvedere e per la Seggiovia Scopello-Mera rispettivamente al prezzo ridotto di Lire 400 e L. 300 andata-ritorno.

La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 8 di oggi alla biglietteria di Torino P. N. (apertello 14) per tutte le gite in programma e presso le Agenzie C.I.T. di Torino per la sola gita di Varallo Sesia. La vendita verrà chiusa ad esaurimento dei posti disponibili e comunque non oltre le ore 16 di sabato 25 agosto.

Per il viaggio è stato fissato il seguente orario:

ANDATA: Torino P. N. p. ore 8, Torino P. Susa p. ore 8.10; Varallo Sesia arrivo ore 8,35.

RITORNO: Varallo S. p. ore 19,30; Torino P. Susa a. ore 22.10; Torino P. N. a. ore 22,30.

La vertenza Savigliano

Oggi alle 17, come già abbiamo pubblicato, avrà luogo l'incontro tra le parti per l'esame di tale vertenza sui licenziamenti alla Savigliano. I dipendenti dell'azienda aderenti alla Fiom si riuniranno in mattinata alle 10 alla C.G.L.; quelli aderenti alla Cisl, in serata alle 21 nella sede di via Barbaroux.

METRO
DOMANI E PER SOLI 3 GIORNI
Il film più premiato della Cinematografia Ital

LA ROCHELLE E LE CEVENNE

Commouvente Europa

Mas Soubeyran, agosto.

Passando per la città d'Auray, imparo che il presso, Bertrand du Guesclin sconfitto in battaglia cercava la morte sul campo furiosamente; e si rese, non alla forza ma al garbo cavalleresco e discreto del capitano nemico, che venne dirgli: «Cette journée n'est pas vôtre, Messire Bertrand: une autre fois vous serez plus heureux». Bella parola, ma quello stesso capitano, Chandos, doveva averle tutte e d'ogni sorta al suo comando, perché alla fine di quella medesima giornata, che dava il ducato di Bretagna, con la morte di Charles de Blois, al cugino Jean de Montfort, tagliò corto ai paremi del vincitore sul corpo del vinto, dicendogli epigrammaticamente: «Vous ne pouvez avoir votre cousin en vie et le Duché tout ensemble». Dal che si vede che se la guerra, per lo meno fra gran signori e cavalieri, potè a volte aver dei tratti generosi e corresi, la politica è sempre stata uguale a se stessa. Tant'è vero che quando Machiavelli all'Indice non si poteva citare, i trattatisti, nelle discussioni, sostituirono il suo Borgia col Tiberio di Tacito, e calzava benissimo.

Anche vicino a Auray, fu passato per le armi il grosso degli «Emigrati» catturati a Quiberon e a Carnac e presso Auray. E', nel frigido stile della stanca ed enfatica Restaurazione, il «Champ des Martyrs»: a Carlo X, quando fece elevare la cappella espiatoria, un Chandos avrebbe ricordato che gli errori di lui e dei suoi fratelli principi reali, erano stati fra le prime cagioni del disastro realista di Quiberon.

Questi pensieri non li ho fatti lì, né a Nantes, ricca di ricordi esemplari della storia di Francia, fino alla più recente, nel bello e operoso porto, coi relitti di alcune navi affondate. E nemmeno li ho fatti attraversando la Vandea, dove dissodamenti e bonifiche poco lascian sussistere di che intendere quel che fu il carattere più proprio della guerra degli «Chouans», d'imboscate e di sorprese e di assembramenti mobili e improvvisi. Quei pensieri, in un pomeriggio solatio e sonnacchioso, mi assalgono davanti al men che mediocre e assai sciatto monumento che Lucon ha eretto a un suo vescovo, il quale, nell'amministrazione di quella diocesi appartata, e nella meditazione d'anni giovanili e d'attesa, si fece la mano a governar gli uomini, e preparò la mente a diventare il maggior fabbro, e il più lucido, del capolavoro multisecolare della unità francese. Quel vescovo di Luçon, e della povera statua, è Richelieu.

Vado, attraverso piane di bonifica fatte più vaste dal sole canicolare, alla Rochelle, appunto con la voglia di rimmaginare sui luoghi il famigerato assedio, quando il gran Cardinale indossò la corazza sulla porpora, e si mostrò buon militare oltre che uomo politico. Vorrei anche farmi un'immagine di quei prodi ugonotti, che gli dieder filo da torcere. E i monumenti civici e portuali della Rochelle, le torri e l'orologio e il palazzo di città, sono belli e immaginosi, ma sta di fatto che, mentre cerco di figurarmi assedio e ugonotti, la sera calda e animata, l'aria ch'è particolare di tante le folle e di tutti i quartieri portuali, sopra tutto le lunghe e basse arcate dei portici della Rochelle, mi hanno data una suggestione, coriosa e inaspettata, tutta meridionale, e sto per dire mediterranea. Uno spettacolo tutto oceanico è invece, la mattina dopo, il vecchio porto lasciato in secco dalla bassa marea, mentre cerco d'immaginarmi la famosa diga del blocco marittimo, durante quell'assedio. Ed ecco che mentre vado ad ammirare l'ampiezza del porto nuovo alla Pallice, ecco che mi ricordo che i tedeschi vi avevano impiantata una delle grandi basi sottomarine per la conquista del predominio in Atlantico; e con ciò mi salta agli occhi, per converso, col pensiero di come stanno oggi le cose del mondo, e del «Patto Atlantico» e di tante altre cose, la funzione che in un conflitto mondiale avrebbero i porti e la costa atlantica europea ed africana. Ma che cosa direbbe Richelieu, il gran maestro del «divide et impera», di un'Europa che ha saputo tanto bene perdere o compromettere ogni imperio, e, dividendo se stessa, unificare a proprio scapito già due continenti, due mondi; e, poco che la duri così, rischia d'unificare e suscitarsi contro, anche il rimanente della Terra?

Decido, ora non pensare al giudizio del Cardinale, di visitare, poichè attraverserò le Cevenne, la casa di Roland, capo degli insorti protestanti dopo la revoca dell'Editto di Nantes, e il «Museo del Deserto». Si sa che quella revoca riaprì, dopo che Enrico IV e Richelieu avevan chiusa o sopita la prima e la seconda tragedia dei «riformati» francesi, la terza.

Ma se, facendo un salto dalla Rochelle alle Cevenne, rendo conto di questa mia visita, credo in coscienza che non mi ci abbia attratto vana curiosità di cose rare. Mi persuade una convinzione, maturata e rafforzata dalle nostre calamità: che a noi, uomini di cultura, o per lo meno di intenzioni umanistiche e liberali, per poco che ci riesca d'esserlo, tocca il dovere e la missione di liberare l'animo nostro, anche e sopra tutto nella considerazione della storia nostra europea, di ogni sentimento e residuo di parzialità settaria. Appunto perchè debbo onestamente confessare che io non ho attrazione né simpatia verso il protestantesimo in generale; appunto perchè lo intendo e lo apprezzo soltanto trasfuso e inverato completamente in coltura ed in filosofia, in poesia ed in musica, ho voluto visitare, con rispetto, quel luogo sacro ai protestanti di Francia, e quel «memoriale» dei loro sacrifizi, dei loro martirologio confessionale. Lungi da pretendere a giudizi storici, vado a cercarvi l'esercizio di un semplice e purgato sentimento umano di rispetto. E voglio pur dire che se dolori e sventure l'animino e lo appurino in noi, nelle presenti distrette e nei pericoli nostri, questi e quelle non saranno inutili.

Anche lungo la strada della «Cornice delle Cevenne», di meravigliosa bellezza naturale, fra l'azzurro rosato dai graniti maggiori d'Alvernia e delle Cevenne e della Linguadoca, che colma, con una nuvola di colore trasparente, i valloni interni, e l'azzurro celeste che gronda dal cielo sulla massa esteriore di monti e di colline, e sale, come da un mare nascosto e lontano, dall'orizzonte invisibile; anche nelle Cevenne il taglio dei boschi impedisce d'intendere una delle condizioni che favorirono e caratterizzarono la guerra dei tenaci insorti, dei «camisards» cevenoli, carbonai, boscaiuoli e campagnuoli, armati di asce e di forche, prima che di fucili e sciabole. Per altro, il disboscamento mette a nudo, visibile e drammatico, un elemento storico di quella lotta, ben riconoscibile nel paese, specie sui monti, poco mutato da allora, se si toglie il disboscamento. Infatti, quella stessa strada e molta parte dell'altre, si scorgono costruite, come furono, quali vie di penetrazione e di sorveglianza militare, dai «regi», dai «cattolici», in quella guerra. E un occhio avvertito ravvisa in molti casolari e ruderi, che incontra lungo la via e in posizioni dominanti viste e passaggi, antichi fortilizi e posti d'osservazione o di appoggio.

Ora dirò con ogni rispetto per chi vi si sente come in un tempio di fede protestantica, che la casa dell'indomito «camiciardo» Roland, col suo nascondiglio e la macchia soppellettili domestiche, e il Museo, con le testimonianze di quelle lotte e persecuzioni, per un visitatore estraneo a quella fede e confessione, riescono soltanto un museo, appunto, e un archivio. Museo storico e documentario di fatti tutti cavati e risolti in storia passata; museo e archivio degli strumenti e documenti ed arredi, ingegnosi e commoventi, del culto clandestino, durante più d'un secolo di persecuzione dalla «revoca dell'Editto», che non chiamato appunto, dai tecnici dove si celebrava, col nome ascetico e simbolico di «Deserto»; archivio di sofferenze e di testimonianze di fede, con le anghetie delle «dragonnades», le sevizie e i supplizi, con le migliaia di condanne al remo nelle galere: non manca ed archivio, almeno per me, piuttosto che tempio.

Con questo intendo insomma che è una verità tanto trita quanto ignorata, e immanente nella storia, che le violenze, di cui essa è gremita, per cui gronda lacrime e sangue, e pur anche i sacrifizi, non bastano a formar giudizio storico pieno ed esauriente, sicchè a nessuna parte serve, davanti alla severità tragica della storia, cercar lì cavarne argomenti d'apologia e di polemica. Di commozione, lì pietà, non oso dire di carità perchè me ne sento indegno; di commozione e pietà sì certamente, chè son debite e doverose verso ogni sacrifizio ed ogni sacrificato, e debbono e possono alimentare un sentimento di equanime ed umana comprensione delle tragedie storiche e della pene umane, da cui, in duemila anni di perseguitati e di persecutori, si è formata l'Europa. La storia della Riforma, sì dove fu vinta e sì dove vinse, è una delle maggiori fra coteste tragedie.

Mi sta in testa, oh molto indegnamente, che da tale sentimento di equanime pietà, debba e possa uscire, se la storia ce lo concederà, un animo e un concetto della nostra storia europea, informati ad una unità spirituale, raggiunta la quale che sia, e soltanto allora, si produrrà l'unità politica.

Ma di politica non m'arroga nè desidero di parlare. E' stato un moto puramente sentimentale e affettivo, che ho espresso, un poco a mo' di voto, alla memoria dei perseguitati del «Deserto», nel paesello di Mas Soubeyran, mentre il gran sole di agosto, infervorando nei campi a sui greti il vasto delle cicale, mi faceva presentire il Mezzogiorno e la Provenza solatia e mediterranea.

Riccardo Bacchelli

Il sindaco di Dover consegna a Winston Churchill un cofano contenente la pergamena tradizionale con la quale gli viene conferita la cittadinanza onoraria

LE FERIE SOMIGLIANO UN POCO ALLE PESTILENZE

Parigi sola e nera sotto un cielo cinereo

Due milioni e mezzo di cittadini in vacanza - Le cronache della villeggiatura - "Jeunesse dorée,, in motoscooter - Il "gran mondo,, partito per Sorrento - Turisti nella metropoli, ossia un'orgia innocente

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

E' curioso come noi mediterranei pensiamo per simboli: Aldous Huxley, in un saggio recente, ce lo rimprovera quale «peccato basilare». In Italia i misogalli «vedono» la Francia, tradizionalmente, come la vecchia Marianna viziosa e obesa, dagli occhi ombrati di bistro; i francofili preferiscono riportarsi al *Ça ira*, per quell'immagine di bianca giovinetta, balenante dalle terzine carducciane, che beve con mano intrepida il sangue paterno, a esplare. Oggi, agosto 1951, io penso a un altro «ideogramma» della sorella latina, a un simbolo provvisorio abbondantemente valido sino alla fine del mese. L'ho colto dal vero, viaggiando in treno nella regione dello Champagne: il passaggio era verde a scave, con grandi querce, a olmi, a praterie senza limiti; cavalli correvano nella pianura; un ruscello azzurro costeggiava la strada. Alta sulla riva, in quello sfondo da *France-la douce*, ci salutava sorridente una ragazza in *bikini*.

Chi dice «vacanze», la Francia, tocca un problema nazionale. Anche a Parigi, per la non molte centinaia di migliaia di francesi rimasti nella metropoli, i motivi della curiosità pubblica sono legati alle cronache della Costa Azzurra, della Costa d'Argento, della Normandia, della Bretagna, dell'Alta Savoia. L'uccisione di Pierre Chevallier, il grosso *fait divers* dell'estate, è passato con un brivido effimero. La nuova fatica d'Ercole di Pleven non è che una «crisi» mediocremente risolta. Quel che conta è che più di due milioni di parigini, nel periodo fra il primo e il sedici agosto, son partiti dalle stazioni ferroviarie della città, per non parlare di quanti hanno preso il largo in automobile, o in torpedone, o in velocipede, o, *beati possidentes*, in *motoscooter*: lo *scooter*, che da noi si va facendo proletario, a Parigi, dati i prezzi d'esportazione, è monopolio della *jeunesse dorée*.

I *propos parisiens* che contano, basta sfogliare un quotidiano qualsiasi, sono i trentotto milioni di franchi persi a Cannes in quaranta minuti da re Faruk; i sei panama sfoggiati dal duca di Windsor a Biarritz; il *charleston* che Paulette Goddard ha danzato a Corbeville con Fath; i gioielli di Miss Bénity, più nota come la *môme Moineau*, al gran ballo dai Lattini Bianchi di Montecarlo; le cinture multicolori (nere, gialle, verdi, rosa) con cui si pavoneggia sulle spiagge atlantiche Amitu Kavalshi, «il Papa giapponese del *judo* francese»: Kavalshi è oggi un personaggio di punta, un idolo; il suo *slogan* del judo — «il debole vince» — appare forse ai francesi una trincea di speranza.

Churchill, ben altro difensore di trincee e di speranze, è atteso di giorno in giorno ad Annecy, col suo cavalletto di paesaggista. Célias, finalmente libero dalla «persecuzione» degli spuratori, è a Vence, dove allestisce a un *Journal* che, dicono i nostalgici dell'*Etat Français*, eclisserà l'opera di Gide. Aggiungete a queste notizie balneari l'informazione (che debbo a un armatore di origine greca, un mistico dello snobismo) secondo cui il *grand monde* di Parigi si è mosso alla chetichella non per Cap d'Antibes («Faruk è così aggressivo»), non per la costiera basca («troppo vecchio stile»), non per Deauville, funestata dalle gite domenicali, non per Venezia («*le Festival est tellement vulgaire*») non per la «dopolavoristica» Capri, ma per Sorrento: avrete completo il tableau des vacances. Il le per Sorrento è partito da Mme Martinez, la reine de Paris, l'elegantissima, quarantacinquenne miliardaria sudamericana, il sintomatico, per chi registra la cronaca del costume, come il Faubourg Saint Germain, a somiglianza della nostra Alta Vita, obbedisca volentierosamente ai miliardari sudamericani.

Questo è dunque il quadro delle vacanze francesi. Parigi resta sola e nera, sotto un cielo che sa già d'autunno: cinereo, rotto talvolta da brevi schiarite turchine, di quel turchino leggerissimo che è negli antichi *gobelins*, sereno solamente la notte, con le sue fredde stelle accese. Le rondini se ne sono andate. Otto negozi su dieci, alla periferia come sui *boulevards*, sono chiusi: le ferie somigliano un poco alle pestilenze. Per le strade pochi passanti, pochissime automobili. Chi è rimasto, è assente in spirito.

Ieri nel pomeriggio, tutt'intorno alla grande vasca nel giardino delle Tuileries, una folla di tre o quattrocento adulti seguiva con attenzione compunta le evoluzioni di un balocco, un motoscafo a retrocarica lanciato in acqua da un bambino. «Toulon», era scritto sulla prora del legno; a poppa sventolava un minuscolo tricolore, l'onda cupa s'apriva nel vortice. «*Emporte-moi, soupire, enlève-moi, frégate*»; ritrovavo i versi di Baudelaire. E' la stagione in cui si parte. Chi resta, resta con i suoi pensieri amari. Le persone con le quali discorro, giornalisti, il portiere dell'albergo, i camerieri del ristorante, non sanno che scuotere la testa: Parigi è finita, la Francia è finita, dicono. Non bisogna prenderli troppo sul serio: anche se i prezzi sono cresciuti del trenta per cento rispetto all'anno scorso, anche se l'ultimo bollettino dell'Ufficio Centrale di Statistica fornisce cifre tenacemente dure sulla situazione sociale del Paese (crisi degli alloggi aggravata, natalità sempre scarsa, un «problema» scolastico preoccupante, con oltre un milione di analfabeti), malgrado tutto, continuo a ripetermi che due milioni e mezzo di parigini in vacanza significano un'opulenza concreta: l'intera «villeggiatura» italiana è molto inferiore a una tale cifra.

E poi, naturalmente, ci sono i turisti stranieri: il *Monde* ne segnala trentamila in Parigi. Giungono a sciami, in matrite schiere compatte, secondo la nuova tecnica migratoria che André Siegfried definì «industrializzata», in contrapposizione alla fase «artigiana», cioè individuale, del viaggio di piacere. (Ho visto arrivare, per esempio, un «gruppo» di circa mille ragazzi inglesi, tutti del medesimo *college*, tutti con la stessa «giubba d'ordinanza», a righe nuova e granata. Erano sotto l'immenso padiglione della Gare St. Lazare; e come nel famoso quadro di Monet, grazie alle strisce policrome dei loro abiti, l'aria vibrava d'una tenerezza violetta). I turisti vengono per lo più dagli Stati Uniti, dall'America latina, dal Belgio, dai Paesi scandinavi, dalla Svizzera. Contrariamente agli anni scorsi, preferiscono Montmartre alla Riva sinistra.

Sartre sta passando di moda; St. Germain-des-Près è in declino, Place Pigalle sembra conoscere di nuovo i vecchi splendori. I quali *cabarets* «tiraboccano di bellezze nude», per usare il termine delle pubblicità luminose. I turisti, beninteso, vi entrano in ordine di gruppo, secondo il «programma di gita». In gruppo, senza mai dividersi, si documentano sulle photo-cochon offerte dai piccoli mezzani, sul prezzo dei falsi tappeti turchi venduti dai giovaghi, sulla tariffa delle passeggiatrici, sulle retate dei *flics*. L'altra notte, i protagonisti di questa istruttiva e innocente orgia di masse appartenevano in buona parte ai *Testimoni di Geova*, i discendili ultra-puritani che hanno tenuto al Velodromo d'inverno il loro congresso mondiale «contro l'ipocrisia cattolica, per un rinnovato avvento di Cristo».

Carlo Laurenzi

XII MOSTRA DEL CINEMA

La serata inaugurale

Quindici Nazioni e trentaquattro film in gara - Liete accoglienze ad "Alice nel paese delle meraviglie", di Walt Disney - Misteri della natura rivelati: ciò che si può vedere in mezzo acro di terra

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 agosto.

Venezia: il sempre nuovo incanto di trine di marmo, di fulvi mosaici, di campielli silenti, di calli vôrde d'ombra; e una sempre più avida macina di film. Dodici giorni fa, si è iniziata la seconda Mostra Internazionale del film scientifico e del documentario d'arte, con il terzo Festival del film per ragazzi; ora s'inizia la Mostra vera e propria, che si concluderà con la premiazione la sera del 10 settembre; e s'affaccerà nel frattempo la cosidetta Mostra-mercato, una specie di fiera del film, riservata a produttori e a noleggiatori, che si chiuderà il 15 settembre. Tra prologhi e conclusioni (dopo la Mostra-mercato ci scappa sempre qualche seratina di beneficenza) si sarà così dipanata circa un mese e mezzo di cinema a oltranza e a tutte le ore. C'è chi si è ripromesso di non mancare a una proiezione; è probabile che poi, per il resto dell'anno, non ponga più piede in un cinematografo.

I film stranieri

Le manifestazioni minori, iniziatesi soltanto nel dopo-guerra, avranno anche questa volta compiuto un altro passo verso una loro maturità, è pur sempre alla... proto-Mostra che si rivolgono le attese più intente. Il cartellon di quest'anno promette parecchio. Sono in gara Argentina e Brasile, Danimarca, Francia e Germania, Giappone e Gran Bretagna, India e Israele, Italia e Jugoslavia, Marocco e Spagna, Stati Uniti e Svezia. Inutile elencarvi tutti i film, basterà accennare a quelli che appaiono i più notevoli.

La prima visione mondiale assoluta sarà presentato The streetcar named Desire (Un tram che si chiama Desiderio), *tratto dalla omonima commedia di Tennessee Williams, conosciuta da noi per un'ottima regia di Luchino Visconti. La regia del film è di Elia Kazan, protagonista Vivien Leigh. Il battesimo veneziano sarà stato assai fortunoso perchè, data (dicono) l'audacia del film, si erano messe non so quante leghe puritane degli Stati Uniti perchè quell'obbrobrio non fosse inviato a Venezia. Il film è di una durata inconsueta (più di due ore) e so se dice un gran bene. Vedremo.*

Un altro film americano che desta parecchia attesa è Ace in the Hole (L'asso nella manica) *perchè il suo autore è Billy Wilder (il regista di* Sunset Boulevard*) che in questa sua ultima fatica ha romanzato un episodio di un giornalismo deteriore. Ma tutto, o quasi, la pattuglia americana vuole una certa attenzione, appare, come pattuglia, forse la più compatta e aggiornata. La completano* Alice di *Disney*, Quattordici ore di *Hathaway*, Nata ieri di *Cukor*, la Morea magnetica di *Silverstone* e Tocca di *Zinnemann*.

Da segnalare, fra i film inglesi, Assassinio nella cattedrale, *dal dramma di Eliot, per la regia di Hoellering; e* Senza scala, *il primo film a vicenda che si sia deciso a dirigere Paul Rotha, il notissimo critico-documentarista. La Francia punterà soprattutto su* Le journal d'un curé de campagne, *di Bresson, dal romanzo di Bernanos, un film già celebre, che giunge sulla scia di parecchie calorose accoglienze. L'isolato degli isolati, Orson Welles, ci offrirà il suo* Otello. *Renoir, l'indimenticabile regista de* La grande illusione, *ci darà* Il fiume, *da lui recentemente composto in India. Chenal, il non dimenticato regista de* La rivolta dell'Elsinora *e di un sentimento* Fu Mattia Pascal, *torna dall'Argentina con un «suo» film argentino:* Sangue negro, *tratto dal romanzo «Native son», di Richard Wright. Il Giappone riappare con* Rasciomon, *di Curasawa. E Jean Cocteau torna dalla Spagna dopo aver fornito soggetto, dialoghi e sceneggiatura a* Corona negra, *del Gonzalez. Ancora* Il medium, *di Giancarlo Menotti; una commossa «retrospettiva» dedicata a Robert Flaherty, il poeta de* L'uomo di Aran, *da poco scomparso; e una folta corona di cortometraggi, che sarà fornita dai vincitori delle singole sezioni dei Festival minori.*

I film italiani

La produzione italiana non sarà molto rappresentata. I nostri maggiori registi sono al lavoro (De Sica con Umberto D., *Rossellini con* Europa 1951, *Blasetti con* Zibaldone, *Visconti con* Bellissima). *Difenderanno i nostri colori tre film, scelti fra parecchi da un'apposita commissione. La città si difende, la complessa cronaca che si dipana attorno a un delitto, ci darà l'ultima fatica di Pietro Germi, l'autore di* In nome della legge *e de* Il cammino della speranza, *insignito quest'anno dal «Premio Roma» per il cinema. Luciano Emmer, che già ebbe ad affermarsi con pregevoli documentari d'arte e il piacevole e agilissimo* Domenica d'agosto, *ci dirà come ha visto la torre Eiffel e dintorni in* Parigi è sempre Parigi, *una sconosciuta commedia; mentre Gianco Pellegrini, un esordiente, affronterà il temuto schermo del Lido con il suo primissimo film,* Ombre sul Canal Grande.

Due giovani, e un giovanissimo: certo un altro segno della vitalità del nostro cinema, e un'indubbia prova di coraggio da parte di chi ha così voluto composta la nostra squadretta. Ma è pur sempre da deplorare che proprio i nostri produttori, per la «nostra» Mostra, non riescano mai ad eseccare pro-

grammi di lavorazione in modo da non avere pronti i loro nuovissimi film che al diciotto settembre e al cinque di ottobre. Oltre a quelli che ho ricordati, penso ai film che stanno per ultimare Castellani, Lattuada, Lizzani, Pastenaca.

Il complessivo panorama della Mostra si presenta comunque abbastanza significativo perchè, dopo il dieci settembre, si possa serenamente tastare il polso a quel sedicente malato che è il cinema, un malato che ogni tanto scoppia di prepotente salute. Sintoma non trascurabile l'infittirsi degli incontri, il ritrovarsi puntuale di tutto un mondo lungo le rive del Lido. Produttori, registi, attori, scrittori; il rivedremo di sera in sera, dinanzi allo schermo fiorito.

La festosa serata

Anche quest'anno l'onore di inaugurare la Mostra è spettato a Disney. Sono così apparse, nella gremita elegantissima sala, le avventure di Alice nel Paese delle meraviglie. L'ampio disegno animato è tratto dall'omonimo racconto di Lewis Carroll, con alcune varianti e interpolazioni dall'altro racconto Attraverso lo specchio, *dello stesso autore. Il film ha posto a ben dura prova l'enorme abilità di Disney e dei suoi collaboratori (il cast, dei principali, ne presenta sessantuno). Le vicende di Alice non sono una fiaba sviluppata e risolta come quelle di Biancaneve e di Cenerentola; appartengono a un lungo sogno della ragazzina, dove tutto ha l'illogicità e la stramberia del sogno (una più intima coerenza, a tutto ciò, Carroll la diede fra le righe, sensibile a un humour tipicamente vittoriano). Disney ha fatto suoi tutti questi elementi; ha fatto di questa Alice molto inglese, press'a poco quel che aveva fatto di un Pinocchio assai italiano. Ne è venuto uno spettacolo incantato con grande maestria, con episodi in sè molto riusciti, anche un filo troppo avvincente, e senza quel legame sornione e sottile che ai casi di Alice aveva dato l'humour di Carroll. In più, nelle pagine di uno scrittore, uno strampalato intervento, una sorpresa anche soltanto verbale, un assurdo per l'assurdo, hanno un'eco nell'animo del lettore, il quale inconsciamente collabora a quelle sorprese e a quelle suggestioni con l'interpretazione della sua fantasia. Sullo schermo, invece, (è fin del cinema, spesso, la meraviglia), il sorprendente, lo straordinario, persino l'assurdo, appaiono (con l'infinita abilità di Disney) tutti visibili, tutti evidenti. Trascorso il primo stupore, necessita quella nuova «meraviglia» di Alice, ma ne attenderebbero sviluppi convincenti, travolgenti; e si hanno invece variazioni di quel tema, fino alla prossima «meraviglia». Infatti l'episodio che è maggiormente piaciuto è stato quello della Regina di Cuori, tremenda e saporita despota dei suoi reggimenti di carte da gioco, perchè l'episodio ha in sè tutta una sua vicenda, impeccabilmente esposta in crescendo.*

Il film di Disney ha avuto ottime accoglienze; ma addirittura entusiastiche avevano accolto il suo corto metraggio (35 minuti) Nature's half acre, *«Mezzo acro di natura», dello serie «La natura e le sue meraviglie», della quale ricorderete* La valle dei castori *e* L'isola delle foche. *E' ciò che si può vedere in mezzo acro di terra, di una qualunque terra; lo schermo si trasforma, di volta in volta, in un occhio onniveggente, che sfrutta tutte le risorse del telobiettivo. In episodi drammatici, idilliaci, violenti, la vita degli insetti e delle piante non ha più nessun mistero per noi. Poche fronde, pochi steli, si trasformano in una giungla. Foglie carnivore si chiudono sulla vittima (guasta, il camaleonte si mimetizza lentamente avvicinandosi alla preda, che coglie con il fulmineo lazo della sua lunghissima lingua. Dalle crisalidi nascono i bruchi, i bruchi divorano i loro verdi pascoli, sono preda alla loro volta. Passero papà e passera mamma nutrono i loro piccoli, che se ne stanno in attesa a becco tutto spalancato, in una frenesia di voracità indomabile; e il bruco, troppo grosso, viene diviso in porzioncine, oppure, per la fretta, viene per un attimo calato di gola in gola: il tutto visto come se il nostro occhio fosse a venti centimetri. Se ne avessi lo spazio, scriverei volentieri una colonna, su questo breve, bellissimo documentario; il quale ha spesso grazie e civetterie di ritmi visivi e musicali da malizioso disegno animato, con effetti schiettamente caricaturali; e si conclude con un brano talmente ricco e prodigioso da ingenerare persino, alla fine, un po' di ingiusta sazietà.*

La vita di quel mezzo acro di terra si è assopita con l'inverno; ma ai primi tepori della primavera tutto si risveglia, tutto ricomincia nell'eterna vicenda. Ciò che il nostro Omegna ci fece vedere in pionière più di trenta anni or sono, e poi Martin Rikli (con il reparto scientifico dell'Ufa) sviluppò e perfezionò: l'uso sagace e paziente dell'acceleratore per seguire la germinazione di un seme, il sorgere di uno stelo, lo sbocciare di un fiore, con mesi e mesi di lavoro, un fotogramma ogni ora o anche ogni ventiquattr'ore, il tutto espresso poi sullo schermo in brevi istanti; qui Disney l'ha ripreso a colori, ogni inquadratura di due-tre secondi è lo sbocciare di un fiore; e i fiori si variano di continuo, e di continuo si susseguono, in un'ampia e rigogliosa girandola finale di sereni e incredibili fuochi di artificio vegetali, in una superba indimenticabile visione che ancora una volta ci rende pensosi della infinite possibilità che in sè racchiude lo schermo.

Mario Gromo

Quattro gemelli 2 maschi 2 femmine

Londra, 20 agosto.

La signora Muriel Brenda Brown, moglie di un meccanico di Bromley, nel Kent, ha dato oggi alla luce quattro gemelli dei quali due sono maschi e due femmine.

Apprensione in Vaticano per la sorte di mons. Beran

L'arcivescovo di Praga è stato trasferito in una località sconosciuta

Roma, 20 agosto.

Un trattamento inumano viene inflitto ai sacerdoti cattolici in Cecoslovacchia. Di queste sevizie si fa eco un giornale della sera, il quale rileva che negli ambienti vaticani si nutre viva apprensione per la sorte di monsignor Giuseppe Beran, arcivescovo di Praga, che sembra sia stato trasferito da Nova Rise in Moravia in una località sconosciuta.

La preoccupazione degli ambienti vaticani per la incolumità personale dell'arcivescovo si è accresciuta in questi giorni, essendosi venuti a conoscenza delle sevizie cui vengono sottoposti i sacerdoti nel convento di concentramento di Nova Rise, già appartenente ai Padri Premostratensi, distante una ventina di chilometri dalla frontiera austriaca. In esso sono attualmente detenuti 250 sacerdoti, che vengono condannati all'isolamento cellulare in quelle che erano le vecchie celle dei monaci.

Ai sacerdoti detenuti è permessa ancora la celebrazione della Messa, al termine della quale, unica concessione nel corso dell'intera giornata, possono scambiarsi alcune parole. Da quel momento in poi essi debbono osservare il più perfetto e rigoroso silenzio. Dopo la colazione i sacerdoti debbono recarsi alla passeggiata obbligatoria nel cortile del convento, camminando in fila indiana. Alla minima contravvenzione all'ordine del silenzio, la passeggiata viene sospesa, tutti i sacerdoti inviati nelle loro celle e per punizione sospesi per tre giorni dal permesso di recarsi in cortile.

Dopo la passeggiata mattutina ha luogo il corso di dottrina marx-leninista, al quale debbono partecipare tutti indistintamente in gruppi, anche mons. Beran, almeno fino al momento in cui fu detenuto nel convento. Nel corso di istruzione ai sacerdoti che il Papa si è allontanato dalla semplicità evangelica, divenendo un «acceso reazionario», per cui il clero cattolico ha il dovere di ritirargli la propria obbedienza.

Dopo la lezione si svolge la cosidetta «libera discussione», che ha lo scopo di saggiare i convincimenti dei singoli detenuti. Il potere esecutivo nel convento di Novarise è affidato a 80 poliziotti al comando di tre alti ufficiali. Ad essi sono aggregati alcuni impiegati della sicurezza statale e dieci «specialisti di religione», che sono dei sacerdoti apostati al servizio dei comunisti.

Insieme ai corsi di dottrina, in altre ore stabilite, viene esercitata sui sacerdoti, a turno, una sistematica opera di depressione fisica e spirituale.

E' morto uno dei feriti della catastrofe del Lario

Como, 20 agosto.

Oggi alle ore 15, all'ospedale di Gravedona è morto un altro dei feriti dell'alluvione dell'alto lago: si tratta del 52enne Lorenzo Baruffaldi da Gera. Il cadavere della moglie del Baruffaldi, Enrichetta Giulini di anni 53, è stato recuperato ieri da alcuni pescatori. Sono salite così a 27 le vittime del disastro.

IL LIBRO DEL GIORNO

Segreti del cuore

Si ritrova, nell'ultimo romanzo di Somerset Maugham tradotto dall'ed. Longanesi col titolo *Il mantello del vescovo*, quell'acre forma di critica della società e dei suoi sbandieratori «buoni sentimenti», i quali non sono poi null'altro che superficiale schermo agli intimi egoismi, che costituisce la ragione profonda di ogni libro del notissimo scrittore. Nè occorre indugiare su quell'aspetto, ormai consueto, della sua opera. Si tratta qui di un aspirante vescovo, il quale con abilità sopraffina riesce a procurarsi il vescovado e ad indirizzare sui normali e lucidi binari di un ricco banchè sciabo matrimonio la bella figliola, per un istante attratta dallo spettro per un giovane intelligente, ma povero e di bassi natali, e per il più apostolo di idee sociali progressiste, o almeno avanzate. E fin qui, non si uscirebbe da una linea narrativa anche troppo sfruttata. Ma a salvare il libro e a renderne singolarmente piacevole la lettura, interviene la sapienza costruttiva, che erige la fragile impalcatura su solide basi di umorismo e, direi, colore locale, e ne ricopre abilmente i vuoti con magnifici ritratti, degni della tradizione inglese, in cui la deformazione caricaturale assume un evidente valore stilistico. La contrapposizione fra i due mondi sociali — separati da un abisso sul quale inutilmente vorrebbero gettare un ponte le generose ma stolte illusioni della giovinezza — contrapposizione che parrebbe il motivo essenziale del romanzo e che oggi più che mai ci si presenta come la vieta e artificiosa concezione di un mondo avanito, e almeno paurosamente invecchiato, è dunque superata e sufficientemente nascosta dalla pittura viva e mordace di ambienti e caratteri.

* *

Si può rimanere alquanto perplessi alla lettura del recente romanzo di Lea Quaretti: *Una donna sbagliata*. Perplessi, dico, non tanto per la sua struttura, estremamente vaga ed oscillante, in un perenne difficilissimo e non sempre raggiunto equilibrio fra la confessione e il racconto, fra l'analisi di stati d'animo così labili da mancare talora perfino della consistenza necessaria per concretarli sulla carta, e la divagazione poetica, quanto per il metodo stesso con cui la scrittrice ha affrontato la difficile e aggrovigliata materia per darle un particolare ordine narrativo. Ordine che potrebbe essere puramente fantastico, e niente affatto logico: ma di cui occorrerebbe tuttavia trovare un ritmo, che fosse sufficientemente musicale e marcato per sostenere il complesso di introspezioni e di divagazioni nel cimmerio regno della memoria che costituisce, insomma, la sostanza del libro.

Caterina è una donna sbagliata perchè non sa vivere nella vita e accettarne il bene e il male con semplicità; non sa emergere dal fallimento del primo amore, nè trasformare in qualcosa di fattivo e reale il suo matrimonio, neppure quando, sia pure solo con l'immaginazione, rasenta il delitto. Vive rannicchiata nella sua memorie — memorie senza speranza — collegate a volti svaniti, a luoghi troppo pieni di echi, così che non è più possibile percepire il suono autentico della propria voce — in una atmosfera allucinata e snervante di rifiuto: rifiuto di assumere la propria responsabilità, il accettare anche le conseguenze dei propri errori, che sono quindi un peso morto e non punto di partenza per un nuovo cammino, sia di espiazione o di ribellione. E' una creatura che ha sempre agito senza sapere il perchè: si è sposata per errore, ha voluto morire per mera incapacità di vivere, e non ha mai veramente saputo amare. Così si giustifica il titolo. C'è però, al di là della involontaria retorica di questo carattere ambiguo, un ricorrere di motivi lirici, impostati su linee fiabesche di paesaggio e di trasfigurazioni sentimentali di un passato circonfuso di ombre luminose, che pare costituire la ragione più profonda del racconto. Si rimane tuttavia alle soglie di un mondo incantato, in cui non ci è dato penetrare. Esattamente come a Caterina non era concesso di saper vivere.

a. gr.

Una scena di «Alice nel paese delle meraviglie» di Walt Disney

IL GRANDE TRAFFICO ITALO-FRANCESE

Le "code„ a Ponte S. Luigi

La necessità di sveltire le pratiche di frontiera e di agevolare il cambio della valuta - Proposte per smistare il movimento

(Nostro servizio speciale)

Ventimiglia, agosto.

Mai come quest'anno il traffico alla frontiera di Ponte S. Luigi — unica via di comunicazione litoranea tra la Francia e l'Italia — è stato così intenso. Migliaia di macchine ogni giorno transitano da e per la Francia. Sono in prevalenza automobili francesi provenienti da tutte le località della Costa Azzurra e macchine di italiani che si spostano dalle spiagge della Riviera di Ponente per una breve gita su quella francese (il maggior traffico di altri stranieri è rappresentato nell'ordine da svizzeri, inglesi, belgi, olandesi e scandinavi).

Una speculazione fermata

Al di qua e al di là della sbarra di Ponte S. Luigi si allineano in lunga fila le automobili che danno «coda» aspettando di svolgere le pratiche doganali (bollo del tritico e rilascio del documento di esportazione temporanea). Si era parlato di un «ditticò» e cioè di uno speciale distintivo, da applicare sul vetro del parabrezza, che avrebbe dato automaticamente il passo alla macchina senza formalità alcuna. Ma questi «ditticì», distribuiti attraverso l'Automobile Club in numero limitato, sono stati soprattutto assegnati a Milano e a Roma. Ben di rado accade qui di vederne qualcuno.

Per quanto le operazioni di bollatura del trittico siano oggi molto svelte, occorre sempre un minimo di minuti per ogni macchina, minuti che moltiplicati per le centinaia di aspettanti fanno delle ore, specie nelle giornate domenicali e nei periodi di «punta». Di qui le «code».

Riguardo alla valuta la situazione non è del tutto rosea. Logicamente lo Stato ha cercato di limitare la fuoriuscita di moneta pregiata. Si sono particolarmente stretti i freni dopo gli episodi di speculazione accaduti alla frontiera svizzera. Ogni turista aveva diritto a 800 franchi svizzeri. Sorsero veri e propri impresari di esportazione della valuta elvetica, i quali giocavano sulla differenza del cambi (142 lire circa per franco svizzero pagate dal turista in rapporto a 175 lire fissate dal cambio ufficiale). Questi «impresari» — trovando naturalmente moltissima gente disposta a farsi gratis una passeggiata in Svizzera — alleatavano delle gite collettive con passaporto a numero, lucrando una media di 22 mila lire per persona. Esperti di questioni valutarie calcolano che, quando il provvedimento restrittivo venne deciso, già era avvenuta una evasione aggirantesi sui 7 od 800 milioni di lire. Oggi la questione è regolarizzata, le possibilità di evasione sventate e la normalità è ritornata alla frontiera elvetica.

Ma no verso la Svizzera occorreva il sedicente movimento turistico non altrettanta severità era ed è giustificata per i viaggiatori italiani diretti in Francia, specie per i turisti. I bagnanti che soggiornano nel tratto di costa da Alassio alla frontiera sono attratti a compiere sulla propria macchina o su quella di amici il classico viaggetto a Montecarlo, a Nizza, a Cannes. Altrettanto fanno i turisti e gli stessi francesi residenti sulla Costa Azzurra verso l'Italia. Per lo più sono gite di uno o due giorni. La dogana francese è molto meno severa della nostra: concede a tutti la somma di 50 mila franchi senza discriminazione. Per quanto riguarda invece gli italiani (o anche lo straniero soggiornante in Italia) la cosa è più difficile, in taluni casi impossibile. Costoro hanno diritto a 60 mila franchi (50 mila in assegni e 10 mila in biglietti di banca). Però tale somma non può essere rilasciata dalle banche della Liguria se non ai residenti qui. Nel caso di un torinese, milanese o astigiano, la valuta deve essere assegnata dalla banca della città di provenienza (Torino, Milano, Asti). Chi ignora tale disposizione non può passare la frontiera se non con una modesta somma in franchi (intorno ai 3 mila) tollerata e in un certo senso irregolare, poichè nessuno si sobbarca la fatica di un viaggio alla città di origine per la legale operazione bancaria.

Ad ancora più gravi difficoltà va incontro colui il quale intende valersi della speciale concessione del passaporto collettivo per una gita giornaliera in autopullman. Da Sanremo, ad esempio, partono in estate tre torpedoni settimanali della capienza di 50 o 60 persone. Per questi passaporti collettivi gli organizzatori delle gite combinano un elenco dei partecipanti che trasmettono alla Questura d'Imperia. Questo ufficio deve richiedere benestare alla Questura d'origine di ciascun nominativo. Si verifica quindi il caso che circa il 50 o 60 per cento dei richiedenti vengano scartati per mancanza di tempestivo arrivo del benestare stesso. Vi è di più: pare che per le persone residenti in località più a sud della Toscana il benestare non venga neppure richiesto essendo pacifico che non potrà giungere nel tempo voluto. E' chiaro che il pubblico si decide ad una gita del genere all'ultimo momento, ignaro delle difficoltà che si frappongono allo svolgimento della pratica di polizia e valutaria. E così, mentre ogni giorno da 3 a 4 mila francesi vengono con un servizio di battello trisettimanale e con i numerosi autopullman giornalieri sulla nostra Riviera, molto minore è il numero degli italiani ai quali è possibile compiere la gita in senso inverso anche per la sola giornata.

Una proposta

Sono, queste, difficoltà ancora inerenti al gravoso, non facile periodo della rinormalizzazione. Si tratta da un lato di rendere agevole il cambio legale della valuta, dall'altro di sveltire ancor di più, se è possibile, le pratiche di frontiera relative al passaggio delle automobili. Se per la valuta deve intervenire un provvedimento preso d'accordo fra il Ministero delle Finanze e il Sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio, interessato al turismo, per la maggior celerità del traffico alla frontiera non mancano le soluzioni. Vi è chi consiglia di smistare il transito stradale a Ponte S. Luigi in due sensi: per l'andata la strada attuale, della quale lavori di ampliamento hanno fatto un'arteria abbastanza comoda; per il ritorno una via a mare, già tracciata, che con lavori relativamente non importanti e onerosi, congiungerebbe la strada litoranea sotto i Balzi Rossi con la passeggiata a mare di Mentone (non si tratterebbe che di allacciare l'Aurelia con questo tronco). La duplicità di servizio doganale sui due sensi è atta a rendere il servizio molto più rapido, eliminando gli ingorghi e soprattutto le interminabili «code».

a. n.

A colpi di bastone

Uccide il patrigno per difendere la madre

Cremona, 20 agosto.

La scorsa notte, in località Cascine Sparso di Martignana Po, il bracciante Antonio Pasquali d'anni 57 rincasava a tarda ora ubbriaco e, pare per motivi di interesse, si metteva a litigare con la moglie Luigina Goi d'anni 49. Dalle parole si passò presto ai fatti: il Pasquali picchiava la donna finchè preso da uno strano furore usciva di casa abbrancava una scure e si metteva a rincorrere la moglie, mentre questa cercava di fuggire, invocando soccorso. Accorreva il figlio della Goi, Sergio, di anni 21 che, resosi immediatamente conto di quanto stava per accadere, afferrato un grosso bastone colpiva più volte alla testa il patrigno finchè non lo vedeva cadere riverso e sanguinante. Trasportato all'ospedale di Casalmaggiore, il Pasquali moriva oggi senza aver ripreso conoscenza. Il figliastro si dava alla fuga manifestando, pare, intenzioni suicide.

Gli uccisori della milanese braccati in Val Rendena

Trento, 20 agosto.

Polizia e carabinieri hanno continuato oggi la caccia agli assassini della vecchia signora milanese Abbondanza, Luigi Pentecani e Liliana Rolando Picucci. Voci diffuse nella giornata di sabato avevano segnalato il rapido passaggio a Tione della coppia criminale che si era recata nei giorni scorsi presso alcuni parenti della Picucci, che è una trentina essendo nata 23 anni or sono in un sobborgo della città. Ma i parenti si sarebbero rifiutati di accoglierli avvertendoli anzi che se non si fossero immediatamente allontanati li avrebbero segnalati alla polizia.

I due assassini, intimoriti dalla minaccia, si sono immediatamente allontanati proseguendo il loro viaggio verso val Rendena che da Tione sale verso l'Adamello offre molte possibilità di nascondiglio. Numerose baite alpestri sono disseminate sulle montagne che degradano verso il fondo valle. La zona dove i criminali si sarebbero rifugiati offre per la sua vastità e ubicazione notevoli probabilità di sottrarsi alle ricerche. Auto della polizia di Trento, a bordo delle quali avevano preso posto agenti muniti di fotografie e dei connotati degli assassini, sono partite alla volta di val Rendena. Questura e carabinieri, a proposito di queste operazioni, si limitano a non smentire la notizia sulla fuga della coppia attraverso le montagne.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,2	29,4	Pescara	15	28
Trento	16,8	29,2	Aquila	11,3	29,4
Torino	14,4	25,8	Roma	17,2	31,6
Milano	16,4	29	Napoli	20,8	32
Venezia	16	26,6	Bari	18,6	26,6
Trieste	19,4	27,3	Potenza	15,3	24,5
Genova	20,8	29,2	Reggio C.	19,6	29,4
Bologna	17	29,2	Palermo	21	29,5
Pisa	16,4	29,6	Messina	23,2	29,3
Firenze	14,3	35	Catania	19,4	29,2
Perugia	19	29,6	Cagliari	19,8	29,8
Ancona	19,6	28	Cagliari	19,1	27,(

CRONACHE DELLO SPORT

NOSTRA INTERVISTA COL PRESIDENTE DELLA JUVENTUS

L'avv. Agnelli ritiene inevitabile la sostituzione dell'allenatore Carver

Il presidente tornato ieri dalla Costa Azzurra lascia libero di decidere il Consiglio della Società che si riunirà in seduta straordinaria stamane alle ore 12

(Dal nostro inviato speciale)

Villar Perosa, 20 agosto.

Mister Carver non sarà oggi sul campo per la ripresa degli allenamenti della Juventus; lo sostituirà Bertolino cui sarà affidata la squadra fino a che non sarà definita la questione dell'allenatore.

L'informazione ci è stata confermata dall'avv. Agnelli, presidente della Società, che ha fatto ritorno dalla Costa Azzurra a notte alta appunto per essere presente stamane al raduno dei bianconeri.

— Ho visto Carver qualche giorno fa, ed ho avuto occasione di incontrarlo proprio ieri a Nizza. Mi ha dichiarato di essere stupito di quanto era stato scritto sul giornale milanese nella famosa intervista che avrebbe travisato in più punti il suo pensiero. Gli ho fatto osservare che in Inghilterra qualsiasi allenatore, Winterbottom compreso, sarebbe immediatamente licenziato dopo simili dichiarazioni e lui mi ha risposto di comprendere benissimo la situazione.

L'avv. Agnelli comunque lascierà alla direzione bianconera la libertà di decidere se Carver debba fermarsi o debba andar via. Domani alle 12 si radunerà il Consiglio in seduta straordinaria per ascoltare la versione dell'accaduto dalla voce del protagonista. Cosa potrà dire Carver è noto ma altrettanto nota è la posizione ormai ben delineata dei dirigenti juventini.

— Bisognerebbe — continua l'avv. Agnelli — provare che Carver non ha parlato, ma questo è difficilissimo e non impossibile. Saremo così costretti a sostituirlo. Come? Questo è il difficile.

Il presidente bianconero avrebbe fermato la sua attenzioni su Ferrero o su Viani; ma la cosa sarebbe possibile solamente dietro accordi con le società interessate, la Fiorentina per Ferrero e la Roma per Viani.

— Eventualmente sotto forma di cambio. Carver tecnicamente è a posto e in un altro ambiente ritengo che possa ancora far bene. Comunque sottoporrò ai consiglieri queste proposte e sentirò i loro desideri. Certo siamo in un momento particolarmente difficile con la squadra che inizia la preparazione in ritardo e il campionato che batte alle porte. Ci vorrebbe tranquillità e ci sono invece grane.

La questione Carver va così risolvendosi. Probabilmente lo inglese lascierà la Juventus e un altro verrà a sostituirlo. Si chiuderebbe così una brutta parentesi della storia bianconera.

E. a.

Il Torino domenica a Biella

Per il primo incontro di allenamento la squadra granata ha scelto come avversaria la Biellese del campionato serie C. Tale incontro avrà luogo domenica sul campo di Biella.

Ieri ha ripreso gli allenamenti il centrattacco granata Motta.

La nazionale tedesca è già formata

Berlino, 20 agosto.

La federazione tedesca di atletica leggera ha così formato la squadra per l'incontro che il 1° e il 2 settembre a Stoccarda opporrà le nazionali maschili dell'Italia e della Germania:

100 e 200 m.: Kraus, Zandt; 400 m.: Geister, Haas; 800 m.: Cleve, Uhlheimer; 1.500 m.: Lamers, Lueg; 5.000 m.: Muller, Schade; 10.000 m.: Heuselman, Krusycki; 110 ad ostacoli: Theilman, Trossbach; 400 h.: Sallen, Schaer; 3.000 m. siepi: Gude, Kynast; alto: Bashr, Zeiss; lungo: Goebel, Klophaus; asta: Schneider, Stuhrk; triplo: Muller, Trèsowski; peso: Heipp, Theurer; disco: Heipp, Kuntz; giavellotto: Kosebel, Will; martello: Storch, Wolf; 4x100 m.: Haas, Kraus, Zandt, Geister; 4x400 m.: Sallen, Hupperts, Haas, Geister.

La squadra è sostanzialmente la stessa che il 9 e il 10 agosto ha sconfitto a Stoccolma la Svezia per 112 punti a 100.

Atleti convocati per Italia-Germania

Perugia, 20 agosto.

Nel pomeriggio di oggi si sono aperti a Perugia gli allenamenti collegiali degli atleti convocati per l'incontro Germania-Italia che avrà luogo a Stoccarda il 1° e il 2 settembre.

Sulla base delle gare di selezione svoltesi ieri a Roma, la segreteria della federazione italiana ha designato i seguenti atleti: metri 100: Frinzani, Leccese, Montanari, Vittori, Siddi e Penna; metri 400: Rocca, Dani, Sangermano; metri 110 ostacoli: Albanese; metri 400 ad ostacoli: Rocca; metri 800: Lanai, Patelli; metri 1500: Tagliapietra; lancio del disco: Consolini, Tosi; getto del peso: Profeti; lancio del martello: Taddia, Tavernari; salto triplo: Bertacca.

Il quattrocentista Grossi si allenerà a Milano, il giavellottista Matteucci e il fondista Peppicelli a Roma.

Dalla convocazione sono stati esclusi per ora tutti i saltatori in alto e in lungo.

I primi atleti giunti a Perugia sono stati Siddi e Rocca: è arrivato anche l'allenatore Bonacini. Per domani è atteso il commissario tecnico Oberweger.

Altre designazioni per la squadra di Stoccarda verranno decise nei prossimi giorni.

E' a Perugia, di passaggio, anche l'astacolista Filliput che sta compiendo il viaggio di nozze.

Quote del Totip: lire 295.446 ai «dodici» (28); lire 22.684 agli «undici» (365); lire 3472 ai «dieci» (2383).

Il torinese Delfino ha vinto il torneo schermistico di Evian

Evian les Bains, 20 agosto.

Il torinese Delfino ha vinto oggi il torneo schermistico di Evian.

Alle gare hanno partecipato più di cento «lame», in rappresentanza della Francia, dell'Italia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo. Le eliminatorie ebbero svolgimento ieri e ai qualificarono per la finale, oltre che Delfino, Maquet, Anen e Buck, pure gli elvetici Capte, Ruscony, Menegalli, e il francese Vieux.

Ecco i risultati: Semifinali: Delfino batte Maquet (Belgio) 5-4, 2-5, 5-2; Anen (Lussemburgo) batte Buck (Lussemburgo) 5-4, 4-5, 5-3; Finale: Delfino batte Anen 5-4, 5-3.

Il torneo femminile ha avuto la seguente conclusione: Semifinali: Pecheux (Francia) batte Samlaville (Francia) 4-3, 3-4, 4-3; Ouny (Fr.) batte Klupel (Svizzera) 4-1, 4-3; Finale: Ouny (Fr.) batte Pecheux (Fr.) 3-4, 4-1, 4-3.

La Svizzera, sconfiggendo per 3 a 1 la rappresentativa del Racing Club di Parigi, si è aggiudicata la vittoria nel torneo a squadre.

Molto pubblico ha assistito al torneo; erano presenti anche il presidente della Federazione francese di scherma e il presidente della Federazione svizzera.

Campionato di pallone elastico per squadre di III categoria

Avrà inizio quanto prima il Campionato italiano di pallone elastico della 3ª categoria. Vi parteciperanno oltre 40 quadrigliè (ripartite in 8 gironi, ad eliminazione semplice), rappresentanti le province di Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia, Mantova, Savona, Torino e Verona. Le semifinali si effettueranno ad Acqui, Alba, Asti e Savona; le finali e la finalissima si svolgeranno a Torino nei giorni 28, 29 e 30 settembre prossimo.

Sono in palio i seguenti premi: la Coppa U.I.P.E. e 8 medaglie d'oro; 2ª Coppa E.N.A.L. e 4 medaglie d'oro; 3ª e 4ª quattro medaglie d'argento.

BORSA

Sui binari della consueta mollità operativa, seguiti a maggior ragione dalle due settimane di borsa chiusa, è stata effettuata la ripresa ufficiale delle contrattazioni. Relativismo è stato l'interessamento generale, limitato a poche tra le voci maggiori sulle quali ha fatto presa una lieve riflessione originata dalla mancanza di ordini di compera. Quadro incolore, appena interessato da qualche ballata di debolezza, durante la compilazione del listino, con chiusure in genere nominali. Titoli di Stato invariati. Disposizioni ancora privo di attività, ma avviato ad una marginale correzione di prezzi.

	2	20		2	20
Ben.02	89 50	89 50	For.N.	83 —	83
Ben.34	70 —	70	Italgas	20 5	20 50
» r. a.	70 30	70 30	Sip	1083 5	1078
Red3½	71 50	71 50	Terni	206 50	203 50
» r. a.	71 80	71 60	P.-O.E.	396 —	397 —
Red5%	95 90	95 50	Ueva	391 —	389 —
» r. a.	96 20	95 70	Stet	2115	2105
Red5%	90 20	90 20	Sese	1990	1980
» r. a.	90 30	90 30	Vizzola	2082	2082
Ric.5½	71 50	71 50	Marsili	480 —	480 —
» ex-gr	70 50	70 50	Fiat	469 —	466 50
» r. a.	71 80	71 80	Savigl.	95 —	90 50
» ex-gr	70 70	70 50	Mebiol	35 —	37
Ric.5½	91 50	91 50	Rocol	114 —	119 50
» r. a.	92 —	92 10	Meng.	805 —	810 —
Ben 5½	99 50	99 50	Finsid.	475 —	478 —
Ben 5%	98 50	98 50	Ilva	168 50	168 50
Fer.3½	58 50	58 50	Ansaldo	175 —	165 —
Eli 4½	83 25	83 25	Fiocosa	2625	2625 —
Iri 4½	98 25	98 25	FloreT	3250	3280 —
Imed5½	90 —	90 —	Cir	1550	1425 —
Imi5½	88 15	88 15	Selmg.	275 —	275 —
Irit.4½	152 —	152 —	Anic	186 25	184 —
Imi5½	90 10	90 05	Buon.o	46 25	45 75
Ter.4½	84 50	84 50	M.poni	1507	1505 —
» 5% 51	86 40	86 50	Mecfin	850 —	848 —
» 5% 52	85 50	85 70	Zucch.	795 —	796 —
S.Pad.	91 —	91 —	Unica	55 50	56 —
» 4%	95 90	95 50	Cart. it.	1900	1908 —
» 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4540	4525 —
I. Mag.	92 50	92 50	Pomi R.	5900	5900 —
Nes.5%	47 —	47 —	Toro F.	965 —	965 —
»7% 48	39 50	39 50	M. A. I.	9200	9000 —
»7% 49	39 50	39 50	Stella	79 —	79 —
Fiat5%	100 —	100	Valdar.	3130	3130 —
» 6%	89 15	88 80	Mer. E.	870 —	865 —
Pir.5%	88 50	88 50	Safe	890 —	885 —
» 6%	91 —	93 50	Formar	318 —	314 —
Oliv7%	(0) 50	101 90	Siam	302 —	300 —
Magn.7	90 —	90 25	West.	270 50	270 50
Elet7%	97 —	96 —	Parami	425 —	420 —
Fin.7%	83 50	85 50	Gilard.	340 —	340 —
Desf7%	88 —	89 —	Pirelli	935 —	935 —
Sav.7%	46 —	44 —	Superg	275 —	275 —
West. 7	71 —	71 —	Salla	778 —	777 —
Frua6%	90 —	90 —	Ing.gas	957 —	957 —
Gen7%	100 40	100 40	Falck	10.400	10.400
Saiag6%	89 25	89 25	Borgos	13.200	13.200
Fisc6%	88 80	90 50	Delmi.	1320	1320
Cat.6%	92 25	93 50	Fisac	420 —	420 —
Stipel	91 25	91 —	Lanza	2150	2150
Tirso 6	88 —	88 50	Amiata	1400	1400
Telve 6	88 —	88 —	Ass. P.	3100	3100
For7%	84 —	80 —	Fiorio	12 50	12 50
A.Gen.	6175	6150	Beni si	5900	5900
» Toro	5900	5900	Sifos	8400	8300
Medit.	2780	2782	R.san.	3375	3275
Navig.	1645	1420	Elettr.	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.50

Prezzi [illegible] delle valute: Sterline oro 8050-8150; Marengo 6300-6600; Sterlina unitaria 1600-1620; Dollaro carta 641 644; Franco svizzero 147,50-146,50; Franco francese 171-173; Oro fino 850-860; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — Cuneo: Agnese Giacomo, Busca; sent. 10 agosto; curat. avv. Rebuffo; verif. 10 settembre; Giud. Marcarino.

Duke e la sua squadra al G.P. delle Nazioni a Monza

Milano, 20 agosto.

Alla Federazione motociclistica italiana è pervenuta l'iscrizione della Casa inglese Norton per il Gran Premio motociclistico delle Nazioni che avrà luogo il 9 settembre all'autodromo di Monza. La manifestazione comprenderà cinque corse, tutte valide come prove definitive dei campionati mondiali per moto di m. 125, 250, 350, 500 e per sidecars fino a 500 cmc.

La «Norton» ha già conquistato virtualmente, col pilota Duke, i titoli di campione relativi alle classi 350 e 500 cmc. L'asso britannico, nelle precedenti prove di campionato, è riuscito ad accumulare, nella due classifiche, vantaggi matematicamente incolmabili anche se egli non partecipasse alle gare di Monza.

Con criterio che rivela una franca sportività e fiducia nei propri mezzi, la Casa inglese concederà la rivincita ai rivali di Duke il 9 settembre, proprio nel giorno in cui egli erediterà formalmente il titolo di campione mondiale dal connazionale Foster (moto Velocette) per quel che riguarda la classe 350 cmc. e dall'italiano Umberto Masetti nella classe 500 cmc.

Alle gare di Monza sono iscritte anche le squadre della «Velocette 350» e «A.J.S. 350», nella massima categoria, della «Gilera», della «M. V.», e si fa affidamento sulla importantissima partecipazione effettiva della «Guzzi» con Lorenzetti e Anderson. L'occasione di rivincita promette affascinanti sviluppi agonistici e aspetti tecnici assai interessanti. Duke conosce bene la pista di Monza, per avervi vinto lo scorso anno appunto il Gran Premio delle Nazioni con un memorabile successo su Masetti: potrà dunque gareggiare nella pienezza delle sue qualità di eccezionale campione.

La «Norton» sarà presente a Monza al completo, cioè con Brett, Lockett e l'australiano Cavenagh, oltre che con Duke. Cavenagh, debuttando con la «Norton 500», è giunto secondo dietro a Duke nel recente Gran Premio irlandese di Belfast e fu una clamorosa rivelazione.

Gli iscritti alla giornata monzese sono ben 108: 13 (di cui 9 italiani) nella classe 125 cmc.; 16 (4 italiani) nella 250; 26 (tutti stranieri nella 350; 37 (12 italiani) nella 500; 13 (4 italiani) nella categoria sidecars.

Non è improbabile che all'ultimo momento la Germania presenti l'iscrizione di qualche suo corridore; sarebbe il primo contrasto ufficiale, all'estero, dei tedeschi nel dopoguerra, e l'avvenimento rivestirebbe un'importanza eccezionale, specie se si dovesse trattare delle squadre della B.M.W., N.S.U. o D.K.W. che stanno preparandosi accuratamente a cimentarsi in forza nei campionati mondiali del 1952.

Le nuotatrici azzurre questa sera a Torino

Milano, 20 agosto.

La Federazione italiana nuoto ha convocato per domani sera a Torino 14 atlete che formeranno la squadra italiana per l'incontro Francia-Italia di nuoto e tuffi che avrà luogo a Macon sabato 25 agosto in notturna e che comprenderà le seguenti gare: m. 100 e 400 stile libero, 100 sul dorso, 200 a rana, staffetta 4x100 e tuffi.

Le convocate a Torino partiranno per la Francia mercoledì mattina, alle 9,30, accompagnate dal commissario tecnico Usimiani. Esse sono: Baldini, Belgia, Benini, Bortolussi, Calligaris, Castagnetti, Francoletti, Giamacchio, Manazon, Nardi e Paredi; tuffatrici: Conter, Levati, Pantasso.

Si attendono i passaporti delle atlete che, come si sa, non possono recarsi all'estero senza l'autorizzazione del C.O.N.I. I cui uffici sono attualmente ancora chiusi. In caso di ritardo potrebbe verificarsi l'eventualità di una rinuncia all'incontro.

Lucia Hauser parteciperà domenica prossima a Monaco di Baviera al Preis des Berlen (m. 2680 30 mila marchi); la trotatrice americana dovrà cedere fino a 100 metri di vantaggio ai cavalli tedeschi. Non è esclusa la partecipazione del francese Chambon.

L'inglese Dave Bedwell ha vinto la 2ª tappa del giro ciclistico d'Inghilterra, la Brighton-Bournemouth di 152 km. In classifica generale è primo il francese Edmund Pierre.

La «Sei giorni» motociclistica internazionale di regolarità, che si svolgerà a Varese dal 18 al 23 settembre, ha raccolto più di 200 iscrizioni.

Fine del "MESE DUCATI„

La validità del **«BUONO SCONTO»** di L. 5.000 riservato agli acquirenti della Moto Ducati 60 durante il **"Mese Ducati„** scade il 31 agosto corr. Affrettatevi perciò ad acquistare la Moto Ducati 60: ancora pochi giorni rimangono per risparmiare cinquemila lire. Ritagliate questo tagliando e presentatelo al più vicino Concessionario Ducati, oppure speditelo alla "Società Ducati - Borgo Panigale - Bologna„

Sconto di L. 5.000 agli acquirenti della Moto Ducati 60, che presenteranno questo tagliando a un Concessionario Ducati

Ogni confronto Vi porterà alla DUCATI 60

Concessionari: S. EMANUELLI & C. - Corso della Vittoria, 7 - Tel. 2603 - NOVARA

RAMAT Concess. esclusivi per la Provincia di Torino - Asti - Aosta - Vercelli - Cuneo, parziale TORINO — Via San FRANCESCO D'ASSISI, 31 — Telefono 18-211

fin dal 1500

...nella fastosa corti degli stati italiani, si parlava con ammirazione dei pregi benefici dell'acqua S. Pellegrino, la stessa che la scienza moderna addita oggi come salutare rimedio contro l'uricemia, i disturbi dei reni, del fegato e le malattie del ricambio.

ACQUA MINERALE **S.PELLEGRINO**

questo solo è

BEL PAESE

il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

Galbani

FORMAGGINO

BEBÈ

CONTIENE VITAMINE E ACIDO GLUTAMICO

....cominci con 1.... finisci con 3....

IL GIAPPONE DOPO MAC ARTHUR

Dulles batte i pugni
Yoshida guarda impassibile

Nostra intervista col primo ministro - Perchè il riarmo giapponese sarebbe impossibile - Un'offerta americana: contributo di produzione - Un piccolo uomo coriaceo

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, agosto.

« Parlo sulla base della realtà. E la realtà è che il riarmo giapponese è impossibile ».

E' il signor Yoshida che così si esprime, il primo ministro del Giappone; e con un impressionante accento di sincerità continua, protesa sulla sua poltrona: « Impossibile dal punto di vista finanziario. Una sola torpedine manderebbe a catafascio le finanze giapponesi. Impossibile dal punto di vista politico: australiani, filippini e altri non lo potrebbero accettare e noi non abbiamo nessuna voglia di dar loro fastidi inutili. Qui, non v'è una sola famiglia che non soffra ancora per le conseguenze della disfatta. Dovunque rovine e dolori. Non posso dire ai giapponesi: i vostri figli devono di nuovo vestire la divisa ».

« Non credo alla guerra »

Questo rifiuto di riarmare è solo una « posizione ufficiale »? E gli avversari del primo ministro non denunciano questo atteggiamento come provvisorio e puramente tattico, sospettando che egli la pensi diversamente? Yoshida non si altera se il giornalista indiscreto osa spingerlo su questo terreno.

« Quello che io penso è ciò che or ora vi ho detto; », conferma. E per appoggiare le sue parole agita sui braccioli della poltrona le maniche fluttuanti del suo kimono di seta. Perchè il vecchio uomo di stato nell'intimo della sua casa, rimane fedele all'ampia veste di stile antico anche se l'ambiente nel quale riceve il visitatore è un salotto di tipo occidentale, ammobiliato all'europea e decorato di pitture moderne.

Ma il Giappone non è in pericolo? Yoshida con uno sguardo pungente negli occhi ad asola risponde con audacia: « Nel più profondo della mia coscienza, io non credo alla guerra mondiale numero tre ».

Secondo lui, la Russia non oserebbe invadere, in tempo di pace, un Giappone che non è più una preda preziosa. « Ecco i poveri dopo la guerra. L'Occidente è più ricco e più vicino. La conquista di Tokio è una conquista inutile. Una campagna verso l'Estremo è un affare vantaggioso. Da questa parte la guerra dei nervi, sì, e mantenere inquieta la pace; ma l'obiettivo principale è l'Occidente ».

Yoshida è ottimista anche nei riguardi della Cina. Egli la conosce bene: « La Cina — ci dice — è più realizzata della Russia. I cinesi sono una razza meravigliosa. La Russia non può conquistare la Cina, ma la Cina ha sempre conquistato i suoi conquistatori. Un giorno questo potrebbe accadere anche per i sovietici. Non ci sarà pace in Estremo Oriente finchè i cinesi seguiranno i russi. Ma noi giapponesi abbiamo conservato vecchie amicizie con « certi » cinesi. La nostra economia e quella della Cina sono intimamente legate; essa vuole i nostri prodotti a buon prezzo, e noi le sue materie prime. Sulla base delle amicizie e degli affari, ci sarà possibile, dopo il trattato di pace, andare in Cina e « parlare » ai cinesi. Potremo essere in Cina, la « quinta colonna » della democrazia.

« La democrazia? Noi la vogliamo, il nostro popolo la desidera. Il vecchio Giappone, d'altra parte, era democratico a suo modo. Noi abbiamo praticato la democrazia moderna con il « Meiji », alla fine del secolo scorso, e avevamo un regime parlamentare quando i militari ci hanno trascinati sulla cattiva strada. Ritornati sulla retta via, intendiamo rimanervi: non è una novità per noi, e la democrazia non è stata importata dagli americani... ».

Questo piccolo uomo vivace, ancora nero di capelli malgrado i suoi settant'anni è senza dubbio il secondo personaggio dell'Asia, dopo Nehru. L'Asia d'altra parte comincia a riconoscerlo come tale, a giudicare dalla rapida ripresa del prestigio giapponese, anche se è vero che il Giappone è il suo timoniere suscitano un interesse misto a timore.

Bisognava che la guida fosse ben abile: gli è che Yoshida ha dietro di sè quaranta anni di carriera diplomatica. Saldo nelle sue convinzioni, egli ha predicato la pace durante la guerra e meritato l'onore d'essere imprigionato dalla polizia militare. E le sue relazioni con Mac Arthur sono state molto interessanti da osservare. Più d'una volta — il fatto è poco noto — fu il prestigioso generale ad esciliare « l'uomo di stato giapponese a parlare. Questi proiettava i suoi lumi nell'intrico sottile del mondo asiatico e l'allievo Mac Arthur scopriva che l'altro sapeva benissimo dove voleva parare, che Yoshida, in un negoziato, era un competitore coriaceo, un capo temuto dai suoi inferiori e che in certi momenti sapeva anche lui essere dittatoriale; un patriota coccuto sotto le apparenze del diplomatico obbediente.

Il rifiuto

Foster Dulles a sua volta, artefice del futuro trattato di pace giapponese, ha fatto la stessa scoperta. Quando l'ambasciatore di Truman venne a Tokio la prima volta, la sua politica era compendiata in tre punti: 1) nessuna urgenza per il riarmo giapponese; 2) per il momento, niente trattato di pace; 3) non porta chiusa alla Russia e alla Cina e agire come se la loro partecipazione fosse ancora possibile. Ma per un caso disgraziato questi orientamenti venivano espressi nel giugno '50, proprio alla vigilia del dramma scrivano: Dulles as ne riparlava al momento stesso dell'esplosione. Vennero le ore fosche dell'avanzata cinese: la ritirata dallo Yalu, la caduta di Seul in fiamme, l'esercito decimato dal freddo. Dulles ritorna d'urgenza a Tokio, alla fine di gennaio di quest'anno: egli parla un linguaggio affatto nuovo. Ha i due primi colloqui con Yoshida; l'inviato del presidente degli Stati Uniti batte i pugni sul tavolo: « *You have got to rearm!* » afferma (voi avete il dovere di riarmare). Yoshida ascolta, l'occhialetto immobile sugli occhi a mandorla, il mento risoluto. Quando prende la parola è per un no fermo e circostanziato. Impossibile, dice in sostanza la sua garbata esposizione: con quali armi, quale danaro, quali fabbriche? « Noi siamo rovinati; non domandateci di rovinarci di più... ».

Dulles dopo l'incontro va a lamentarsi da Mac Arthur. Anche Yoshida. Il generale interviene, discute.

Ha luogo il terzo incontro Dulles-Yoshida: tutto va benissimo. L'americano ha veduto. Non si andrà più oltre in fretta: il piassotto economico nipponico dovrà passare in prima linea. Ma il Giappone, anche se non arruolerà truppe, può collaborare alla sua difesa e a quella dell'Occidente in un altro modo; contribuirà con le sue forniture al riarmo americano.

Questo Yoshida può accettarlo. Il vantaggio è duplice: invece di una perdita, per la economia nipponica vi sarà una trasfusione di sangue nuovo e contemporaneamente sarà risolto il difficile problema delle materie prime; Dulles infatti promette che saranno fornite dagli Stati Uniti. Invece delle caserme, le fabbriche giapponesi lavoreranno per la difesa del mondo libero.

Queste trattative sono rimaste segrete, ma non la posizione presa da Yoshida. Egli ha cura di esporla pubblicamente ma alla Dieta che davanti alla stampa. Questa fermezza piace all'opinione pubblica giapponese; essa consolida il primo ministro e il partito conservatore del quale è leader.

Dulles lascia Tokio in febbraio avendo posto ottenuto e molte promesse: più nessun indugio per il trattato di pace, esso sarà messo in cantiere immediatamente; più nessun riguardo per la Russia e la Cina Rossa.

Nell'attesa, di fronte a questi due vicini pericolosi, il Giappone non fa nulla per proteggersi. Non vede forse il pericolo? E allora che cosa pensa Yoshida? Ce l'ha detto; ma analizziamo bene il suo rifiuto. Egli non ha affermato: « Noi non vogliamo », ma « noi non possiamo ». La sua maggiore obiezione è lo stato attuale dell'economia nipponica. Le tasse sono già forse le più pesanti del mondo; colpiscono anche i più bassi salari: non vi sono più grandi famiglie capitaliste nè sabotus a pagare. Aumentare le tasse significherebbe incoraggiare i comunisti all'interno del Paese. Occorrerebbero, per armare, dollari — svariate centinaia di milioni all'anno — forniture di materie prime, forniture militari. Ma proprio in questi giorni gli Stati Uniti annunziano, per la fine del 1952, la cessazione degli aiuti Marshall — o del loro equivalente in Oriente, gli aiuti Gariou.

Troppa fretta

Dulles andava troppo in fretta: una promessa di riarmo non avrebbe potuto essere mantenuta. Perchè impegnarsi quando non si dispone di nulla, nemmeno dell'indispensabile assistenza americana? Perchè non attendere almeno il trattato di pace che ridarà al giapponesi il senso di un'indipendenza che bisogna difendere? Yoshida assume una grave responsabilità; ma anche cominciando a riarmare subito, la sicurezza non sarebbe garantita prima di molti anni. Il problema non avrà dunque che soluzioni lente di cui ecco le grandi linee. Durante un periodo provvisorio di qualche anno, gli americani assicureranno, quasi completamente da soli, la difesa del Giappone. Prudentemente e progressivamente, quando saranno realizzate le condizioni preliminari, che sono d'ordine finanziario ed economico, il Giappone potrà riarmarsi, ma nel quadro di un sistema di sicurezza collettiva al quale non apporterà che un contributo parziale.

Egli deve, anzi questo periodo, poter far fronte almeno a una eventuale sollevazione o a disordini interni, con una polizia adeguata. Questa è in formazione: è la *National Police Reserve*, istituita sotto Mac Arthur, una specie di guardia mobile equipaggiata dagli Stati Uniti. E' il germe di un futuro esercito? Tale l'ha concepita Mac Arthur, ma i giapponesi non sembrano troppo convinti; se un giorno avranno un'armata, essi la vorranno ben diversa da questa legione troppo ben pagata e ben nutrita, di modello americano.

Non ci si può ostinare, dato tutto questo, dal fare un raffronto assai evidente. Tre mesi prima di Dulles, qualcunaltro aveva battuto i pugni sul tavolo, Acheson a Washington, che diceva: « Occorre che la Germania si riarmi! » Il signor Attlee rispondeva sì dopo aver detto no. Pleven, incline alla conciliazione, sussurrava *forse*. Come Yoshida, Adenauer replicava: «Non andiamo così in fretta...» ma aggiungeva: « Oppure ecco le nostre condizioni... ».

Non abbiamo il diritto di credere che Yoshida non sia sincero. E' facendo precisamente il confronto col problema tedesco e quello dell'alleanza atlantica che uno dei suoi collaboratori mi diceva: « Ciò che non sarebbe stato proprio il fatto di accettare. Noi firmeremmo una carta la quale per molto tempo non resterebbe che una carta, soddisfazione magra per coloro che ci vogliono bene, e ottimo bersaglio, d'altra parte, per tutti coloro che ci odiano. Meglio sarebbe finire non cominciare, con una firma ».

Strano paradosso! Questi giapponesi tanto combattuti e per il lungo tempo detestati, ora che sono vinti e disarmati, ecco che il loro vincitore viene a chieder loro aiuto e a scongiurarli di riarmarsi! In più, quando gli stranieri li immaginano contentissimi dell'occasione, essi rimandano a più tardi il momento di affrontarla...

Robert Guillain

Copyright dia « Le Monde » e de « La Stampa » per l'Italia.

LA VENDETTA DI UN INNAMORATO

Fredda a fucilate la ragazza che respinge il suo amore

Ferrara, 20 agosto.

Verso la mezzanotte scorsa, il 20enne Delmo Ferioli di Sparindio, da Casumaro di Cento, operaio agricolo, ha freddato a colpi di moschetto a mitraglia, la ragazza Lidia Ardizzoni, di Dino, di 17 anni, del luogo. Il movente è passionale. Da vario tempo il Ferioli aveva tentato di avvicinare la ragazza, ottenendo sempre un rifiuto. Il 15 agosto la giovane, recatasi con altre amiche per trascorrere la giornata, sul greto del Reno, aveva occasione di conoscere tale Adriano Bertocchi, ventenne, del luogo. Evidentemente essa aveva stretto qualche amicizia ma pure occasionale, se la sera stessa il Bertocchi si portava a Casumaro a trovarla.

Ieri sera il Bertocchi si portava nuovamente a Casumaro, ed in compagnia di Lidia e della sorella di costei, a nome Luciana, di 10 anni, si recava al cinema estivo del paese. Verso le 21,30 il Ferioli, che in questi giorni non aveva cessato di seguire le mosse della ragazza, seccato della presenza del Bertocchi, invitava la ragazza ad uscire. Costei si rifiutava, e dopo le 23, mentre stava rincasando con la sorellina per mano e si al fianco del Bertocchi, giunta davanti alla propria abitazione veniva affrontata dallo spasimante, il quale afferrandola per un braccio tentava di strapparla dalla comitiva, mentre la bambina si metteva a piangere.

Il Bertocchi, preoccupato, chiamava i genitori della ragazza, ma, mentre la madre si affacciava ad una finestra, scheggiava un colpo di fucile. Il Ferioli, imbracciata l'arma carica a mitraglia, che precedentemente aveva nascosto presso un albero attiguo alla casa, aveva sparato sulla ragazza. Alcuni frammenti mitragliatici della pallottola colpivano la Lidia, in pieno, uccidendola.

Prima che i presenti si riavessero dallo sbalordimento, lo sparatore si dava alla latitanza, portando seco il fucile e, a quanto si è saputo successivamente, anche delle munizioni. Sembra che il Ferioli sia stato avvistato nella giornata di oggi presso Finale Emilia o presso Bondeno, ma non si hanno notizie esatte in proposito. La piccola Luciana Ardizzoni, sorella della morta, è stata ricoverata in una casa di cura in preda a violento choc.

VENTUN CANDELINE ACCESE PER UNA PRINCIPESSA

Margaret è maggiorenne

Una figurina affascinante - Infondate notizie sui suoi fidanzamenti - Sorrisi e disinvoltura - Al giusto confine tra il mondo della tradizione e il mondo nuovo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Nel grande salone da pranzo del castello di Balmoral, sugli altipiani scozzesi, viene stasera servita una torta di 70 centimetri di diametro con 21 candeline accese. S.A.R. la principessa Margaret Rose, secondogenita dei Sovrani britannici, compie 21 anni ed entra nella maggior età.

E' un ingresso — osserva il Paese — verso un periodo di più ampia libertà personale e nello stesso tempo di maggiori responsabilità ufficiali. Intorno a questa principessa dal viso che si definisce modernamente « interessante » e dalla statura: identica a quella della sua nonna la regina Vittoria, nasce ogni giorno, qui in Gran Bretagna, una moderna leggenda mischiata con la cronaca. Ciò che la stampa inglese scrive di lei è in certo senso più « discreto » di quanto non sia pubblicato in altre parti del mondo: non perchè qui manchino informazioni o notizie, ma soprattutto perchè volontariamente e spontaneamente gli inglesi sembrano imporsi di mantenere intorno alla famiglia reale un'atmosfera di discrezione e di riservato segreto; quell'atmosfera sfumata e senza contorni rigorosi che favorisce la formazione dei miti.

La principessa Margaret Rose

Terza strada

Margaret (essa ha fatto sapere chiaramente che non desidera venga usato il secondo nome di Rose), sta proprio ai confini di questa aureola che circonda la Corte britannica. E' la sua stessa posizione di terza erede al trono che pone un confine fra il mondo della corte e quello dei suoi sudditi. La sua ascesa al trono è assai improbabile. La sorella maggiore Elisabetta, col marito Filippo di Edimburgo, vanno a poco a poco avvicinandosi, con l'importanza degli impegni pubblici e la dignità delle loro apparizioni, sempre meglio designate, al trono. La salute del re d'Inghilterra è alquanto migliorata dopo i recenti mesi di riposo, ma i suoi sudditi restano preoccupati dalla gravità del morbo di cui, a quanto si dice, egli soffre. Sul trono di Gran Bretagna ed Elisabetta seguirà il principe Carlo suo figlio. Margaret, si pensa quindi, è destinata ad avere, subito o spesso, una posizione assai simile a quella del duca di Gloucester, fratello dell'attuale re. Se il temperamento della giovane principessa fosse analogo a quello dello zio, l'interesse verso di lei sarebbe quindi limitato all'ambiente di corte, all'alta aristocrazia. Invece il pubblico inglese si interessa intensamente a Margaret perchè la fama della sua forte personalità ha presto passato i confini dei cancelli del palazzo reale, guardati dalla guardia in giacca rossa con l'immenso colbacco nero di pelo d'orso.

La personalità della principessa Margaret, sempre vivace fin dalla prima infanzia, è venuta alla ribalta quando a 16 anni, nel 1946, le due principesse accompagnarono re Giorgio e la regina Elisabetta nella visita ufficiale in Sud-Africa. Già allora si poteron osservare nei giornali cinematografici i sorrisi della principessa alle cerimonie più curiose, la sua disinvoltura nelle situazioni più delicate e la sua forza di volontà nelle inevitabili discussioni di famiglia rivelata al pubblico dai cronisti di Corte. A 16 anni, dicevano, è difficile per i genitori persuadere questa giovane ragazza a restare a casa quando sa che tutta la famiglia è invitata a partecipare a qualche grande ricevimento serale.

L'uscita serale

Due anni dopo, rimasta sola nel suo piccolissimo appartamento nell'immenso palazzo di Buckingham dopo il matrimonio della sorella Elisabetta, Margaret conquistava, sia pure con qualche esitazione dei genitori e qualche affettuosa paternale da parte di qualche giornale, una certa libertà di uscita serale. Cominciò anche allora, tanto in Inghilterra quanto all'estero, una curiosa inflazione di fidanzamenti che, fino ad ora, sono stati smentiti più dal tempo che non dall'ufficio stampa della corte inglese.

Tramontato il fidanzamento di Stato con re Michele di Romania e col principe Giorgio di Danimarca — in cui gli inglesi, gelosissimi dello splendido isolamento di parentele con Corti straniere nella loro famiglia reale, non avevano creduto neppure per un momento — sono stati dimenticati anche i nomi delle grandi famiglie inglesi che erano stati mormorati nei salotti del West End londinese. Il marchese di Milford Haven, il conte Derby, il marchese di Blandford, si sono sposati. Vi è stata poi un'altra voce secondo cui la figlia minore del re avrebbe sposato questo o quell'ufficiale della Guardia. Due giovani « impiegati di banca », Peter Ward, e — recentemente — Billy Wallace, per averla accompagnata frequentemente a cena, a teatro, a balli o alle corse, sono stati dati come futuri generi del re d'Inghilterra.

Oggi nel compiere 21 anni, anche nel campo matrimoniale la principessa Margaret acquista una maggior indipendenza che non la esimerà però dall'obbligo all'assenso reale — obbligo cui sono legati tutti i presunti eredi al trono — come è accaduto ad esempio recentemente al conte di Harewood, nè, se così si può dire, dalla severità del giudizio della pubblica opinione.

L'influenza della pubblica opinione sulla condotta della Corte britannica è straordinariamente importante. Gli inglesi hanno un modo di essere monarchici — e l'hanno avuto ormai per molti secoli — diverso da tutti gli altri popoli. Forse nessun altro popolo altrettanto fedele a questo istituto, ha inoltato tante teste, spodestato tanti sovrani e limitato in modo così spietato i loro poteri. Ma in mezzo a tutte queste vicende gli inglesi hanno affermato sempre meglio — in una curiosa e affascinante trasposizione di poteri — una specie di sovranità assoluta del popolo sulla condotta della famiglia reale. E' in questa cornice che va considerato l'atteggiamento sia ufficiale che popolare inglese verso il duca di Windsor. E' in questo spirito che va apprezzata l'immensa popolarità — sorprendentemente ancora viva — della regina Vittoria. La generale freddezza verso Giorgio V, fu dovuta probabilmente al fatto che egli era per carattere invece molto restio a farsi vedere spesso, a « servire », come si dice qui, ossia a recitare quella difficilissima parte di « sovrano » nelle cerimonie di Stato che i sovrani inglesi devono recitare.

A questo proposito il linguaggio inglese è a volte, anche se pieno di rispetto, quasi crudele. Il fatto che la famiglia reale deve « dare soddisfazione » soprattutto vivica al popolo non è mai tenuto nascosto; anzi fa parte di un'alta convenzione stabile che tanto il sovrano quanto il popolo debbono accettare. Questo « servire » è infatti ciò che rende così circondato di affetto e di comprensione l'attuale re; un re che è vittima di questi obblighi spettacolari nel suo fisico non più robusto.

Un gentile compromesso

Alla figlia minore di re Giorgio VI i sudditi inglesi chiedono di fare, nel giorno del 21° compleanno, un giusto compromesso. Il compromesso che, col dovuto rispetto, gli antichi cavalieri chiedevano ai loro destrieri: quello di saper obbedire docilmente al morso al momento della parata e di saper invece godere della loro focosa libertà quando la parata è finita. Il carattere della giovane principessa, così come viene presentato al pubblico, non è infatti molto dissimile da quello di un giovane puledro. Il suo desiderio di libertà, il suo gusto individuale, il suo temperamento moderno, caratteristici della gioventù d'oggi, vengono costantemente messi a contrasto con l'atmosfera di Corte dove la libertà deve essere sottomessa alle esigenze, il gusto sostituito dalle convenzioni, il temperamento individuale subordinato all'atmosfera esteriore.

E' proprio in questo vivo contrasto, inconciliato dalla bellezza della principessa ventunenne, che il pubblico inglese sembra trovare una fonte perenne di interesse e un inesauribile argomento di conversazioni. Ed è questo interessarsi di vicende di Corte e di vicende mondane, nel dover apparire un giorno ad un saggio scolastico o alla festa di un reggimento, e una sera a una allegra ferticciola in un locale notturno o en un campo di polo, che la principessa Margaret trova questa sua posizione di confine: il confine dal quale questa ragazza ascolta con un orecchio la voce dei consiglieri della monarchia che danno i discorsi che essa deve pronunciare perchè li ascolti la gioventù del Commonwealth, ma con l'altro [illegible] ata al suono dei nuovissimi dischi delle commedie musicali americane o al parlato di un film di Gregory Peck, l'attore che essa preferisce.

A Margaret spetta, secondo molti, la delicata missione di colmare il valle che potrebbe crearsi in un'epoca di rapidissime evoluzioni, tra il costume del popolo e quello della Corte. C'è insomma chi spera che sia possibile, in una affascinante principessa ventunenne, una sintesi accettabile fra la vecchia scettica del jazz e quella ingenua in cui si pensava — o si voleva far credere — che i regnanti fossero assai più vicini a Dio che non i loro sudditi.

r. a.

Le tragedie della miseria

Una madre tenta uccidere l'ultimo dei suoi sette figli

Lucera, 20 agosto.

(c. c.) Valverdina Salduttо, quando aveva 22 anni, credeva ancora nella felicità basata solo sull'affetto coniugale e sulla pace domestica: per lei la miseria non aveva importanza. Si sarebbe tirato innanzi con i proventi del lavoro del suo giovane sposo. Così 15 anni fa, quando il parroco di Pietra Montecorvino, alla presenza di poche persone, unì con il sacro vincolo Valverdina Salduttо ed Emilio Colucci.

I due vissero contenti fino a quando non cominciarono le difficoltà. Man mano che la famiglia aumentava il pane prese a scarseggiare fino a mancare del tutto. La continua disoccupazione del marito, la miseria, il luminoso sogno d'amore così tristemente infranto dal vortice delle umane cose e delle continue privazioni, provocarono nella Salduttо uno stato d'animo di tragica angoscia. Coicchè la nascita di una nuova bimba non portò gioia, ma maggiore tristezza, a tal punto da spingere la Salduttо, già madre di sei figli, al compimento di un delitto. Infatti quando la piccina ebbe 25 giorni, la donna la portava fuor di casa e, legatala con un pezzo di corda, la sospendeva in un pozzo abbandonato e senza aspettare che la morte rapisse la sua creatura, se ne ritornava in casa. Però alcuni passanti, attratti dai vagiti della bambina, riuscirono a salvarla e ricongiungerla alla madre, che pentita del folle gesto, pianse di gioia.

La Salduttо è stata arrestata e tradotta alle carceri giudiziarie, ma è sperabile che la giustizia avrà pietà di questa giovane madre, riconoscerà il movente del delitto: la miseria, e più che la miseria, l'interno travaglio di una felicità perduta e di una esistenza ormai inutile e dolorosa, lo schianto di tanti sogni e tante illusioni.

Un camoscio catturato non vuol tornare in libertà

Trento, 20 agosto.

Non vuole tornare alla libertà un giovane camoscio catturato durante la scorsa stagione invernale dal contadino Giuseppe Staubert di Vigo di Fassa. Costui, venuta la buona stagione, l'aveva portato in un bosco, lasciandole libero, ma dopo qualche ora lo ha visto comparire alla porta di casa. Allora lo affidò a un guardiacaccia il quale provvide a portare il quadrupede lontano, ma ancora una volta l'impresa era andata a vuoto, l'animale era tornato a casa con grande soddisfazione dei bambini del contadino i quali avevano nel camoscio un compagno di giochi. Tempo fa la bestia era stata mandata a uno zoo di Berlino, ma venne fermata alla frontiera perchè la dogana voleva i documenti di provenienza. Il camoscio, approfittando della sosta concessagli dalle pratiche burocratiche, aveva fatto ritorno a casa. Dopo queste ripetute prove di attaccamento è stato deciso che l'animale rimanga presso il contadino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Invere, urgenti o in data fissa: Lire 100 per parola, ogni gruppo di due cifre, dello stesso ammontare, una parola in tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO ragnaie ferro, luce minime, metri cubi. Scrivere cassetta 9310, SPI, Torino. 15955

AGENZIA Corrieri specializzati zona Semplone libera impegni accettabile lavoro in corrispondenza con serio casa spedizioni Corrieri Torino. Scrivere « Corrieri Semplone » via Riva Villasanta 6 Milano

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni luminosi, stagni. Vendita economicissima. Olfino, S. Maurizio 53

ATTENZIONE compro-vendo! Per i Vostri negozi richiedete soltanto all'elaborato e bilancio automatico marca « Victoria », ultimo creazioni tenta giornale Lg. 3-4-5 automatiche; kg. 5 e 15 semi-automatiche. Preventivi gratis. Visitatori senza impegno. Negozio esposizione, piazza Repubblica 8, Torino, telefono 50-877 (Porta Palazzo) 9936

BRUCIATORI nafta diesel funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino, telefono 40-523. 6418

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrassi, S.A.C.E.I., via Giolitti 16, telefoni 47-432, 43-803. 10614

COSTRUZIONI macchine lavorazione legno di tutti i tipi e dimensioni. Massimo garanzia. FERRI DI OCCASIONE. Scieva, Pinerolo. 53342

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi concorrenzialissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-270. 6163

MACCHINE piccoli, torni parallel, revolver, tipo Boley. Rettifiche senza centri. Universali, lisatrici Gemelli, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. Monati, via Nizza 183 13551

TORINO a spogliare originale vendo. Scrivere cassetta 86 A, SPI, Milano.

TRAPANI banco, colonna, portatili Rotor. Impianti Semifiletti. F.A.T., Finanziamenti.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ASSEGNAMENTI mobili vicinato grandezza eccezionale corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia centenarioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento

FABBRICA artigiana mobili liquida valutazione assortimento camere lusso, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia centenarioni. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principi Amedeo 30 C. 11121

GHIACCIAIA pelare, completamente stagno, convenientissima, tecnicamente perfetta. Arte, Carignano 3. 4587

MEDICI, artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pratici, isolati, cucina. Facilitazioni. 2100

PALCHETTI ricostruzioni, riscaldatura a gasso e smaltatura. Pratiche alloggi, affari, negozi. Telefono 293-387. 8374

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO compratori per alberghi, bar, latterie, commestibili, mercerie, drogherie, negozi liberi. Angiolo, Nizza 9. Telefoni 683-838, 68-177.

ABBIAMO bar grandioso, laboratorio gelaterie; altre rivendite 5.500.000, commestibili 1.400.000, Alberghi ed affari affari. Angiolo, Nizza, 9, Telefono 687.335. 13601

ABBIAMO salumeria assicurata 2.300.000 alloggio, trattoria alloggio bar, edificio mite, forte lavoro 4.500.000. Angiolo, Nizza, 9. Telefono 683.335. 13601

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede macelleria avviatissima, alloggio, 1.300.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede latteria vendita giornaliera, 4 q.li, frigo, alloggio: 5.000.000. 13045

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede commestibili, drogheria, da 1.100.000 a 3.500.000

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede caffè mista aviatissima panetteria redditizia, centrale, alloggio: 5.800.000. 13045

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede caffè, bottiglieria, esercizietto vini da 1.500.000 a 7.000.000 13045

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede caffè pasticceria con forno elettrico, lavorazione quattro quintali, alloggio, 7.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede macelleria avviatissima, alloggio, 1.000.000.

ALBERGO ristorante Vittoria, Lavoro. Lago Maggiore vendesi. Presentarsi direttamente. 14006

ALMA cede latteria, pensionario, numerosissimi, mercatini, giornali, mercerie, Barriera 28. 14001

ALMA cede bar pasticceria, tutti permessi vasti locali, alloggio, 4.500.000. Barbaroux, 23. 14001

AVVIATISSIMO legna carboni ricchi proprietario muri sono affittasi alloggio modernissimo. Telefono 53-366. 14020

BOTTIGLIERIA superiori, zona commerciale centrale, alloggio ordini. Martini, Sant'Agostino 8. 84487

CEDESI bottiglieria latteria rivendita pane salumeria posizioni desiderate. URAT, Giolitti 10. 13944

CONCERIO governa negozio abbigliamento confezioni, ottima posizione. Cravenzano, Cernaia 37 14706

DANEI in persona latteria commestibili non si garantisce. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 71674

FARMACIA Vercellese VENDE giornaliero vendo, prezzo adeguato. SAP, Bertolini, 27. 14743

PANETTERIE, rivendita pane, moderni. Rilievi: Chiomelli, Finanz. 4a Paola 7 b.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Chiaviera, Saluzzo 21. 87383

PIANOFORTI Irmi'anni medesimo redesi primo commercio. Pietro Micca 3, Bersano

RENDO VENDE bazar cristallerie, biancheria automatica nuova diversi usi. Cesano 37, posticciere. 13065

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADDIAMO compratori per VILLE case MIpartamenti centrali da 2.000.000 a 40.000.000. Angiolo, Nizza 9. Telefono 683-536 e 68-177.

ADITABILI agosto vendesi alloggi 2-3 camere servizi Crocetta corso Mediterraneo angolo via Bodoge. 13692

ADIBILI settembre, alloggi 2-4 camere, no servizi, zona diversa, vendo Bonora, Garibaldi 39. 14659

A cantoniera amena camera alloggi occupati Francia 96 visibili 15-16 inutilmente.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, compro-vende case, cascine, ville, aree, negozi, esercizi, amministrazioni, perizie gratuite.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 100 camere, immediate: 17.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 55 camere, semicentrale: 11.500.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 12 camere, rialzabile: 3.000.000.

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende cascina 24 giornate, 3 lerigue, bellissimo fabbricato 3.000.000. 13045

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende casa 12 camere, Madonna Campagna 3.000.000

AGENZIA Sacco, Cavour 7, vende cascina 40 giornate, unico appezzamento 6.500.000. 13045

ALLOGGETTI moderni ampio camere prezzi mitissimi facilitazioni corso Peschiera 214, Roggero (semimobili) vendo permuto Borasi, Telefono 96-055.

ALLOGGETTI convenientissimi ottimi rimasti, vendo, Corsemilia 38, 11-12, geometra Borasi. 13453

ALLOGGI vendo con rateazione. Altri alRitto [illegible], Geom. Della Bella, Cibrario, 12. 13029

ALLOGGI liberi modernissimi, 3 vani con giardino, 4 vani soleo, vendonsi, Demaria, Medaglie 2. 14028

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi terzo centrale camere palestrate e spaziose, via Clemente 4, ore 15.30-19 festivi, vendo liberi ottobre geometra Borasi. Telefono 96-055. 12396

ALLOGGI rasolte precedenti pagamenti zonino tramviario 75 m. « Lebbroso » (telefono 33-309 14465

ALLOGGI signorili 2-3 camere terme, via Trinità 4 (S. Paolo) vendo, ore 17-19, geometra Borasi. 14102

ALLOGGI liberi nuovi quarto piano pressi di mitì via Venaria 185 vendo. Geometra Borasi, Delfo Rocca 21. 13453

ALLOGGI signorili terme, reale marmo, prezzi mitì, corso Montegrappa 76; 17-19, vendo. Geometra Borasi, Telefono 96-055.

ALMA vende villetta 6 camere, servizi Terme, 60 tavole terreno, vista bellissima, 3.800.000. Barbaroux 28.

APPARTAMENTO modernissimo centrale successore 4-5-6 camere; altro scala interna completamente 9 camere ampi terrazzi doppi servizi, assicurazioni abitabili vendo prezzo convenientissimo. Ghetta Bartolomeo 4. 14853

BANERA rendita da 250.000 a 350.000 il tutto, via Assietta 20 vendo, ore 15-16.30. Geometra Borasi. 13625

CASA 36 camere due liberi vendo quattro milioni e mezzo, Pietro Micca 9, Bersano

CASA 44 camere alloggiati mensili vendesi 3.000.000. Pietro Micca 9, Bersano.

CASETTA vicinanze Torino, bella posizione, 5 camere, garage, frutteto, vendesi 1.600.000. Demanelli, Nizza, 9.

CASETTA 6 camere, 2 liberi, portineria, giardino, 30 km. Torino, vendesi 800.000. Demanelli Nizza 9. 13624

CASETTE nuove 4 vani, accessori, giardino, zona Stupinigi vendonsi. Prezzo conveniente, S.A.P., Bertolini 27.

CASETTE nuove Lingotto, vasto salone adatto piccola industria sopraelevate abitazione 4 camere servizi cortile comune, vendo SAP, Bertolini, 27.

CORSO Galileo Ferraris Rosselli 49 vendo liberi ultimo bellissimi alloggetti alcuni termosifone bagni pulitissimi perfetti, successore, soluzionare libera nostra posta. 13788

INDUSTRIA acquista terreno zona nuovi mercati, corsi Ottaviano Novembre, minimo 15.000 mq. telefonare 47-387.

PALAZZINA piano rialzato costruzione recente, sopraelevabile, centrissima, vani sei, telefono, corrente industriale domestica con adiguo locale mq. 76 adatto piccola industria, libera fine ottobre, vendesi in Settimo Torinese. Scrivere cassetta 9212, SPI, Torino. 15036

PALAZZO signorile piazza Statuto, vendiamo alloggi liberi, negozi, uffici, magazzini. Visite pomeriggio trattative: Bonino, Garibaldi 33, telefono 51-956.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, costruttore vende perfetti, signorili alloggi terrazzati tutti comforts, moderni. Rivolgersi cantiere 13788

PRIVATO vende villa signorile, totalmente Rapallo. Telef. 631-359, Monselice.

RIVIERA Ponente, Omegna, vendo villa, giardino. Scrivere Talevi, Mottenti 2, Savigliano. 14951

SANREMO vendiamo e appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centrissima. Rona, Matteotti 108, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani, lusso, servizi, posizione incantevole, centrissima. Rona, Matteotti 108, Sanremo.

SPLENDIDI alloggi liberi terzo bagno ed ascensori vendo, Accampidoglio

ULTIME NOTIZIE

La denuncia americana del trattato di commercio

La manovra sovietica sul terreno economico

La Russia tenterà di dividere gli alleati a Ginevra e a S. Francisco sollevando particolari interessi

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 20 agosto.

Essendo fallite le sue manovre per toccare, attraverso le varie offensive condotte dai partigiani della pace, il cuore dell'opinione pubblica mondiale, l'Unione Sovietica mira ora a colpire un punto forse più sensibile del cuore, e cioè il portafoglio, con la sua ultima manovra diplomatica. Il blocco delle esportazioni verso la Russia e verso i Paesi vassalli dell'U.R.S.S., imposto dagli americani a quasi tutti i firmatari del Patto Atlantico e alle Nazioni che beneficiano degli aiuti del Piano Marshall, non ha colpito soltanto l'Unione Sovietica, ma anche i bilanci di molte nazioni occidentali. Particolarmente l'Inghilterra è stata toccata da questo contrabbando; ed il governo britannico si è dimostrato dapprima riluttante e poi apertamente contrario a seguire le direttive di Washington, anche perchè la Gran Bretagna è legata alla Russia da un trattato di commercio che le ha consentito di importare a buon prezzo (e senza pagarle in dollari) grandi quantità di cereali e di legname dalla Russia.

Ecco perchè la nota di protesta inviata ieri dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti, accusati di turbare le relazioni economiche russo-americane e di avere ingiustificatamente denunciato il trattato di commercio con l'Unione Sovietica, e l'odierno intervento dell'U.R.S.S. e di due dei suoi Paesi vassalli (Polonia e Ungheria) alla conferenza di Ginevra, che ha il compito di studiare le possibilità di aumentare gli scambi economici fra Oriente e Occidente, possono essere considerati, a giudizio degli ambienti occidentali di Mosca, come l'inizio della manovra diplomatica che Gromyko dovrà continuare e sviluppare a San Francisco per cercare, manovrando i francesi e soprattutto gli inglesi contro gli americani, di guadagnare quella che in partenza sembra una partita già perduta. Si tratta infatti di impedire, o di ritardare, la firma del trattato col Giappone opponendo allo schema elaborato da John Foster Dulles il controprogetto sovietico, che è molto più vasto e contiene delle proposte per risolvere non soltanto tutti i problemi asiatici, dall'Indocina alla Corea e al Giappone, ma anche quelli europei.

La tesi propagandistica di Gromyko a San Francisco consisterà nell'accusare gli Stati Uniti di avere assunto una posizione dittatoriale e di voler sacrificare gli interessi economici dei loro alleati. Nello stesso tempo Gromyko, forte dei risultati che potrebbero essere raggiunti alla conferenza inauguralasi oggi a Ginevra, presenterà probabilmente delle proposte di carattere economico tali da allettare le nazioni europee, anche perchè vi è la possibilità che la Russia intenda proporre agli Occidentali di riaprire le porte delle esportazioni dall'Occidente non soltanto verso l'Unione Sovietica e verso i suoi Stati vassalli, ma anche verso la Cina. E specialmente per la Gran Bretagna, quest'ultima possibilità sarebbe molto allettante.

Gli ambienti diplomatici moscoviti sono però convinti che, fra le altre esche legate all'amo di Gromyko, vi saranno la proposta dell'immediato armistizio in Corea alle condizioni richieste dagli alleati americani e la proposta di far cessare la guerriglia in Indocina che dovrebbe molto solleticare il ministro Schuman, il quale si è già dichiarato poco soddisfatto delle clausole economiche dello schema di trattato di pace col Giappone.

Si ha quindi conferma che a San Francisco la diplomazia russa giocherà la sua più grossa battaglia del dopoguerra. Il Cremlino sembra convinto della necessità di ottenere una «peredyska», e cioè una di quelle pause di respiro che, secondo la dottrina leninista, sono necessarie di tanto in tanto durante la lotta per la rivoluzione mondiale. Ma, oltre a questi motivi d'ordine generale, l'Unione Sovietica è interessata a far cessare il blocco americano delle esportazioni verso la Russia perchè le sue industrie belliche hanno estremamente bisogno di alcuni particolari tipi di macchine, la cui costruzione sarebbe troppo lunga e dispendiosa nell'Unione Sovietica, come pure ha bisogno di prodotti semi-lavorati e di metalli non ferrosi.

e. a.

Harriman minaccia di lasciare la Persia

Teheran, 20 agosto.

Il rappresentante personale del Presidente Truman, Averell Harriman, ha dichiarato oggi al Primo Ministro Mossadeq e al capo della delegazione britannica, Stokes, che egli partirà immediatamente da Teheran, se la delegazione iraniana non si sforzerà di arrivare ad un compromesso con quella inglese, sulla questione dei petroli.

In merito al colloquio di stamane fra Mossadeq, Stokes ed Harriman, un comunicato ufficiale informa che i tre statisti «si sono intrattenuti a colloquio dalle 10 a mezzogiorno discutendo il problema dei petroli» e che «la data della loro prossima riunione verrà fissata da Stokes dopo che questi si sarà consultato con i membri della delegazione britannica».

A giudizio degli ambienti autorizzati, il Primo Ministro iraniano avrebbe accettato solo quattro degli otto punti proposti dagli inglesi mentre, dal canto suo, Stokes si sarebbe rifiutato di modificare i principi fondamentali delle sue proposte.

Al limite dei settori russo e americano due poliziotti della «Volkpolizei» picchiano e trascinano verso la zona sovietica un giovane della Germania occidentale (Telefoto)

LA DIFESA DEL MEDITERRANEO

Diffidenze francesi per la politica britannica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 agosto.

Montgomery, di ritorno dal viaggio in Italia, è qui atteso quasi simultaneamente ad Eisenhower, che rientra dalla Germania; il generale De Lattre, alto commissario francese in Indocina, conferisce con i ministri del nuovo Governo francese per preparare il suo viaggio negli Stati Uniti; i problemi militari restano all'ordine del giorno su tutti i fronti virtuali ed attuali, dalla difesa europea a quella dell'Estremo Oriente. Ma quella che richiama l'attenzione degli osservatori francesi in questo momento, tra apprensioni e diffidenze non nuove, è l'organizzazione della difesa del Mediterraneo.

Le diffidenze si volgono come sempre verso la politica britannica. Sta di fatto che mentre la Francia si trova di fronte ad agitazioni dei nazionalisti arabi che le suscitano gravi difficoltà nel Marocco ed in Tunisia, i capi della agitazione tunisina vengono ricevuti ufficialmente a Londra. Essi hanno organizzato un centro di azione in Libia che, secondo *Le Monde*, godrebbe della benevolenza delle autorità occupanti britanniche. «Tutto è pronto — scrive il suddetto giornale occupandosi ampiamente della questione — per fare della Libia una nuova Giordania: legione araba addestrata e comandata da allievi di Glubb Pascià, stazione radio, una stampa docile, nomadi sennussiti che fungono da truppe irregolari druse. Tutti coloro che conoscono per esperienza le difficoltà di un mandato nel Levante vedono come pericoloso sarebbe permettere che si sviluppi alle porte dell'Africa settentrionale francese un siffatto focolaio di agitazione. Di cinquemila funzionari britannici che prestano servizio in Libia, quasi tre quarti provengono dall'amministrazione dei mandati in Palestina e in Giordania. Sono gli stessi attori: purchè non ripetano lo stesso gioco! Senza parlare dei risultati pietosi prodotti nel Vicino Oriente, occorre forse rammentare che l'Africa settentrionale non è la stessa cosa?».

Le Monde dichiara che le relazioni fra la Francia ed i suoi territori africani con le rispettive popolazioni sono totalmente diverse; esprime il timore che un intenso lavoro svolto presso le delegazioni asiatiche, musulmane, sud-americane che parteciperanno alla Assemblea dell'U.N.O. del prossimo novembre, e alle quali non mancheranno di aggiungersi i «filantropi» del gruppo sovietico, sia già riuscito a costituire un fronte che potrebbe procurare spiacevoli sorprese, e conclude: «La risposta francese deve essere chiara: il corso delle riforme avviate nell'Africa Settentrionale non può venire falsato da alcun intervento, nè in un senso nè in un altro. In tutto il bacino mediterraneo la Francia, che può andare orgogliosa dell'opera sua, ha il dovere di restare fedele alla sua missione e alle sue amicizie. Spetta dunque al Governo di porre termine alle agitazioni nell'Africa Settentrionale, e di cessare dell'assenteismo nel Vicino Oriente».

Non è la prima volta che si levano simili esortazioni al Governo francese perchè svolga una politica estera più attiva.

l. e.

Incontro De Gasperi-Figl al Passo di Costalunga

Scambio d'idee sui rapporti italo-austriaci con particolare riferimento alla questione dell'Alto Adige

(Nostro servizio speciale)

Bolzano, 20 agosto.

E' giunto oggi al Passo di Costalunga, proveniente da Bella, il Presidente del Consiglio De Gasperi. Era accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare dottor Cingolani. Più tardi, verso mezzogiorno, è giunto il Cancelliere austriaco Figl. L'incontro tra i due capi di Governo, incontro che naturalmente ha avuto carattere strettamente privato, è stato molto cordiale. Essi hanno fatto colazione all'Albergo Savoia, in una saletta privata. I coperti erano sette: Figl sedeva all'estrema destra della signora De Gasperi, mentre il Presidente del Consiglio italiano aveva alla destra la figlia del Cancelliere austriaco.

Dopo il caffè De Gasperi e Figl hanno avuto un lungo colloquio. Più tardi sono usciti dall'albergo, fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte di numerosi villeggianti.

De Gasperi, che appariva molto soddisfatto e in perfette condizioni fisiche, è ripartito alle 17 per Bella, dove è giunto in serata. Figl è disceso in direzione di Bolzano, sostando al Grande Albergo di Carezza. Secondo quanto ci si assicura da buona fonte, egli si tratterrà un paio di giorni nell'Alto Adige. Viene recisamente smentita un'informazione di fonte non italiana, secondo cui il Cancelliere austriaco avrebbe ricevuto un rappresentante del Volkspartei.

Sebbene l'incontro non abbia avuto, come si è detto, alcun carattere ufficiale o ufficioso, è lecito ritenere che i due primi ministri abbiano colto l'occasione — non certo fortuita — per uno scambio di idee circa le varie questioni riguardanti i rapporti tra Italia e Austria, sia economici che politici, e non è azzardato pensare che al centro del colloquio sia stata la questione dell'Alto Adige, con particolare riferimento a certe recenti polemiche di cui in Austria, specialmente nel Tirolo, si sono avute ripercussioni non molto benevoli nei riguardi della politica di Roma.

Come si ricorderà, alle accuse dell'on. Guggenberg, De Gasperi replicò in tono molto pacato, ma fermo e risoluto, affermando in sostanza che l'Italia ha rispettato e continua a rispettare lo spirito e la lettera degli accordi di Parigi, e che essa, d'altro canto, non è disposta a fare più di quanto si è impegnata di fare. Giova poi ricordare che il Governo austriaco anche recentemente ha dimostrato di non voler prestarsi al gioco irredentistico più o meno mimetizzato che fa capo al rettore dell'Università di Innsbruck, Hans Nicolussi, e che alle ammaestrate interpellanze dei vari deputati tirolesi alla Camera di Vienna, il portavoce di Figl e di Gruber hanno risposto richiamandosi ad un fatto incontrovertibile, cioè che gli accordi di Parigi per l'Alto Adige sono stati dall'Italia rigorosamente rispettati.

Fabbrica di Massa Carrara occupata dalle maestranze

Massa Carrara, 20 agosto.

Nelle prime ore del pomeriggio le maestranze dello stabilimento della Società meccanica generale, nella zona industriale di Massa, hanno occupato la fabbrica in seguito al mancato pagamento da parte della direzione delle mensilità maturate a partire dal 1° giugno u. s.

L'assassinio di Abdullah

Letta in aula la lettera trovata addosso all'uccisore

Amman, 20 agosto.

All'inizio dell'odierna seduta del processo per l'assassinio di Re Abdullah, il Procuratore Generale ha annunciato che intende modificare l'accusa nei confronti del dott. Musa Husseini da quella di complicità in quella di assassinio.

Si è proceduto quindi alla escussione di un altro teste, al termine della quale il rappresentante dell'accusa ha dimostrato, con l'aiuto di alcuni periti, che si deve alla mano di Musa Ayubi la lettera rinvenuta indosso all'assassino del re, lettera la quale suona così: «Non aver paura, questa lettera è un talismano che ti proteggerà; e se tu verrai ucciso, il tuo posto in Paradiso è assicurato». E' stata quindi letta la confessione scritta del dott. Husseini il quale riconosce di essere stato al corrente del complotto.

E' stata data lettura anche della confessione scritta di Abed Okken; da questa risulta che il giorno successivo all'assassinio il dott. Musa Husseini si felicitò con Okken per la riuscita del complotto e disse che, essendo stato ucciso l'attentatore, il Governo non sarebbe riuscito a mettere le mani sugli istigatori del complotto.

Incolume il pilota precipitato da 3000 m.

Tivoli, 20 agosto.

Un giovane pilota precipitato col suo aereo da tremila metri, è rimasto miracolosamente incolume benchè l'apparecchio sia andato totalmente distrutto. L'eccezionale e drammatica avventura si è conclusa questa mattina alle 11,30, presso Bagni di Tivoli, dove si è andato a fracassare un velivolo da caccia, del tipo *Mustang*, appartenente al IV Stormo di stanza a Capodichino.

Appena toccata terra in un prato, l'apparecchio si è incendiato ed in pochi attimi è andato distrutto. Dopo poco giungevano sul luogo della sciagura i mezzi di soccorso inviati da Tivoli e da Guidonia e, tra la lieta sorpresa di tutti, si poteva constatare che il pilota, precipitato dopo la caduta lontano dall'aereo, non aveva riportato nè ferite, nè ustioni.

Uccide un compagno maneggiando un fucile

Latina, 20 agosto.

Il dodicenne Enzo Festa di Eugenio, minacciando per gioco col fucile il compagno Gianfranco Zilio di Vittorio, di anni 10, domiciliato a Latina, lasciava partire un colpo uccidendolo.

Gli armamenti della Russia in una dichiarazione ai Comuni

Discussioni e previsioni sulla Nota e l'esito delle elezioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Il discorso di fine settimana — il migliore termometro della temperatura politica britannica — verteva, ieri e sabato pomeriggio, sul problema della difesa e sulla possibilità delle elezioni generali nel prossimo autunno.

Sull'argomento della difesa, il discorso più importante è stato quello di Woodrow Wyatt, uno dei sottosegretari al Ministero della Guerra, il quale ha ammonito il pubblico a non prestare orecchio troppo ingenuo al «tubare delle colombe sovietiche». Le intenzioni pacifiche dei russi — egli ha aggiunto non debbono essere misurate da quello che i russi dicono, ma da quello che essi fanno. Ed ha precisato: «Non possiamo credere che essi vogliano la pace fino a quando non veniamo a sapere che cominciano a smobilitare una parte delle forze che hanno sotto le armi».

Wyatt riferiva poi le cifre fornite dai servizi d'informazioni militari britannici, di cui ha esemplificato abbondantemente i successi soprattutto nel corso della seconda guerra mondiale. Egli ha rivelato infatti che, a parte le molte, dettagliate e precise informazioni sugli effettivi e sui piani di Hitler, gli alleati prima dell'invasione della Sicilia conoscevano «la posizione ed il numero di tutte le divisioni schierate contro di noi, salvo una, sulla quale avevamo dei dubbi».

Il Sottosegretario alla Guerra britannico ha ripetuto la cifra di 215 divisioni sovietiche attualmente sotto le armi. Di queste, secondo le informazioni britanniche, 175 sono divisioni di linea e 40 sono divisioni di antiaeree e di artiglieria. Queste informazioni, egli ha precisato, sono esatte e dettagliate, non sono mai state smentite nè qualificate esagerate da fonte russa, e «bisognerebbe essere pazzi a non tenerne conto».

Per questo motivo, secondo il giovane sottosegretario inglese, l'Occidente sta entrando ora in una fase critica che durerà fino a tutto il 1952. Durante questo periodo «i russi potrebbero essere tentati di pensare che si offre loro l'ultima occasione di sconfiggere l'Occidente prima che questo abbia preparato la sua difesa». Wyatt ha aggiunto, però, che se l'Occidente fosse attaccato anche adesso le probabilità di vittoria sarebbero molto buone, «purchè noi ci atteniamo al programma di riarmo e completiamo la preparazione delle nostre forze armate».

Per quello che riguarda la politica interna britannica, lo argomento più interessante in discussione in questo momento è la possibilità delle elezioni generali in ottobre. Esistono, si dice, nel Governo due scuole di pensiero. Attlee e Morrison preferirebbero rimandare le elezioni alla prossima primavera. Ma altri ministri, fra cui Dalton, vorrebbero anticiparle all'autunno. Il deputato Dodds, laburista, che predisse con esattezza la data ed il giorno delle ultime elezioni generali, ha ritentato sabato la sua sorte di profeta preannunciando che il popolo britannico sarà chiamato a scegliere fra laboristi e conservatori il 25 ottobre prossimo, giovedì.

L'inchiesta periodica sulla opinione politica degli inglesi pubblicata da *News Chronicle* ed eseguita da Gallup informa che il vantaggio dei conservatori sui laboristi continua ad essere notevole, circa il 12 per cento. Questa maggioranza potrebbe bastare, col sistema elettorale nominale inglese, a dare una notevole maggioranza ai vincitori.

I continui aumenti dei prezzi sono il maggior motivo di preoccupazione per il pubblico britannico e potrebbero diventare il miglior terreno di battaglia elettorale. Ma anche qui le opinioni sono divise ugualmente fra la necessità di una maggiore libertà economica (casta una politica conservatrice) e la necessità di maggiori controlli (casta una politica più laborista). In campo laborista infuria sotto la superficie la polemica fra i moderati ed i bevaniani. In campo conservatore il deputato Eccles ha creato grande interesse con un discorso che chiede una politica nuova (curiosamente definita «conservatorismo nuovo») in evidente contrasto con la politica dei tradizionali capi del partito, che l'*Observer* definiva ieri «i duri a morire».

Il leader del partito conservatore, Winston Churchill, secondo l'informatissimo redattore parlamentare del *Manchester Guardian*, avrebbe fatto capire di essere disposto a dare al gruppo di questi giovani conservatori, di cui fa parte appunto Eccles, un certo appoggio, mostrando di preferirli ai «vecchioni sopravvissuti all'anteguerra».

r. a.

Il generale Mac Cloy a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 20 agosto

E' giunto questa sera alle 18,30 a Cortina d'Ampezzo dove ha preso alloggio al *Majestic hotel Miramonti*, il generale Mac Cloy, proveniente dalla Germania. Egli era a bordo della sua automobile personale in compagnia della gentile consorte, del figlio e della figlia. Il Generale, all'arrivo, si è dichiarato stanco per il viaggio. L'illustre ospite si tratterrà a Cortina per un periodo di riposo di circa una settimana.

Per domani o dopo si dà anche per certo l'arrivo del generale Robert Montgomery, vice-comandante delle forze atlantiche. Lo stesso generale sarà accompagnato dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, gen. Efisio Marras.

Nove morti e parecchi feriti in varie sciagure stradali

Trento, 20 agosto.

Questa sera alle 19 un autocarro di Bolzano ha investito in via Vittorio Veneto della nostra città una motocicletta guidata da Riccardo Perutti, di anni 40, insegnante di agronomia; travolto dalle ruote del camion che gli sono passate sul corpo egli è rimasto orribilmente sfracellato. Il camion è poi penetrato nella vetrina di un negozio arrestandosi contro un muro. L'autista si è dato alla latitanza.

Sulla strada della Val Sugana un'autovettura ha investito una motoleggera guidata da Antonio Agosti, d'anni 50, di Milano ospite di una colonia estiva. Raccolto in pietose condizioni e trasportato all'ospedale vi moriva in seguito alle ferite riportate.

Belluno, 20 agosto.

Sul rettilineo di Fortogna di Longarone cinque giovani ciclisti veronesi in gita, nell'incrociare una corriera, si trovavano la strada sbarrata dall'auto del dott. Roberto Franchi, fu Gennaro, da Belluno, il quale, a quanto pare, aveva mal calcolato la distanza per sorpassare il torpedone. Tre dei giovani riuscivano a passare lo stesso, un quarto si salvava gettandosi in un fossato; il quinto, invece, il 17enne Guido Cerpellini, di Augusto, da Pinzano di Verona, veniva travolto e spirava dopo pochi momenti per la frattura del cranio.

Udine, 20 agosto.

L'impiegato Aldo Domenis, residente a Cividale, nel ritornare da un breve viaggio in motococcer a San Pietro al Natisone, per cause ignote andava ad urtare violentemente contro lo spigolo del convitto femminile. Trasportato all'ospedale di Cividale vi spirava dopo ventiquattr'ore per commozione cerebrale.

Vicenza, 20 agosto.

Il 21enne Mario Segnafreddo, di Orazio, da Fara Vicentino, tornando ieri sera in bicicletta da Asiago assieme a sei amici, nell'inviare a grande velocità — perchè la strada è in discesa — la curva di Lusiana andava a finire contro un'automobile che procedeva in senso inverso. Il poveretto, che era andato a sbattere col capo contro il cofano del motore, è morto quattro ore dopo ricovero all'ospedale di Asiago.

Lucca, 20 agosto.

Una sciagura è avvenuta questa mattina sull'autostrada a otto chilometri dal casello della nostra città. Un autocarro, targato Pavia 28541, pilotato da Guglielmo Albanesi, di Alfredo, di anni 23, (forse a causa della rottura dello sterzo, si è sfasciato contro lo spigolo di un cavalcavia con conseguenze tragiche. Il proprietario del veicolo, tale Felice Vecchio, di Milanti, che aveva preso posto sul veicolo stesso e si era addormentato nella piccola cuccia superiore della cabina, è rimasto orribilmente sfracellato.

Cuneo, 20 agosto.

Due persone sono tragicamente perite ieri, in seguito a incidenti stradali. Il primo incidente è avvenuto sulla statale n. 21 all'incrocio della strada comunale Piano Quinto di Roccasparvera. La guardia di Finanza Francesco Zenon, di 23 anni, in servizio presso la brigata di Borgo San Dalmazzo, alle 15, mentre percorreva la predetta statale a bordo di una motocicletta per recarsi nella frazione Piano Quinto, dove svolgevano una festa patronale, al chilometro 4,800 scontrava a sinistra per imboccare la strada comunale, dopo aver fatto il prescritto segnale di cambiamento di direzione. Improvvisamente veniva investito da una «Lambretta» che lo seguiva, guidata da Andornetto Giovenale, di anni 33, falegname, di Borgo San Dalmazzo, che aveva a bordo, sul sellino posteriore la propria moglie Anna Teresa Romano, di 45 anni, casalinga, pure di Borgo S. Dalmazzo.

Il violento urto avveniva sul ciglio della statale. Il finanziere Zenon e la signora Romano riportavano varie ferite mentre il povero Andornetto, che aveva riportato la frattura della base cranica e del naso, decedeva nell'ospedale di Borgo San Dalmazzo.

Il secondo incidente si è verificato alla periferia di Torre San Giorgio sulla provinciale Torre San Giorgio-Moretta durante una corsa ciclistica. La moto «Guzzi 250» pilotata dal proprietario Giovanni Arnaud, di 18 anni, di Moretta, appartenente alla giuria della corsa, investiva Giuseppe Patrizia, di 67 anni, nato a Saviglano, residente a Moretta, fabbro, che imprudentemente stava raccogliendo in mezzo alla strada un foglietto di propaganda commerciale. Il Patrizia veniva trasportato dall'investitore all'ospedale di Moretta e vi ricoverato con prognosi riservata. Nella notte le sue condizioni sono peggiorate per la sopravvenuta commozione cerebrale, per cui alle ore 1,30 di stamane decedeva.

Genova, 20 agosto.

Di un incidente che per fortuna si è risolto soltanto con danni alle macchine è rimasto vittima il sindaco di Genova on. Vittorio Pertusio. Mentre la sua automobile transitava per Chiavari, al momento di abbordare una curva, trovava la via sbarrata da una grossa macchina del Corpo Diplomatico, che in quel momento stava sorpassando un'altra auto sul lato opposto della strada. L'autista della macchina dell'on. Pertusio si appresta sulla sinistra per evitare lo scontro con l'auto del Corpo Diplomatico, ma disgraziatamente non poteva evitare il cozzo con un'altra macchina che procedeva sulla propria destra. Nello scontro le due vetture riportavano danni gravi, mentre l'automobile del Corpo Diplomatico, causa dell'incidente, dopo avere abbattuto le due macchine continuava la propria corsa. Fortunatamente nessun danno alle persone.

Pisa, 20 agosto.

In località «Bocchette» il giovane Ricci Loriano, di Gino, di 20 anni, da San Giorgio mentre transitava a bordo di una motoleggera Gilera 125 proveniente da Pisa e diretto a Cascina, per cause non ancora precisate, perdeva il controllo della macchina andando a cozzare violentemente contro un barroccio condotto da Giuseppe Del Colletto di anni 47 da Pulignano Pisano. Nell'urto il Ricci riportava gravissime ferite e decedeva a bordo di un'autoambulanza durante il suo trasporto all'ospedale di Pisa, mentre il Del Colletto rimaneva illeso.

RIVELAZIONI DI EVASI CECOSLOVACCHI

La vita dei forzati nelle miniere di uranio

Vienna, 20 agosto

Circa 120 mila lavoratori forzati anticomunisti estraggono uranio da una quarantina di profonde miniere nella zona di Jachimov (Joachimsthal) nella Cecoslovacchia occidentale, per conto dei sovietici, secondo le rivelazioni di un gruppo di profughi giunti di recente in Austria.

I profughi sono evasi audacemente dal loro campo dopo averne sabotato la rete elettrica, lasciando all'oscuro e rendendo innocui i fili ad alta tensione che lo circondavano per impedire fughe. Essi dicono che i 120 mila prigionieri, che lavorano a profondità perfino di 630 metri, per dieci ore al giorno, sono «elementi antidemocratici» (secondo la definizione comunista) condannati a lenta morte. La maggioranza di essi è fatta di cechi e slovacchi ma vi sono anche numerosi stranieri, fra cui soldati sovietici, condannati da corti marziali, alloggiati però in campi separati.

I profughi hanno chiesto che non vengano resi noti i loro nomi sinchè le autorità interpellate non avranno deciso sulla loro richiesta di emigrare in qualche paese occidentale. Essi dicono che nei tremila campi della zona di Jachimov sono solo detenuti gregari e piccoli esponenti del movimento anticomunista. «Le personalità del calibro di Vladimir Clementis e di altri alti papaveri epurati dal partito sono tutti detenuti in un campo speciale dei monti Tatra in Slovacchia — ha detto uno dei profughi. — Lo abbiamo appreso, da sorveglianti trasferiti da quel campo al nostro».

I campi sono sorvegliati da varie migliaia di russi, la maggior parte dei quali indossa uniformi ceche, della polizia segreta ceca, e da una guardia speciale. Ciascuno dei campi ospita sino a 8 mila prigionieri. I tre campi principali nel cuore della zona uranifera sono stati battezzati da qualche comunista non privo di senso d'umorismo, «libertà», «uguaglianza» e «fraternità». Gli altri portano i nomi di alti esponenti comunisti.

I campi sono disseminati di torrette con mitragliatrici, di riflettori e di fili ad alta tensione. Ciononostante molti prigionieri tentano di evadere, preferendo la rapida morte che il attende, qualora vengano colti sul fatto, alla lenta agonia cui sono condannati se rimangono prigionieri. Due settimane fa 32 prigionieri di un campo presso Petahov sono stati fucilati dopo un fallito tentativo di evasione.

Dicono i profughi che secondo quanto hanno appreso, la pechblenda estratta a Jachimov viene inviata in laboratori cecoslovacchi e di altri paesi satelliti per estrarre da esso l'uranio mediante un processo di raffinazione. I lavoratori forzati di Jachimov non fanno che estrarre e ripulire la pechblenda, che viene prodotta in tre tipi chiamati «pulito», «giallo», e «duro». Il tipo «pulito» viene considerato il migliore.

L'alimentazione dei prigionieri peggiora rapidamente. Or non è molto trenta poliziotti addetti ai campi sono stati arrestati per aver rubato penicillina, viveri e tagliandi per viveri donati dalla Svizzera. Essi sono in attesa di processo.

La malattia più comune fra i prigionieri è la febbre tifoidea che ha mietuto questa estate varie centinaia di vittime. Fra i prigionieri di Jachimov sono due ex giocatori della squadra cecoslovacca di hockey su ghiaccio, campione del mondo, Vladimir Saprocky e Standa Konapaseck.

Alla Coppa Davis con una racchetta da ping-pong?

Come potrebbe un tennista, anche se valoroso, pretendere di partecipare a questo illustre torneo con una racchetta da ping-pong?

Come potrebbe il fotografo artista pretendere di eseguire perfette fotografie con un apparecchio inadeguato?

Se il vostro è un vecchio apparecchio, occorre aggiornarsi sostituendolo con la Microcamera Ducati. La precisione eccezionale di questa costruzione ha reso il nome Ducati famoso in tutto il mondo.

Ducati ha superato, proprio sul terreno della precisione ottica e meccanica, le tradizionali industrie straniere, quelle che per 50 anni tennero incontrastato il mercato fotografico...

Voi che avete non solo la passione, ma l'animo fotografico... non potete accontentarVi del vostro vecchio apparecchio, che raggiunge risultati approssimativi a prezzo di sforzi e di perplessità che finiscono con l'andare a detrimento delle Vostre effettive possibilità artistiche.

Voi avete bisogno di un apparecchio che vi consenta di esprimere la vostra esperienza tecnica, dia piena libertà ai vostri riflessi e ampio respiro alle vostre concezioni fotografiche. La Microcamera Ducati, tascabile come un portafoglio, fa il doppio di pose delle comuni fotopiccole (15 fotografie mm. 18x24 su 50 cm. di pellicola cinematografica). Oltrechè economica, perciò, nel costo d'acquisto e d'esercizio la Microcamera Ducati è pronta a raddoppiare le Vostre gioie d'artista.

Nella Microcamera Ducati nulla è lasciato al caso... tutto procede con automatica precisione... quindi: libertà assoluta di soggetti, libertà sconfinata alla Vostra sensibilità di artista e di fotografo, sicurezza assoluta di lavoro.

Esaminatela in ogni buon negozio di articoli fotografici, oppure chiedetene il prospetto illustrativo alla «Ducati Società Scientifica», Borgo Panigale, Bologna.

PELLIZZARI

MOTORI PER INDUSTRIE

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 6. Telef. 317

ILLVA SARONNO GINGA IL FERNET

che la tecnica moderna ha potenziato e reso gradevole

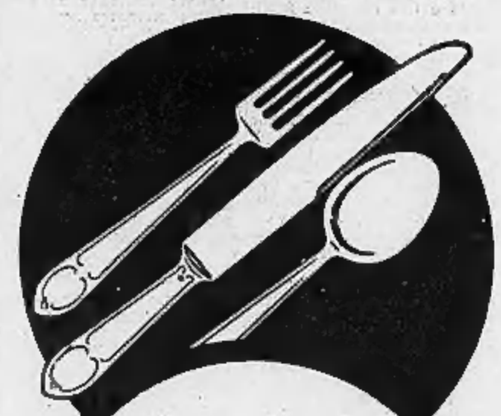
AGGIUNGETE ANNI ALLA VITA E VITA AGLI ANNI

Milioni di persone hanno tratto giovamento dall'alimentazione del Prof. HAUSER: persone anziane e di media età — GRASSI e MAGRI — SOFFERENTI DI ARTERIOSCLEROSI, IPERTENSIONE, DIABETE, ANEMIA, CALCOLI, DISTURBI della DIGESTIONE, PIORREA ALVEOLARE, ecc.

TROVERETE la CUCINA HAUSER, controllata da medici specialisti e da tecnici in dietetica presso

l'HOTEL SAN MICHELE - GELLE LIGURE

apertura 1° Settembre — Pensione completa di vitto e alloggio da L. 1600 — Prenotatevi.



A tavola l'ospite osserva le vostre posate!... Sono ancora adatte al decoro della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da CAUDANO, che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di posate lisci ed in stile, CROMATE, ARGENTATE INOSSIDABILI

Caudano PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

«ADIO VALENZA 31 - Via CARLO ALBERTO

NUOVI ARRIVI

Radio Mangini - Philcola

Auto Radio - Portatili da viaggio

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA

RATEAZIONI

POLVERI PERUGINO regalo

Stupendo grande da tavola

Ditta Prof. PASQUINO Torino

VENDESI

vasta, sanissima, comoda, cantinato sottocollina mq. 700 circa vera occasione per industria vinicola aut casearia. Scrivere: Magliolio Vincenzo Omedè, casella postale 58, ASTI

INFORMITALIA

qualunque informazione indagine o ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO

Telefono 61-034

Istituto Medico Spec. dal 1926 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

Dr. L. GROSSO, via Lagrange 30 Tel. 49-781 - ore 10-12,30 - 16,30-18

ANNUNZI SANITARI

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-089 Specialista venereo e pelle

Via Accademia Albertina, n. 31

Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

Dr. WYSS, via Po 62, 1° piano Malattie veneree e della pelle

Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 83-686

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

All'alba di stamane munito dei Conforti religiosi serenamente spirava l'anima eletta del

Cav. Prof. Pietro Annibale

Desolati ne danno l'annuncio la moglie Nina Cravero, la sorella Adele vedova Baldi, i cognati: dottor Francesco Cravero e Arieanna Ferrara ved. Cravero, nipoti, pronipoti, cugini e l'affezionata e fedele Maria Travaglia. I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 17 partendo da piazza XX Settembre. Non fiori, ma preghiere.

Bra, 20 agosto 1951.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Cavaliere

Ne danno il triste annuncio le sorelle Francesca ved. Picchi coi figli Nino e Angiola Maria; Natalina col marito conte Alfonso Vagnone di Trofarello Colle; Ida col marito Luigi Grignani; Alessandrina; il fratello Vittorio, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle ore 9 da via Nizza 17. La cara salma sarà trasportata a Montiglio. Serva la presente di ringraziamento.

Cristianamente deceduto ai suoi cari

Bernardino Galletti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Ferrario, le figlie: Maria col marito Egidio Martinasso e la piccola Anna Rosa (resid. New York); Tina e Piera; cognate, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 c. m. alle ore 8 partendo dalla sua abitazione in Pontestura Monferrato.

Lunedì 20 agosto munita dei Conforti religiosi serenamente, come visse, è mancata

Carolina Mariani ved. Signoretti

Ne danno il triste annuncio le figlie Maria e Rita, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo da via Nizza 13.

E' mancata ai suoi cari

Maria Mattarelli

ex-Impiegata municipale

Ne danno l'annuncio i fratelli Carlo, Natale e l'affezionata famiglia Dellippi. I funerali mercoledì alle 10,30 da via Villa della Regina 21.